ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1964

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ABATE: Sulle assegnazioni di direzioni didattiche. (8205) 3569
ANGELINO: Prestito alla cooperativa Progresso ricaldonese di Ricaldone (Alessandria). (8051) 3570
ARENELLA: Pagamento di indennità di esproprio da parte del comune di Borano d'Ischia (Napoli). (8386) 3571
BADINI CONFALONIERI: Tutela produzione robiola delle Langhe (Cuneo). (6260) 3571
BADINI CONFALONIERI: Insegnamento della matematica nelle medie da parte di laureati in economia e commercio. (8540) 3572
BARTOLE: Aumento I. G. E. sui medicinali. (7805) 3572
BASSI: Sezione dell'istituto magistrale di Agrigento in Favara. (8346) 3573
BATTISTELLA: Moria di pesci nel lago di Varese. (7241) 3573
BERLINGUER LUIGI: Sull'edificio della scuola d'avviamento di Sassari. (6948) . . 3574
BERLINGUER MARIO: Notizie di stampa sulle saline di Quartu Sant'Elena, Sant'Antioco e sulla manifattura tabacchi di Cagliari. (8631) 3574
BERNETIC MARIA: Divieto d'imposizione di nomi stranieri. (8289) 3575
BOLOGNA: Sulla ratifica dell'accordo tra il Governo italiano e l'A. I. E. A. (8445) 3575
BONEA: Sulle lavoratrici di tabacco di Lecce. (8505) 3576
BRANDI: Sulla ditta Ferrari di Scafati (Salerno). (7982) 3577
BRANDI: Orario dei musei. (8069) 3577
BRANDI: Situazione finanziaria di comuni e di aziende municipalizzate. (8257) . . 3577
BREGANZE: Sul trasporto di militari sulle ferrovie. (8684) 3578
BRIGHENTI: Situazione degli organici negli uffici postali della provincia di Bergamo. (8487) 3578
BRUSASCA: Impiego alimentare dell'aceto da vino. (7087) 3579
BRUSASCA: Giornata nazionale contro la fame. (7549) 3579

PAG.

BRUSASCA: Tutela denominazione d'origine dei vini. (8114) 3580
BRUSASCA: Delimitazione territori colpiti da grandine in provincia di Alessandria. (8361) 3580
BUFFONE: Sui contributi statali per l'acquisto di sementi selezionate. (8132) . . 3581
BUFFONE: Registro di carico e scarico per i prodotti alcoligeni di uso industriale per la repressione delle frodi in enologia. (8251) 3581
CACCIATORE: Distribuzione di moduli per l'acquisto di sementi selezionate in Benevento. (7485) 3581
CACCIATORE: Procedimento penale a carico del sindaco di Campoli del Monte Taburno (Benevento). (8583) 3581
CALASSO: Provvidenze per comuni del leccese danneggiati dal maltempo. (8286) 3582
CAPRARA: Sistemazione dei pensionati ferrovieri assegnatari di alloggi patrimoniali di servizio a Fuorigrotta di Napoli. (8641) 3582
CERVONE: Inquinamento di alcuni laghi in provincia di Latina. (8161). 3583
CERVONE: Provvidenze per gli agricoltori di Olevano Romano (Roma) per danni da maltempo. (8162) 3583
CORGHI: Situazione anagrafica di Campione d'Italia (Como). (8231) 3584
CORRAO: Trasferimento nel continente di grano duro ammassato in Sicilia. (8447) 3585
CRUCIANI: Disciplina dell'imposta di ricchezza mobile per il settore dell'artigianato. (7455) 3585
CRUCIANI: Disposizioni restrittive in materia tabacchicola. (8410) 3586
CRUCIANI: *Status* di un militare italiano ex lavoratore presso una ditta tedesca. (8411) 3586
D'ALESSIO: Situazione del personale italiano dalla F. A. O. (7169) 3586
DE CAPUA: Provvidenze in provincia di Bari per danni da maltempo. (7896) . 3588
DE CAPUA: Servizio telegrafico in Cerignola (Foggia). (8476) 3588
DE FLORIO: Sulle assicurazioni private. (7744) 3588

PAG.

DE LEONARDIS: Provvidenze per le aziende agricole del foggiano danneggiate dal maltempo. (8573) 3589
DELFINO: Sull'istituto tecnico industriale di Vasto (Chieti). (7587) 3589
DEMARCHI: Prezzo dello zucchero al consumo. (8027) 3589
DE MARZI: Provvedimenti per l'incremento della zootecnia. (2107) 3590
DE MARZI: Spettacoli televisivi per i turisti. (6905) 3591
DE MEO: Turno di lavorazione dei sali scelti nello stabilimento di Margherita di Savoia (Foggia). (8570) 3592
DI MAURO LUIGI: Sezione dell'istituto magistrale di Agrigento in Favara. (8376) 3592
DOSI: Trattamento fiscale delle opere pie intestatarie di titoli azionari. (8340). . 3592
DOSI: Esercizio dell'accattonaggio da parte degli zingari. (8446) 3593
FERIOLI: Istituzione di una scuola collegio a Zerba (Piacenza). (3212) 3593
FERIOLI: Provvidenze per le zone del modenese, reggiano e bolognese danneggiate dal maltempo. (8150) 3594
FERRARIS: Prezzo del riso. (8206) 3594
FINOCCHIARO: Sospensione dal servizio dell'ufficiale sanitario di Molfetta (Bari). (7376) 3595
FINOCCHIARO: Sul bilancio del comune di Sannicandro di Bari. (8599) 3595
FIUMANÒ: Sulla situazione di una cooperativa agricola in provincia di Reggio Calabria. (3825) 3596
FIUMANÒ: Locali per l'istituto industriale Panella di Reggio Calabria. (8216) . . 3596
FODERARO: Lotta contro le sofisticazioni del vino. (7873) 3597
FODERARO: Scuole professionali in Calabria. (7886) 3597
FORTUNA: Vertenza « Enel »-industrie friulane. (7501). 3598
FRANCHI: Sull'erogazione di energia elettrica al laminatoio di Buttrio (Udine). (7709) 3598
FRANCHI: Sulle ammissioni alla scuola di disegno industriale di Venezia. (7934) 3598
FRANCO PASQUALE: Assegnazione dei posti di assistente di ruolo nelle università. (6824) 3598
FRANZO: Produzione e vendita del formaggio Toma nel vercellese. (7609) . . . 3599
GAGLIARDI: Restauri nella chiesa parrocchiale di Lugo di Campagnalupia (Venezia). (4660) 3599
GAGLIARDI: Insegnamento del tedesco al liceo scientifico statale Benedetti di Venezia. (7919) 3599
GAGLIARDI: Prezzo dello zucchero al dettaglio. (8058) 3600

PAG.

GAGLIARDI: Sull'organico dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Conegliano Veneto (Treviso). (8500) 3600
GELMINI: Attività dei molini artigiani (6558) 3600
GELMINI: Disciplina giuridica delle imprese artigiane. (8508) 3601
GIORGI: Finanziamento ad opera dell'Ente valorizzazione del Fucino della costruzione di un orfanotrofio in Celano (L'Aquila). (7927) 3602
GIORGI: Sullo zuccherificio di Celano (L'Aquila). (8122) 3603
GREGGI: Produttività a carico di bestiame nei diversi tipi di conduzione agraria. (7619) 3603
GUARRA: Presidenza delle due scuole medie di Sala Consilina (Salerno). (8344) 3604
ILLUMINATI: Sul distaccamento di insegnanti presso associazioni extra scolastiche in provincia di Pescara. (6135) . . . 3604
ILLUMINATI: Sul collocamento a riposo dei funzionari trasferiti dal ruolo dei provveditorati agli studi a quello degli ispettorati centrali. (6482) 3604
IMPERIALE: Provvidenze in provincia di Lecce danneggiata dal maltempo. (7092 e 7093) 3605
IMPERIALE: Sul concorso per la promozione ad ispettore superiore del ruolo tecnico dell'agricoltura. (8262) 3606
ISGRÒ: Sul concorso a segretario tecnico nelle ferrovie dello Stato. (8682) 3607
LAMI: Provvidenze per le zone della bassa Romagna danneggiate dal maltempo. (7922) 3608
LANDI: Sui contributi volontari alla Confederazione per la proprietà edilizia. (8319) 3608
LENTI: Prestito alla cooperativa Progresso ricaldonese di Ricaldone (Alessandria). (8129) 3609
LETTIERI: Istituto magistrale nella Valle del Calore (Salerno). (7994) 3609
LEVI ARIAN GIORGINA: Scuola medico-pedagogica in provincia di Torino. (7075) . 3609
LEVI ARIAN GIORGINA Commissioni per gli esami di Stato. (7172) 3610
LEVI ARIAN GIORGINA: Trattamento degli insegnanti dei corsi serali degli istituti tecnici industriali. (7885). 3611
LEVI ARIAN GIORGINA: Posti d'insegnante elementare in Torino. (8158) 3611
LIZZERO: Serrata di industrie del Friuli. (7673) 3611
MACCHIAVELLI: Sulla tassa di circolazione degli autocarri. (7194) 3612
MALFATTI FRANCESCO: Sull'impiego di personale femminile della manifattura tabacchi di Lucca. (1645) 3612
MARRAS: Approvvigionamento idrico di Mores (Sassari). (7287) 3612

PAG.

MARRAS: Servitù militari in provincia di Sassari. (7979) 3613
MARRAS: Istituto professionale per l'agricoltura in Bonorva (Sassari). (7980) . . 3613
MARRAS: Licenziamenti al consorzio agrario provinciale di Sassari. (7984) 3614
MARTUSCELLI: Concessione di fondi all'istituto orientale di Napoli. (7997) . . . 3614
MATARRESE: Rete idrica e fognante in Canosa di Puglia (Foggia). (7218) . . . 3614
MILIA: Rete idrica e fognante in Alà dei Sardi (Sassari). (8276) 3615
MILIA: Prezzo di vendita delle carni bovine nel sassarese. (8382) 3616
MONASTERIO: Permute di terreni. (6018) . 3616
MONASTERIO: Provvidenze ai comuni del brundisino danneggiati dal maltempo. (7346) 3634
NICOLETTO: Chiusura al traffico del passaggio a livello in Ponte San Marco (Brescia) durante uno sciopero. (8724). . . 3634
ORLANDI: Indennità di buonuscita al personale degli istituti di istruzione superiore e delle università. (4634) 3634
ORLANDI: Provvidenze ai coltivatori di Santa Vittoria in Materrano (Ascoli Piceno) danneggiati dal maltempo. (7072) . . 3634
PALA: Licenziamenti al consorzio agrario provinciale di Sassari. (7689) 3634
PEDINI: Espletamento concorso a preside di scuola media. (8412). 3635
PELLEGRINO: Cantina sociale Casale di Marsala (Trapani). (7848) 3635
PELLICANI: Ferrovie del Gargano. (7792) . 3636
PEZZINO: Sede per il provveditorato agli studi di Catania. (4687) 3637
PEZZINO: Situazione scolastica nella Regione siciliana. (6365, 6366, 6367, 6368, 6375, 6376, 6382, 6383, 6384, 6396, 6397, 6398, 6411, 6412, 6413, 6422, 6423, 6424, 6436, 6437, 6438, 6448, 6449, 6450, 6466, 6467, 6468) 3637
PEZZINO: Sulla situazione degli emigrati in Belgio. (8297). 3640
PIGNI: Gestione autolinee A. G. I. T. A. di Avellino. (8678) 3641
PUCCI EMILIO: Limite di età per partecipare ad un concorso dell'amministrazione esercito. (8506) 3641
RAIA: Istituto magistrale in Favara (Agrigento). (8458) 3642
RIGHETTI: Complesso silvo-pastorale di Monte Ramone (Roma). (8038) 3642
ROBERTI: Richieste di trasferimento da parte di militari. (8462) 3643
ROMANO: Procedimento penale a carico del commissario governativo presso l'istituto per l'industria e l'artigianato di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). (4761) 3643

PAG.

SABATINI: Attuazione norme C. E. E. sul latte e derivati. (7695) 3643
SANTAGATI: Provvedimenti per danni dal maltempo in Catania. (8067) 3644
SCALIA: Centralino telefonico in San Saba (Messina). (8281) 3644
SCALIA: Posto fonotelegrafico in Milici (Messina). (8406) 3644
SERVELLO: Sulla chiusura della Certosa di Pavia nel periodo di ferragosto. (7797). . 3645
SERVELLO: Sull'aumento della sovrimposta sui terreni in provincia di Pavia. (8279). 3645
SGARLATA: Provvidenze per le zone della Sicilia danneggiate dal maltempo. (8154) 3645
SINESIO: Sofisticazioni del vino in Sicilia. (7841) 3645
SINESIO: Crisi agrumaria in Sicilia. (7842). 3646
SINESIO: Monumento ai caduti di Ribera (Agrigento). (7864) 3646
SINESIO: Esplorazioni del monte Kranio di Sciacca (Agrigento). (7870) 3647
SPINELLI: Campagna agrumaria 1964-65. (8243) 3647
STELLA: Acido acetico sintetico nell'alimentazione. (7608) 3648
TANTALO: Provvidenze in provincia di Matera per danni da nubifragio. (7071). . 3649
TOZZI CONDIVI: Sull'importazione di vitelli. (8014) 3649
TRIPODI: Guardia comunale in Bovalino (Reggio Calabria). (8426) 3650
VALITUTTI: Istituto per insegnanti di educazione fisica (1029, *già orale*) 3650
VALITUTTI: Crisi dell'olivicoltura italiana. (1218, *già orale*) 3651
VALITUTTI: Provvidenze in Cerro al Volturno e Fornelli (Campobasso) per danni da maltempo. (8141). 3653
VENTUROLI: Provvidenze nel bolognese per danni da maltempo. (7099) 3653
VENTUROLI: Sul funzionamento del comitato regionale dell'agricoltura e delle foreste. (7307) 3653
ZUGNO: Uso delle acque del lago di Idro per l'agricoltura del bresciano e mantovano. (7489) 3654

ABATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda regolarsi dopo l'applicazione della legge del 23 maggio 1964, n. 380, in virtù della quale non è stato possibile coprire con direttori didattici titolari tutte le direzioni vacanti al 1° ottobre 1964, sicché non poche di esse sono state affidate in supplenza agli stessi direttori di ruolo, anche se appartenenti a circoscrizioni scola-

stiche diverse da quella in cui sono titolari, con evidente disagio materiale, economico e con prevedibile scarso rendimento.

L'interrogante fa presente che i coadiutori, testé nominati, sono stati, nella gran parte dei casi, assegnati a direzioni didattiche differenti da quelle dagli stessi tenute quali incaricati fino al 30 settembre 1964, ed essi sono pertanto costretti a sopportare grave disagio economico, non potendo risiedere nella nuova sede loro assegnata. Chiede, inoltre, di sapere se il ministro ritenga di dover confermare nelle sedi non coperte da titolare, i direttori incaricati fino all'espletamento del concorso direttivo generale e di quello speciale di cui alla legge n. 380 e di conservare, in caso negativo, ai coadiutori il trattamento economico da essi goduto come direttori incaricati e di stabilire le loro attribuzioni. (8205)

RISPOSTA. — La legge 23 maggio 1964, ha soppresso l'istituto dell'incarico direttivo affidato ai maestri di ruolo, sicché manca alla amministrazione la possibilità di adottare, sia pure in via provvisoria, il provvedimento auspicato dall'interrogante.

L'amministrazione, per altro, non può neanche conservare ai maestri coadiutori il trattamento economico da essi goduto, in passato, come direttori incaricati, in quanto non lo consentono le vigenti disposizioni. Si fa rilevare, al riguardo, che i coadiutori prestano la loro opera nella sede di titolarità. Qualora il Ministero venisse a conoscenza di casi di coadiutori utilizzati in altra sede, non mancherebbe d'intervenire presso i competenti provveditori per la rettifica della situazione.

Si fa presente, infine, che non è possibile stabilire specifiche attribuzioni da conferire ai coadiutori, in quanto il direttore didattico conserva la responsabilità di ogni atto amministrativo, contabile e didattico emanato nell'ambito della propria competenza.

Il Ministro: GUI.

ANGELINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia sua intenzione intervenire presso l'Istituto federale di credito agrario, il quale, con comunicazione in data 20 agosto 1964, informava la cooperativa macchine agricole Progresso ricaldonese con sede in Ricaldone (Alessandria) di avere ridotto a 4 milioni di lire il prestito al tasso agevolato del 3 per cento, mentre l'ispettorato agrario di Alessandria aveva concesso il nulla osta per un importo di lire 4.972.000, corrispondenti al 75 per cento della spesa ritenuta ammissibile di lire 6.630.400, tenuto conto che la predetta cooperativa aveva inoltrato domanda a mente dell'articolo 12 della legge 2 giugno 1961, n. 454; che la decisione di riduzione del prestito è in contrasto con l'articolo 10 della legge 25 luglio 1952, che istituiva il fondo di rotazione ai termini del quale le anticipazioni di cui all'articolo 5 dovranno essere impiegate esclusivamente per la concessione di mutui per il 75 per cento della spesa necessaria per gli scopi previsti e che la riduzione del prestito crea notevoli difficoltà ai cooperatori, che hanno già anticipato il 25 per cento della spesa globale. (8051)

RISPOSTA. — La legge 25 luglio 1952, n. 949 – capo terzo – prevede, all'articolo 5, la concessione di anticipazioni agli istituti di credito, da impiegare in finanziamenti a tasso agevolato « a favore di agricoltori, singoli od associati, con preferenza per i piccoli e medi e per le cooperative, destinati all'acquisto di macchine agricole, ovvero di prestiti e di mutui da impiegare nella costruzione di impianti di irrigazione, di edifici rurali destinati ad abitazione dei coltivatori, al ricovero del bestiame, alla conservazione, alla manipolazione ed alla trasformazione dei prodotti agricoli ».

L'articolo 10 di detta legge dispone che le anticipazioni in parola « dovranno essere impiegate dagli istituti esclusivamente in concessione di mutui per il 75 per cento della spesa necessaria per gli scopi previsti ».

Il successivo articolo 11 – terzo comma – stabilisce, inoltre, che « le annualità d'ammortamento e gli interessi saranno versati dagli istituti al " fondo di rotazione "... alle date stabilite, anche se non abbiano ricevuto dai mutuatari le corrispondenti annualità ».

In relazione al disposto del menzionato articolo 11, l'articolo 4 del regolamento di esecuzione delle norme di cui al citato capo terzo della legge n. 949 prevede che « i rischi di ciascuna operazione sono posti integralmente a carico degli istituti, i quali si cauteleranno mediante le garanzie che riterranno più idonee ».

Il disposto del ripetuto articolo 11 – terzo comma – della legge n. 949 e dell'articolo 4 del regolamento di esecuzione sono stati recepiti anche nell'articolo 12 della convenzione stipulata il 1° ottobre 1952 con gli istituti di credito interessati.

Ciò premesso, si precisa che la domanda avanzata il 4 maggio 1964 dalla cooperativa macchine agricole Progresso ricaldonese al competente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Alessandria per la concessione di un prestito, ad ammortamento quinquennale,

da destinare all'acquisto di macchine agricole, per una spesa preventivata di lire 6.630.400, fu ammessa al finanziamento agevolato dal predetto ispettorato, con nulla osta protocollo n. 594/4*F* del 22 maggio successivo, per il 75 per cento di detta spesa, pari a lire 4.972.000.

A seguito delle determinazioni ispettorali, l'istituto finanziatore, nella specie istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria, sottopose la domanda stessa all'istruttoria legale ed alle conseguenti deliberazioni dei propri organi (comitato provinciale di acconto e comitato centrale del credito). Ciò ai fini dell'accertamento delle garanzie atte a cautelare l'esposizione finanziaria dell'istituto medesimo.

In tale sede, rilevata la recente data di costituzione della cooperativa (28 febbraio 1964), il limitato numero dei soci (13), il modesto amontare del capitale sociale (quota sociale da lire 1.000) per un totale di lire 13 mila, nonché la mancanza di altri cespiti (macchine o bestiame) di proprietà della cooperativa, da vincolare parimenti a garanzia, in aggiunta alle macchine oggetto del prestito, l'istituto non ravvisò elementi tali da ritenere cautelativa l'esposizione per l'intero importo del prestito in lire 4.972.000.

Per altro, al fine di non scoraggiare l'iniziativa, venne deliberata la concessione del finanziamento per la minor somma di lire 4 milioni.

Pur prendendo atto del disagio della cooperativa di fronte ai maggiori impegni conseguenti alle determinazioni dell'istituto, l'operato dell'istituto medesimo non può essere oggetto di rilievi sotto il profilo di violazione della legge n. 949. Ciò in quanto, nella concessione dei finanziamenti agevolati, l'istituto stesso assume ogni rischio connesso alle operazioni e, in particolare, l'obbligo del versamento – alle scadenze stabilite, al fondo di rotazione – delle annualità di ammortamento e degli interessi maturati sui finanziamenti erogati. Ne consegue che, solo nei casi in cui le garanzie, offerte dal richiedente il finanziamento, consentano all'istituto – in eventuali, future situazioni d'insolvenza – di rivalersi dei versamenti effettuati alle scadenze pattuite, il finanziamento medesimo deve essere concesso per il 75 per cento della spesa ammessa dalcompetente ispettorato provinciale dell'agricoltura.

A seguito dell'intervento di questa amministrazione, è stato comunicato alla cooperativa che, qualora vengano prodotte ulteriori garanzie (ammissione di nuovi soci con conseguente aumento del capitale sociale, offerta di firme d'avallo, fidejussioni, ecc.) sarebbe stato esaminato, con la migliore considerazione, un aumento del prestito a lire 4.972.000.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ARENELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i reali motivi per i quali la prefettura di Napoli non interviene con sufficiente energia sul sindaco del comune di Barano d'Ischia (Napoli) al fine di indurlo a rispettare gli impegni assunti in merito alla transazione avutasi a seguito dell'annosa questione relativa alla occupazione dei suoli già di proprietà dei germani Antonio e Carolina Mazzella e destinati alla costruzione di un asilo infantile.

L'interrogante fa presente che il detto sindaco fu già condannato per tale questione dal tribunale e dalla corte d'appello di Napoli. E per conoscere quali provvedimenti intenda disporre il ministro. (8386)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Barano d'Ischia provvederà al pagamento della somma concordata, in via transattiva, con i fratelli Mazzella, a titolo di indennità di esproprio, appena avrà riscosso l'importo di un mutuo contratto con la Cassa depositi e prestiti ed ottenuto dalla Cassa stessa lo svincolo della somma a suo tempo depositata per detto esproprio e che non fu accettata dagli interessati.

La apposite pratiche sono state già perfezionate, per cui deve ritenersi prossima la realizzazione da parte del comune, delle somme anzidette.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga urgente ed opportuno adottare i necessari provvedimenti atti a tutelare le produzioni locali a carattere prevalentemente familiare di formaggio tipico robiola o rubiola della Langhe, (Cuneo), produzioni che per alcuni comuni delle colline più alte rappresentano l'unica ed insostituibile fonte di reddito.

Al riguardo si fa presente che tale prodotto tipico non va confuso con quello delle produzioni lombarde e che pertanto l'applicazione al suddetto formaggio della tabella *A* della legge 2 febbraio 1939, n. 396 che pone termini fissi al contenuto in grasso, mette in grave crisi e rischio la produzione della robiola delle Langhe ed ancor peggio lo stesso

patrimonio ovino della plaga. L'interrogante rileva che il tipico formaggio delle Langhe è confezionato con latte di pecora o misto vaccino ed ha le sue peculiarità che lo differenziano notevolmente dal formaggio robiola che si ottiene dalla lavorazione di latte vaccino intero, con sistemi di produzione analoghi a quelli dei formaggi molli tipici e propri della tradizione lombarda. Non sembra quindi logico trattare con la stessa misura un prodotto industriale e un prodotto di elevata tipicità quale quello di che trattasi.

In particolare l'interrogante chiede se sia pertanto possibile stabilire al più presto una riduzione del minimo tenore di grasso per la rubiola delle Langhe oggi fissato dalla legge al 50 per cento, secondo quanto indicato dai risultati delle indagini impostate al riguardo con istituti di analisi specializzati da parte della camera di commercio di Cuneo. (6260)

RISPOSTA. — La questione prospettata è oggetto di attento studio da parte di questo Ministero, il quale ha anche disposto che nella zona di produzione del formaggio robiola vengano assunte, attraverso i propri organi e con la collaborazione degli istituti specializzati, notizie di carattere tecnico-produttivo e commerciale.

Si assicura, al riguardo, che questo Ministero medesimo non mancherà, una volta acquisiti i necessari elementi di giudizio, di adottare tutti quei provvedimenti che riterrà opportuni per la soluzione della questione di che trattasi.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga urgente ed opportuno accogliere le richieste dei laureati in economia e commercio i quali desiderano essere ammessi all'insegnamento della matematica nella scuola media a parità di diritti con i laureati in farmacia e in veterinaria.

Al riguardo l'interrogante rileva il disagio in cui i laureati in economia e commercio sono venuti a trovarsi per la graduale soppressione delle scuole di avviamento commerciale e per la loro esclusione dalle graduatorie per l'insegnamento della matematica e osservazioni scientifiche nella scuola media, al quale insegnamento essi debbono considerarsi parimenti idonei in quanto per il conseguimento della laurea in economia e commercio si richiede il superamento di tre esami di discipline matematiche (istituzioni di matematica generale, matematica finanziaria e matematica attuariale), nonché vari altri esami con applicazioni matematiche. (8540)

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 29 aprile 1957, n. 972, che approva il regolamento per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio, la laurea in farmacia era titolo d'ammissione all'esame di abilitazione all'insegnamento di materie scientifiche nelle scuole di avviamento professionale e la laurea in medicina veterinaria era titolo valido per partecipare all'esame di abilitazione in materie tecniche agrarie nelle predette scuole.

Ciò premesso, si osserva che in attesa di apposite norme regolamentari che disciplinino i titoli di ammissione agli esami di abilitazione per gli insegnamenti impartiti nella scuola media, in sede di compilazione dell'ordinanza ministeriale 26 febbraio 1964 concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze pr il corrente anno scolastico, si è seguito il criterio generale di considerare validi soltanto quei titoli di studio che già davano adito all'inclusione nelle graduatorie previste dal precedente ordinamento.

La laurea in economia e commercio non è compresa, ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, tra i titoli validi per l'ammissione agli esami di abilitazione agli insegnamenti di matematica e di materie scientifiche nelle scuole medie e di avviamento professionale funzionanti secondo il preesistente ordinamento e, pertanto, non si è potuto prenderla in considerazione ai fini dell'inclusione nella graduatoria dei non abilitati di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali nella scuola media.

È da aggiungere, poi, che secondo il piano di studi stabilito dall'articolo 2 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, la matematica nella scuola media viene insegnata congiuntamente alle osservazioni ed elementi di scienze naturali. Il corso di laurea in economia e commercio comprende alcune materie che riguardano lo studio della matematica, ma non prevede discipline che abbiano attinenza con le osservazioni ed elementi di scienze naturali.

Il Ministro: GUI.

BARTOLE. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto a non escludere dai recente

aumento della I.G.E. – in analogia a quanto opportunamente stabilito per altri prodotti del pari insurrogabili come i generi alimentari – anche i medicinali; e per sapere se l'onere derivante dalla sovrimposta dovrà, in regime di immodificabilità dei prezzi dei farmaci, riversarsi esclusivamente sulla produzione, aggravandone la già pesantissima situazione economica con prevedibili conseguenze di carattere generale. (7805)

RISPOSTA. — Premesso che la questione rappresentata ha già fornito oggetto di attento esame da parte dei dicasteri interessati, si fa presente che per i prodotti medicinali non è possibile prevedere misure agevolative in materia di I.G.E. in quanto l'eventuale esenzione potrebbe essere invocata anche per altri prodotti che rivestono, egualmente, particolare carattere di necessità.

Per quanto concerne la lamentata incidenza dell'aumento dell'I.G.E. sui fabbricati dei prodotti in esame, il cui prezzo, com'è noto, è stabilito di imperio dal Comitato interministeriale del prezzi, si osserva che la questione esula dalla competenza di questa amministrazione e del Ministero della sanità in quanto non può che essere riferita al C.I.P. ogni decisione se ed in quale misura dovranno aumentare i prezzi di vendita al pubblico dei prodotti medicinali.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

BASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda aderire alla pressante richiesta del comune di Favara (Agrigento) tendente ad ottenere una sezione staccata dell'istituto magistrale di Agrigento in considerazione del rilevante numero (oltre 250) dei propri alunni che frequentano detto istituto, contribuendo fra l'altro a renderlo uno dei più affollati d'Italia (oltre 1.500 alunni in sole 23 aule), ed in considerazione anche del fatto che il comune di Favara avrebbe già predisposto idonei locali ed assunto impegni per i relativi oneri. (8346)

RISPOSTA. — Accertata la sussistenza dei necessari requisiti, l'amministrazione ha proceduto alla istituzione in Favara di una sezione di istituto magistrale distaccata da Agrigento.

Il Ministro: GUI.

BATTISTELLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave fenomeno verificatosi nel lago di Varese, nei giorni 15-16 luglio, fenomeno che ha determinato la morte di oltre 100 quintali di pesce (specie alborella) ed ha creato un vivissimo allarme nell'opinione pubblica del luogo.

Il gravissimo fenomeno non ha solo colpito il patrimonio ittico, ma dato un serio colpo all'economia dei comuni rivieraschi, i quali, da questo specchio d'acqua, dalle sue attrattive e dalla sua pescosità ricevono un notevole incremento turistico che rappresenta una reale fonte economica di vita delle popolazioni (cooperativa pescatori professionisti, barcaioli, alberghi ed esercizi pubblici), oggi seriamente pregiudicati dal fenomeno verificatosi.

Il danno determinato va oltre il problema economico ed investe la stessa salute pubblica. Difatti, la morte di una così ingente quantità di pesce in putrefazione (poiché non è stato possibile recuperarlo o distruggerlo tutto essendosi in gran parte disperso nei canneti e sul fondo del lago), rappresenta effettivamente un serio pericolo per la salute pubblica.

Preoccupato di questo fatto, il sindaco di Varese ha emesso una ordinanza invitando i cittadini a desistere in questi giorni di calura dal recarsi sul lago a fare i bagni. Inoltre, la commestibilità del pesce ancora non colpito dal fenomeno di morìa (qualora non ne venisse individuata e rimossa la causa), con l'andare del tempo potrebbe essere pregiudicata.

È convinzione dell'opinione pubblica e delle stesse autorità locali che la principale causa del fenomeno, che seppure in proporzioni minori si è verificato anche negli anni scorsi, vada ricercata in primo luogo negli scarichi industriali e civili contenenti sostanze tossiche che sboccano in questo lago, senza un'adeguata depurazione come prescrivono le leggi vigenti in materia di tutela della purezza delle acque pubbliche e della salute dei cittadini.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure ed iniziative urgenti intendano prendere i ministri, per condurre, in collaborazione con le autorità provinciali, un'efficace operazione « lago pulito », ciò prima che sia troppo tardi e tutto sia compromesso con seri e gravi danni economici e sociali. (7241)

RISPOSTA. — La morìa di pesci, verificatasi nei giorni 15 e 16 luglio 1964 nel lago di Varese è da attribuirsi – secondo gli accertamenti eseguiti dall'amministrazione provinciale di Varese – ad una malattia denominata branchiomicosi, o putrefazione delle branchie,

che insorge repentinamente ed ha sviluppo e diffusione rapidissimi. A tali risultanze si è pervenuti attraverso esami ed analisi di taluni esemplari, effettuati presso il laboratorio zooprofilattico di Milano. Fattori determinanti per l'insorgenza di tale malattia sono soprattutto la scarsa ossigenazione delle acque, la elevata temperatura, nonché l'eccesso di sostanze organiche.

L'amministrazione provinciale ritiene, pertanto, che l'inconveniente lamentato non sia soltanto conseguenza degli scarichi dei rifiuti industriali nelle menzionate acque. Infatti, dalle analisi delle acque medesime, è risultato che la presenza di elementi tossici provenienti dagli scarichi degli stabilimenti industriali, invero molto pochi nella zona, è molto scarsa. Al riguardo l'amministrazione provinciale di Varese ha assicurato di avere adottato tutti i possibili provvedimenti, prescrivendo agli stabilimenti che versano le loro acque reflue nel lago l'approntamento di idonee opere di depurazione. È in corso anche la costituzione di un consorzio provinciale per la tutela e la salvaguardia delle acque del lago di Varese, di cui fanno parte l'amministrazione provinciale di Varese e 14 comuni rivieraschi. Inoltre, presso la sede provinciale è già in funzione una speciale commissione di studio per il piano di risanamento del lago.

Si aggiunge che, a cura del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, è stata anche eseguita la disinfezione e la disinfestazione delle sponde del lago stesso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che per l'anno scolastico 1963-64 la presidenza della scuola media n. 6 di Sassari – istituita con decreto ministeriale 30 dicembre 1962 per subentrare all'esistente scuola di avviamento industriale – non abbia accettato iscrizioni di alcun alunno, costringendo gli abitanti del rione a portare i propri figli in altre scuole medie distanti e sovraffollate.

L'interrogante chiede di conoscere quale sarà la destinazione dell'edificio costruito dalla amministrazione comunale per la scuola di avviamento, per la quale il Ministero della pubblica istruzione ha già fornito l'arredamento, e quali provvedimenti intenda adottare il ministro perché le iscrizioni per il nuovo anno scolastico avvengano regolarmente dal 26 giugno 1964.

L'interrogante chiede infine di sapere ove sarà alloggiato l'istituto tecnico industriale – di recente istituzione e di fondamentale importanza per la città – che è attualmente ospitato nei locali della suddetta scuola di avviamento industriale, ora scuola media n. 6. (6948)

RISPOSTA. — L'edificio nel quale sono stati sistemati l'istituto tecnico industriale e, successivamente, la scuola media n. 6 (già scuola di avviamento industriale) di Sassari era stato costruito per l'istituto professionale industriale. La sistemazione delle due predette scuole (istituto tecnico e scuola media) nell'edificio si è resa necessaria a seguito dell'istituzione della prima e della dichiarazione di inagibilità dei locali nei quali era allogata la seconda; ed è stata attuabile in quanto l'istituto professionale non aveva avuto lo sviluppo previsto e poteva disporre di locali sufficienti.

Nell'anno scolastico 1963-64 non si resero però disponibili nell'edificio le aule per il funzionamento della prima classe della scuola media. Gli alunni non numerosi che avevano chiesto l'iscrizione hanno frequentato tale classe presso le scuole medie n. 4 e n. 8, non molto distanti dalla scuola n. 6 (rispettivamente, circa 300 e non più di 400 metri).

Per l'anno 1964-65 le autorità locali interessate hanno attuato gli opportuni interventi per reperire nuove aule e per assicurare il funzionamento regolare di tutte le classi della scuola n. 6 nel predetto edificio e l'accoglimento delle domande d'iscrizione alla prima e alla seconda classe.

L'attuale sistemazione delle due scuole nell'edificio è, per altro, provvisoria. Infatti è in costruzione un apposito edificio per la scuola media n. 6; inoltre, l'amministrazione provinciale ha avanzato istanza di concessione del contributo statale per la costruzione di un edificio per l'istituto tecnico, istanza che sarà esaminata con ogni attenzione in sede di formulazione del piano di opere da finanziare sulla base di nuove provvidenze da parte dello Stato nel settore dell'edilizia scolastica.

Il Ministro: GUI.

BERLINGUER MARIO, FABBRI RICCARDO, ARMAROLI E MARTUSCELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risultino esatte le notizie pubblicate sul giornale *Avanti !* del 1° novembre, pagina 10, relative al grave disordine nelle saline di Quartu Sant'Elena (Cagliari) dove si avvicendano

confusamente ingegneri e tecnici, metodi e strumenti di lavoro, si verificano sperperi, inosservanze negli orari dei lavoratori, abusi ed errori tali che la produzione del monopolio sarebbe stata rifiutata nel continente.

Si chiede perciò se il Governo si proponga di disporre una rigorosa inchiesta.

Gli interroganti desiderano avere chiarimenti su quanto lo stesso giornale ha pubblicato nello stesso articolo in merito alle saline di Sant'Antioco (Cagliari) e della manifattura dei tabacchi di Cagliari. (8631)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dall'amministrazione dei Monopoli di Stato in ordine a quanto pubblicato dal giornale *Avanti!* in data 1° novembre sulle saline di Quartu Sant'Elena e di Sant'Antioco, risultano destituite di fondamento le notizie riportate sul quotidiano anzidetto.

L'articolista aveva annunciato la prossima pubblicazione di rilievi riguardanti la conduzione della Manifattura tabacchi di Cagliari, ma nessun articolo del genere risulta finora pubblicato e, di conseguenza, è mancata la possibilità di specifici controlli anche al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

BERNETIC MARIA, FRANCO E LIZZERO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, continuando una procedura già denunciata dagli interroganti, presso il comune di Gorizia si insiste nella più tenace applicazione di leggi fasciste, nell'imposizione del nome ai figli di cittadini italiani (articolo 72 dell'ordinamento dello stato civile) in opposizione al desiderio manifestato da alcuni cittadini di dare nomi di origine slovena ai loro figli.

In tale prassi assurda, tanto più che, come indicava in una precedente risposta il ministro dell'interno agli interroganti, è in corso di approvazione un disegno di legge per modificare l'ordinamento di carattere fascista – si arriva all'inammissibile pretesa di tradurre nomi che non trovano riscontro nel vocabolario italiano nel modo più arbitrario e grottesco. Recentemente è avvenuto infatti che il signor Giuseppe Jarz, avendo espresso l'intenzione di attribuire al proprio figlio il nome Iztok, se è sentito proporre il nome di Andrea e pertanto si è rifiutato di firmare l'atto di nascita in segno di protesta contro l'imposizione del nome di Andrea. Casi analoghi si sono manifestati recentemente a Gorizia ed anche a Trieste.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che si provveda con sollecitudine a dare disposizione adeguate ai comuni della regione Friuli-Venezia Giulia. (8289)

RISPOSTA. — Come si è già precisato all'interrogante nella risposta all'interrogazione n. 4554, (allegato al resoconto della seduta del 18 marzo 1964) i comuni non possono esimersi per il momento dall'osservare nei riguardi dell'imposizione del nome, le norme dettate dal vigente articolo 72 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 123 sull'ordinamento dello stato civile.

Per altro, come pure già fatto presente all'interrogante, il Governo ha presentato un disegno di legge inteso ad abrogare il divieto – contenuto nel citato articolo 72 – di imporre nomi stranieri ai bambini aventi la cittadinanza italiana; tale disegno di legge, già approvato dal Senato, è stato trasmesso il 4 marzo scorso alla Camera dei deputati (atto n. 1065) e quindi esaminato, per la relazione all'assemblea, dalla IV Commissione giustizia – nella seduta dell'11 settembre 1964.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

BOLOGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se abbia già predisposto, o se sia di imminente predisposizione, il disegno di legge di ratifica dell'*Accord entre le Gouvernement italien et l'Agence internationale de l'énergie atomique concernant la création d'un centre international de physique théorique a Trieste*, firmato in Roma l'11 ottobre 1963 tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica.

L'interrogante fa presente l'assoluta urgenza della ratifica da parte del Parlamento, di detto accordo perché da essa concretamente dipende ogni possibilità di ulteriore funzionamento del centro triestino, che si trova ora in grave crisi per mancanza di mezzi (sinora e del tutto provvisoriamente forniti dal cessato commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste e – limitatissimamente – dagli enti locali). (8445)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri aveva a suo tempo predisposto uno schema di disegno di legge per l'approvazione dell'accordo tra il Governo italiano e l'A.I.E.A., firmato a Roma l'11 ottobre 1963 per la creazione di un centro internazionale di fisica teorica a Trieste. Tale disegno di legge non ha potuto essere ancora perfezionato, nè potrebbe oggi essere sottoposto all'esame del

Parlamento, dal momento che gli oneri finanziari relativi, non previsti al tempo della firma dell'accordo, graverebbero per oltre un miliardo di lire sul bilancio dello Stato.

All'origine dell'accordo in parola è l'offerta a suo tempo presentata all'A.I.E.A. da parte degli ambienti scientifici e degli enti locali di Trieste, offerta integrata da programmi concreti e da impegni finanziari, che indussero l'agenzia ad accettare la candidatura di Trieste quale sede del centro. Sulla base di tali programmi e impegni venne concluso l'accordo, per cui non si richiedeva un provvedimento legislativo se non per ragioni formali, dato che non era previsto un intervento finanziario dello Stato, e per la parte riguardante immunità e privilegi si faceva riferimento al protocollo relativo alle immunità e privilegi riconosciuti all'A.I.E.A., firmato a Vienna, anche dall'Italia, il 1° luglio 1959, e poi divenuto legge dello Stato italiano.

A causa di difficoltà sopravvenute dopo la conclusione dell'accordo fra il Governo italiano e l'A.I.E.A. dell'11 ottobre 1963 gli enti locali non sono stati in grado di far fronte integralmente e nei termini voluti agli impegni organizzativi e soprattutto finanziari a suo tempo assunti. Da ciò il ritardo nel perfezionare l'accordo.

Detto accordo tra il Governo italiano e A.I.E.A. d'altra parte, è stato concepito e realizzato in modo da poter essere immediatamente attuato, pur nell'attesa dell'autorizzazione parlamentare, la quale potrà essere richiesta non appena i problemi ancora aperti avranno avuto una soluzione - sulla base di conclusioni che sono state ancora recentemente confermate da parte dei principali interessati.

Il centro è intanto in grado di funzionare sulla base di soluzioni provvisorie, contemplate espressamente nell'accordo.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

BONEA. — *Al Ministro delle finanze*. — Per conoscere quando potrà essere riesaminato il caso di circa 350 lavoratrici del tabacco che, residenti in provincia di Lecce, sono impiegate presso la manifattura tabacchi di Bari.

L'interrogante - facendo presente il disagio di queste lavoratrici che rientrano presso le loro famiglie a fine settimana per ripartire il giorno seguente; che, prive di alloggi decenti sul luogo di lavoro, sono costrette a vivere in condizioni di mortificante precarietà; che, pur affrontando il distacco dai propri mariti e figli, scarsamente possono contribuire al bilancio familiare, considerate le spese cui devono far fronte per il proprio sostentamento - chiede se si possano trasferire le suddette lavoratrici presso la manifattura di Lecce e se, in attesa che si attui il trasferimento, sia opportuno che l'azienda statale dei monopoli si assuma il compito di organizzare un centro sociale che assicuri alle lavoratrici un civile ed economico livello di vita. (8505)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante trae origine dall'inquadramento a ruolo degli operai giornalieri assunti per lavori di carattere stagionale, effettuato dall'amministrazione dei monopoli di Stato ai sensi della legge 28 marzo 1962, n. 143.

Come è noto infatti, per procedere a detto inquadramento vennero a suo tempo indetti, da parte di varie manifatture tabacchi, i concorsi previsti dall'articolo 23 della citata legge n. 143 e, nei relativi bandi, venne determinato il numero dei posti messi a concorso presso ciascun opificio.

Per quanto riguarda la Manifattura tabacchi di Lecce, tale numero venne stabilito in 240 unità, e cioè in misura più che adeguata alle effettive necessità di servizio di quello stabilimento.

Poiché, per altro, al concorso presso la cennata manifattura hanno preso parte circa 600 operaie, l'amministrazione si è trovata nella necessità di assegnare a Lecce solo le concorrenti classificatesi in graduatoria, su giudizio dell'apposita commissione prevista dall'articolo 17 del regolamento sui salariati dell'amministrazione dei Monopoli di Stato, approvato con decreto ministeriale 21 ottobre 1925, n. 133842, entro il numero dei posti messo a concorso.

Ciò premesso, e considerato che presso la suddetta manifattura vi è attualmente personale anche in eccedenza rispetto alle stesse esigenze del servizio, non è, ovviamente, possibile aderire alla richiesta dell'interrogante.

Qualora, però, in avvenire dovessero aumentare le possibilità di assorbimento di personale da parte della manifattura in questione, l'amministrazione non mancherà di provvedere a trasferire, via via che tali possibilità si presenteranno, le operaie di che trattasi da Bari a Lecce, tenendo conto dell'ordine di graduatoria conseguito dalle interessate in sede di concorso.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta istituzione di un centro sociale avente lo scopo di assicurare un migliore livello di vita alle lavoratrici anzidette, si fa presente che

manca ogni possibilità di provvedere nel senso richiesto, dato che nell'ordinamento dell'amministrazione dei Monopoli di Stato non esiste alcuna norma che autorizzi tale istituzione e, conseguentemente, non esiste alcuna voce nel bilancio del monopolio stesso dal quale poter attingere i fondi necessari alla relizzazione proposta.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

BRANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere da quali aziende agricole o cantine sociali lo stabilimento della ditta Ferrari di Scafati (Salerno) acquista il fabbisogno di uve e di vini, che rivende imbottigliati, in enormi quantitativi, a prezzi inferiori agli effettivi costi di mercato e per sapere per quale motivo la suddetta ditta si trovi nella necessità di comperare tonnellate di zucchero per detto stabilimento vinicolo. (7982)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte presso il servizio repressioni frodi del laboratorio di chimica agraria di Portici, è risultato che la ditta Ferrari, nello stabilimento di Scafati, dal 1° luglio al 21 ottobre 1964 ha prodotto 20.605 quintali di vino speciale, di cui 10.105 quintali di vermout e 10.500 quintali di marsala all'uovo. Per questi prodotti la legge prevede l'aggiunta di zucchero.

Dall'esame dei registri di carico e scarico dell'alcole e del saccarosio, in possesso dell'U.T.I.F. di Salerno, è risultato che dal 1° luglio 1964 ad oggi sono stati introdotti, nello stabilimento della ditta Ferrari, 1.109 ettanidri di alcole, di cui 860,90 in anidro e 245,95 in estratto.

Nello stesso periodo, la quantità di saccarosio introdotto è risultata di 2.610,70 quintali comprensivi di 32,70 quintali in rimanenza al 30 giugno 1964.

I prodotti impiegati per la produzione di vini speciali sono conservati nei magazzini fiduciari dell'U.T.I.F. di Salerno, e le lavorazioni sono effettuate sotto vigilanza permanente della guardia di finanza.

Il fabbisogno di vini della cantina Ferrari di Scafati è stato acquistato, nel 1963 e nel corrente anno dalle ditte e cantine sociali indicate negli elenchi forniti dal laboratorio di chimica agraria di Portici.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BRANDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la riforma burocratica.* — Per sapere se ritengano assolutamente antifunzionale l'orario unico nei musei durante la stagione estiva, tenendo presente il fatto che dalle 14 alle 16 non si presenta alcun visitatore, mentre viceversa, nel caso venisse fatto l'orario diviso, molti cittadini e moltissimi turisti stranieri ne approfiterebbero per visitare i nostri troppo trascurati musei. (8069)

RISPOSTA. — L'orario di apertura al pubblico degli istituti di antichità e d'arte dello Stato viene fissato ciascun anno, in linea di massima, in modo uniforme per tutta Italia. Ciascun istituto viene autorizzato, per altro, a modificarlo per motivi contingenti o per venire incontro alle esigenze turistiche locali.

Il rilievo dell'interrogante sarà tenuto presente in sede di modifica delle attuali disposizioni in materia di orario dei musei.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

BRANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre un più oculato controllo delle prefetture sulle spese dei comuni, le cui passività di bilancio vanno aumentando con ritmo impressionante, tanto che in certi casi sembra sia venuto meno lo stesso senso di responsabilità degli amministratori; e per sapere in particolare se sia preoccupato di quanto avviene nelle aziende municipalizzate, ove sovente in breve volgere di tempo si è passati da gestioni del tutto economiche a gestioni paurosamente passive a causa di eccessive e discriminate assunzioni di personale e per altre ragioni non difficili da identificarsi. (8257)

RISPOSTA. — Circa gli aspetti e la portata del problema della finanza locale, le direttive impartite dal Governo per contenere l'espansione dei disavanzi economici dei comuni e la responsabile azione svolta in proposito dagli organi di tutela, si richiamano le dichiarazioni rese nel corso dell'ampio dibattito intervenuto sull'argomento, dinanzi alla Camera, il 10 novembre 1964.

Per quanto concerne la situazione delle aziende municipalizzate, cui pure accenna l'interrogante, è indubbio che le perdite di esercizio che si registrano per talune di dette aziende, specie per quelle di trasporto, raggiungono in alcuni casi punte preoccupanti anche per gli inevitabili riflessi sui bilanci dei comuni.

A determinare le cennate passività influiscono, in genere, oneri extraziendali, derivanti da prestazioni rese obbligatorie per legge da varie agevolazioni concesse, per fini so-

ciali, a talune categorie di utenti o dall'esercizio di linee a scarso traffico.

D'altra parte, non essendo state istituite le aziende municipalizzate allo scopo di ricavare un utile, bensì a quello di assicurare nel modo più efficiente il funzionamento dei servizi essenziali per le collettività locali, ne discende un'evidente difficoltà a ricondurne la gestione a criteri strettamente economici.

Questo Ministero è, tuttavia, ben compreso dell'esigenza di un riordinamento delle aziende municipalizzate e dell'adozione di misure atte ad assicurarne una più equilibrata gestione: la materia è, pertanto, oggetto del più attento studio ai fini delle conseguenti opportune iniziative.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

BREGANZE, DALL'ARMELLINA E FORNALE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per conoscere se ritengano di sottoporre a revisione il regolamento che disciplina il trasporto dei militari sulle ferrovie dello Stato, per quanto attiene all'utilizzo dei treni direttissimi. Infatti, secondo la norma vigente, che risulta risalire a vari decenni addietro, è consentito loro, avvalendosi del proprio biglietto, l'uso dei diretti, ma non quello dei direttissimi, salvo se per percorrenze superiori ai 500 chilometri. I treni diretti, per contro, sono oggi assai pochi, e in numero ben più limitato che non un tempo: per cui la norma su ricordata implica sensibilissimo disagio, specie per le brevi licenze; d'altra parte il complemento di tariffa, per il passaggio dalla 61 (militari) alla 1 (ordinaria), ove sia richiesto da singoli militari, determina un aggravio notevole di spesa. Si suggerisce quindi che venga sottoposta a studio l'abolizione, o quanto meno il concreto contenimento, della disposizione stessa. (8684)

RISPOSTA. — L'attuale regolamento per i trasporti militari delle persone, è entrato in vigore il 1° ottobre 1963 a seguito della revisione effettuata da apposita commissione in cui erano rappresentati, oltre all'azienda ferroviaria, i Ministeri della difesa, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.

Il regolamento in questione consente già, per determinate categorie di militari, o quando ricorrano impellenti necessità familiari o di servizio, l'utilizzazione dei treni direttissimi anche per percorrenze inferiori ai 500 chilometri.

La norma di carattere generale, che non consente tuttora, salvo i casi indicati dall'articolo 18 del predetto regolamento, l'utilizzazione dei treni direttissimi e rapidi per percorrenze inferiori ai 500 chilometri, trova fondamento nella necessità di evitare – per i percorsi brevi e medi, quali possono considerarsi quelli fino a 500 chilometri – un eccessivo affollamento dei treni in questione, i quali, in quanto destinati ad assicurare rapidità di collegamento su lunghe percorrenze, risultano normalmente ad elevata frequentazione.

Si aggiunge, d'altra parte, che anche per i viaggiatori ordinari sono stabiliti particolari vincoli di percorrenza ai fini dell'ammissione su determinati treni direttissimi e rapidi.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

BRIGHENTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare nella provincia di Bergamo in seguito alla mancanza di personale (direttore e ufficiali) degli uffici postali. Risulta all'interrogante che le unità complessive mancanti raggiungono il numero di 80 circa che, aumentati in media di altre 20 unità che per ragioni di malattia sono costretti ad assentarsi dal servizio, portano ad un disservizio tale da costringere alcuni uffici a ridurre buona parte dell'attività con grave disagio per la popolazione e per il personale.

L'interrogante chiede di conoscere se si ritenga necessario provvedere immediatamente ad una presa in considerazione e al sodisfacimento delle richieste avanzate dalla direzione provinciale e dai sindacati intese ad ottenere l'assegnazione prevista di personale. (8487)

RISPOSTA. — Si ha motivo di ritenere che l'interrogante intenda riferirsi alla situazione del personale dei soli uffici locali e delle agenzie postali, dipendenti dalla direzione provinciale di Bergamo ed al riguardo si comunica che l'assegno del personale dell'intera provincia, determinato in base alla classifica generale dei predetti stabilimenti postali, risulta fissato in 518 unità (direttori e ufficiali) più 83 ufficiali di scorta (calcolata in ragione del 16 per cento dell'assegno stesso) arrivando così ad un totale di 601 impiegati.

Rispetto a tale complessiva dotazione numerica del personale, alla data del 1° ottobre 1964, risultavano mancanti 77 unità. Quindi

mentre l'assegno era al completo, risultava scoperta invece quasi per intero la scorta e ciò determinava delle difficoltà per la sostituzione del personale assente per congedo, per malattia e per altre cause.

Analogo fenomeno si è verificato in alcune altre direzioni provinciali i cui uffici hanno subìto, come quelli della provincia di Bergamo, un notevole incremento di traffico oltre il previsto. Questo Ministero, in attesa di poter provvedere con i mezzi consentiti dalle vigenti disposizioni (concorsi) all'assunzione del personale della carriera esecutiva, ha autorizzato le direzioni provinciali a provvedere alla sostituzione delle unità mancanti negli uffici postali con erogazione di ore di straordinario a favore del personale soggetto ad un maggior lavoro, mentre negli uffici il cui assegno è composto da una sola unità (dirigente), le direzioni stesse, per sostituire detta unità, possono distaccare dall'ufficio viciniore un ufficiale, ai sensi dell'articolo 51 della legge 2 marzo 1963, n. 307.

Il Ministro: RUSSO.

BRUSASCA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere quale azione il Governo intenda svolgere in difesa dell'uso dell'aceto da vino negli impieghi alimentari.

La Camera dei deputati ha recentemente espresso all'unanimità il voto per il tassativo impiego alimentare dell'aceto da vino con l'esclusione dell'acido acetico. Con questo voto la Camera ha voluto confermare la sua comprensione delle gravi difficoltà nelle quali versa sempre la vitivinicoltura nazionale offrendo ai produttori la possibilità di recuperare, almeno parzialmente, le loro fatiche e le loro spese, nei tanto frequenti casi di cattive vendemmie.

La concorrenza dell'acido acetico, economicamente trascurabile per le industrie chimiche e di limitata incidenza sul costo complessivo dei prodotti alimentari, per i quali potrebbe essere impiegato, potrebbe causare gravi danni, invece, alla viticoltura nazionale impedendo ad essa l'utilizzazione annuale di alcuni milioni di ettolitri di vino che non possono essere usati come bevanda.

Il perfezionamento delle lavorazioni nazionali dell'aceto da vino e le insostituibili qualità organolettiche dello stesso negli impieghi alimentari giustificano ed impongono inoltre che il voto della Camera dei deputati sia fatto valere dal Governo sia in sede interna sia in quella internazionale, in nome anche della concreta assistenza che ogni paese deve dare, sotto ogni aspetto, alla propria agricoltura in un periodo nel quale proprio dall'agricoltura il mondo attende la più urgente difesa della pace con una produzione di alimenti che cancelli la fame che travaglia paurosamente la metà del genere umano. (7087)

RISPOSTA. — La richiesta dell'interrogante ha trovato favorevole accoglimento nell'articolo 2 - n. 6 - della recente legge, promossa da questo Ministero, con la quale il Governo viene delegato ad emanare norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo ritenga opportuno far conoscere a tutto il paese la grave minaccia alla pace del mondo, costituita dalla fame nella quale vivono due miliardi e 200 milioni di uomini, e se intenda organizzare una giornata nazionale contro la fame con manifestazioni da indire in tutti i comuni e particolarmente in tutte le scuole allo scopo anche di suscitare volontarie eliminazioni di sperperi dove essi esistono, e di far contribuire i singoli cittadini alla abolizone degli stridenti squilibri che dimostrano le grandi distanze che dividono ancora nel nostro paese i ceti abbienti dagli strati sociali che versano sempre in condizioni di grande bisogno. (7549)

RISPOSTA. — Com è noto, i problemi della fame nel mondo hanno trovato nella F.A.O., l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, la sede più appropriata per un loro approfondito esame e per l'avvio di iniziative atte a promuoverne la soluzione.

È altresì noto che la F.A.O. ha lanciato, nel 1960, la campagna per la lotta contro la fame nel mondo, al fine di richiamare al riguardo l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale.

Si deve precisare che la menzionata campagna non si rivolge in modo precipuo ai governi, che già dànno cospicui aiuti in favore dei paesi meno sviluppati per il tramite delle Nazioni Unite e della stessa F.A.O., ma si indirizza soprattutto agli enti, alle associazioni, ai cittadini volonterosi, in guisa che tutti, specie nell'ambito dei paesi progrediti, siano chiamati a dare il proprio contributo per la lotta contro la fame nel mondo.

Perciò la F.A.O. ha promosso la costituzione, presso ciascuno dei paesi membri, di apposite commissioni nazionali, in modo da ottenere una divulgazione capillare dei problemi della fame e da avviare concrete iniziative di assistenza alle popolazioni dei paesi meno sviluppati, nel quadro dei programmi della organizzazione.

La campagna, che doveva esaurire la propria attività nel 1965, continuerà invece, in maniera sempre più ampia, la sua meritoria azione sino al 1970 ed oltre: in effetti, la vastità del problema non può ammettere che si stabiliscano limiti ai possibili interventi.

Anche nel nostro Paese si sta procedendo alla costituzione di una commissione per la campagna contro la fame, secondo gli intendimenti della F.A.O., nell'ambito del comitato nazionale italiano che cura, per legge, i rapporti tra la citata organizzazione e l'amministrazione italiana.

La commissione italiana, al pari di quelle costituite negli altri paesi, avrà il compito di diffondere sempre maggiormente la conoscenza dei problemi della fame nel mondo presso tutti gli ambienti del nostro paese, nonché di assistere i promotori di iniziative in favore della campagna stessa, coordinandone le attività e favorendone la realizzazione, sempre nel quadro dei programmi della F.A.O.

Tra dette iniziative potrà essere esaminata, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, anche la proposta dell'interrogante.

Il predetto Ministero ha comunque fatto presente di avere già autorizzato, con circolare del 10 luglio 1964, lo svolgimento, nelle scuole, della « Campagna mondiale contro la fame attraverso la Scuola e l'Educazione » promossa dalla sezione italiana dell'*United schools international* (U.S.I.).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il Governo ritenga opportuno, ai fini della tutela della denominazione di origine dei vini, disporre accurati accertamenti per stabilire la quantità e la provenienza delle uve e dei vini usati da coloro che in zone diverse da quelle tradizionali di produzione delle corrispondenti uve mettono in commercio vini presentati come grignolino, barbera, freisa, barolo, moscato e con altri nomi delle qualità nazionali più pregiate e se in caso di constatata mancanza di una rigorosa prova della giustificazione dei vini venduti con nomi di origine con le quantità di uve o di vini, delle qualità indicate, acquistati nelle zone di origine degli stessi, creda necessario provvedere per la più sollecita applicazione delle sanzioni di legge contro i trasgressori delle norme vigenti. (8114)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con circolare del 30 settembre 1963, n. 809, richiamò l'attenzione degli istituti di vigilanza per la repressione delle frodi perché, in conformità di quanto disposto con il decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, in occasione della denuncia annuale della produzione e delle giacenze di vino, provvedessero ad attuare sistematici controlli sulle bollette di accompagnamento del prodotto, in cui sono riportati gli estremi della quantità, qualità ed origine del vino, per accertare la rispondenza dei dati a quelli delle relative denunce di produzione.

Tali disposizioni sono state successivamente ribadite con circolare dell'8 luglio 1964, n. 851, nella quale si è fatto particolare riferimento alla necessità di attuare i controlli medesimi, al fine di prevenire e reprimere abusi nello smercio di vini non provenienti dalle zone sotto il cui nome sono posti in commercio.

Da parte degli istituti di vigilanza non si è mancato di dare applicazione alle disposizioni in parola, e molti dei dipendenti servizi per la repressione delle frodi, specialmente nell'Italia settentrionale, hanno avanzato denunce all'autorità giudiziaria per accertata falsa denominazione di origine dei vini.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BRUSASCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere le ragioni per le quali non è ancora stata fatta la delimitazione dei territori della provincia di Alessandria colpiti nel 1963 dalla grandine, ai fini dello sgravio previsto dall'articolo 9 della legge 21 luglio 1961, n. 739.

L'ormai lungo ritardo ha creato una giustificata reazione tra i danneggiati che chiedono la sollecita concessione del modestissimo aiuto concesso dalla citata legge. (8361)

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Alessandria ha già formulato concrete proposte per la delimitazione delle zone agrarie della provincia danneggiate dalla grandine nell'anno 1963, per cui, non appena ultimato l'esame tecnico delle stesse proposte, sarà provveduto all'emanazione del decreto interministeriale previsto dall'articolo 9 della legge

21 luglio 1960, n. 739, concessivo dello sgravio, per l'anno 1963, delle imposte, sovrimposte e addizionali sui redditi dominicale e agrario, nell'ambito delle zone all'uopo delimitate.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, allo scopo di eliminare il grave malcontento che serpeggia tra gli agricoltori, ritenga di dover promuovere la proroga della legge n. 1094, relativa alla concessione di contributi statali per l'acquisto di sementi selezionate, con procedura d'urgenza. (8132)

RISPOSTA. — Premesso che le leggi 16 ottobre 1954, n. 989, e 10 dicembre 1958, n. 1094, sono state promosse per incoraggiare l'impiego delle sementi elette allo scopo di incrementare la produzione agricola, questo Ministero è dell'avviso che gli agricoltori, beneficiando delle provvidenze previste dalle leggi medesime, hanno avuto la possibilità, per un decennio, di rendersi conto della convenienza dell'impiego di sementi selezionate, per cui ogni ulteriore incentivo risulterebbe superfluo ed inutilmente oneroso per lo Stato.

Comunque, per il corrente esercizio finanziario, gli agricoltori potranno ugualmente beneficiare delle provvidenze in parola, in quanto, sia pure in forma ridotta, sarà possibile, utilizzando i fondi residuati nei precedenti esercizi, far luogo ad assegnazioni per la concessione di contributi nella spesa di acquisto di sementi selezionate.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di dover accogliere l'ordine del giorno votato da varie amministrazioni provinciali, che chiedono l'istituzione di un registro di carico e scarico per i prodotti alcoligeni di uso industriale, per evitare la sofisticazione dei vini mediante la fermentazione dello zucchero. (8251)

RISPOSTA. — La recente legge concernente la delega al Governo ad emanare norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti, contempla, tra l'altro, l'istituzione di bollette di accompagnamento per lo zucchero, al fine di consentire l'esercizio di efficaci controlli sui trasferimenti di tale prodotto ed evitarne così l'impiego fraudolento in enologia.

Per gli altri prodotti alcoligeni non indicati, esistono, attualmente, speciali leggi fiscali che ne disciplinano l'impiego, prescrivendo anche la tenuta del relativo registro di carico e scarico.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'ispettorato dell'agricoltura di Benevento, il quale per il contributo per l'acquisto di sementi selezionate distribuisce moduli di domanda in cui si legge: « Detta semente sarà acquistata presso la ditta consorzio agrario provinciale con sede in Benevento ». Chiede ancora di conoscere se ritenga imporre l'immediato ritiro dalla circolazione di detti moduli. (7485)

RISPOSTA. — I moduli ai quali l'interrogante fa riferimento non sono stati stampati né distribuiti dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Benevento, bensì a cura del locale consorzio agrario, il quale ha inteso con ciò rendere un servizio agli agricoltori esonerandoli dal fastidio di compilare l'intera domanda.

Analoghi moduli sono stati preordinati dalla ditta Antonio Bianchini, esercente il commercio di sementi, nonché da alcune cooperative agricole quali quelle di Santa Lucia Apice, Roseto ed Airola, le quali hanno predisposto domande al ciclostile, nell'interesse dei propri associati, nelle quali è indicata la ditta presso la quale dovrà acquistarsi la semente.

Questo Ministero non può non riconoscere che gli stampati segnalati dall'interrogante sono stati preordinati e diffusi dal locale consorzio agrario anche nel proprio interesse, ma a ciò è del tutto estraneo l'ispettorato agrario. né d'altra parte sembra che possa precludersi agli agricoltori la possibilità di presentare domanda, per la concessione del contributo nelle spese di acquisto di semente selezionata, avvalendosi di stampati predisposti dalla ditta presso la quale l'agricoltore stesso intende acquistare la semente.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia vero che alla prefettura di Benevento è pervenuta notizia di un procedimento penale a carico del sindaco di Campoli del Monte Taburno e, in caso affermativo, quali provvedimenti abbia adottato il prefetto di Benevento dopo tale segnalazione. (8583)

RISPOSTA. — Nei confronti del sindaco di Campoli del Monte Taburno, imputato del reato di cui all'articolo 323 del codice penale, è stato emesso il 10 ottobre 1964 decreto di citazione a giudizio, in conseguenza del quale il sindaco stesso è automaticamente incorso, *ope legis*, nella sospensione dalle funzioni, ai sensi dell'articolo 149, comma quinto, del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148.

Pertanto, le funzioni di sindaco sono state assunte dall'assessore anziano.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei danni arrecati dal ciclone che nella notte del 9 e 10 ottobre 1964 si è abbattuto su di una larga fascia del territorio agricolo dei comuni di Alliste, Ugento, Giurdignano, Uggiano la Chiesa e Minervino (Lecce), distruggendo le colture e gli impianti arborei esistenti. Nei soli comuni di Alliste e Ugento, secondo i dati provvisori dell'ispettorato dell'agricoltura, risulterebbero sradicati circa 700 alberi di ulivi di grande mole e di età secolare, appartenenti prevalentemente a piccoli proprietari coltivatori diretti.

Per sapere se intenda il ministro venire incontro ai danneggiati, con contributi adeguati ed a fondo perduto, per la ricostituzione dei terreni e degli impianti; con contributi ugualmente a fondo perduto per le famiglie dei bisognosi che, private del prodotto dell'annata, risultassero prive di altri mezzi di sussistenza; con esoneri fiscali, infine, se risultassero messi nelle condizioni di non poter affrontare l'onere tributario stabilito dalla legge. (8286)

RISPOSTA. — In merito alla questione, si fa riferimento alle dichiarazioni rese dal Governo alla Camera dei deputati nella seduta del 9 ottobre 1964, in sede di discussione di interpellanze ed interrogazioni a risposta orale, concernenti i danni causati dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi in varie zone del territorio nazionale.

In questa sede si aggiunge che la competente prefettura di Lecce ha disposto l'erogazione di contributi straordinari a favore degli enti comunali di assistenza di Uggiano, la Chiesa e Minervino, nella misura rispettivamente di 500 mila, 400 mila e 250 mila lire. Per i comuni di Alliste e di Giurdignano non è stato erogato alcun contributo assistenziale, in quanto né i sindaci, né i privati interessati hanno avanzato istanze in tal senso.

Il Ministero delle finanze ha in corso accertamenti a cura dei competenti uffici periferici al fine di stabilire se e per quali zone agrarie della provincia si rendano eventualmente applicabili le disposizioni agevolative previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere la sospensione dello sfratto intimato a diciotto famiglie di ferrovieri pensionati residenti da oltre 20 anni nelle palazzine ferrovieri n. 1 e 2 del viale Campegna a Fuorigrotta di Napoli dichiarate patrimoniali non di servizio. Gli alloggi di che trattasi furono costruiti nel 1927 con i fondi dell'opera di previdenza e non è chiaro se facciano parte della quota di riserva di cui alla legge sul riscatto. In considerazione altresì del fatto che a Roma i pensionati assegnatari di alloggi patrimoniali di servizio hanno trovato conveniente sistemazione nel villaggio Angelini, l'interrogante chiede che nel caso di Napoli si esamini la possibilità di definire la questione in modo equo assegnando ai pensionati alloggi della amministrazione ferroviaria in via Giulio Cesare oppure negli immobili in costruzione ai Campi Flegrei, o comunque in quartieri di edilizia pubblica. (8641)

RISPOSTA. — Gli alloggi in questione non furono realizzati con fondi dell'opera di previdenza, bensì con fondi dell'azienda delle ferrovie dello Stato in conto patrimoniale e furono destinati ad assolvere alle esigenze del servizio.

La permanenza negli alloggi stessi di persone che non avevano più titolo ad abitarvi era stata tollerata, pur rimanendo ferma la loro caratteristica di alloggi patrimoniali, non compresi fra quelli soggetti alla disciplina della cessione in proprietà a' termini del decreto del Presidente della Repubblica del 1959, n. 2. I ripetuti alloggi non potevano conseguentemente essere compresi nella nota quota di riserva di cui all'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica del 1959, n. 2.

L'attuale carenza di alloggi per il personale in attività di servizio ha costretto l'azienda delle ferrovie dello Stato a riesaminare, per il buon andamento dell'esercizio, la posizione di coloro che, senza averne titolo, occupano alloggi del genere e pertanto si sono dovute iniziare pratiche di sfratto, per altro limitatamente ai casi di pensionati e vedove

che non ospitano agenti in servizio, nonché ai casi di estranei all'azienda medesima.

Comunque, nell'attuazione dei provvedimenti di sfratto, non si mancherà di tenere in considerazione le condizioni economiche dei singoli nuclei familiari interessati.

Circa il riferimento ai pensionati che hanno trovato sistemazione negli alloggi del villaggio Angelini in Roma, è da precisare che, nel caso specifico, i pensionati trasferiti non occupavano alloggi patrimoniali di servizio, bensì alloggi in case economiche per ferrovieri, di cui al testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica approvato con decreto 28 aprile 1938, n. 1165, per di più soggetti alla disciplina del riscatto di cui al decreto del presidente della Repubblica del 1959, n. 2, e successive modificazioni.

Il Ministro: JERVOLINO.

CERVONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'avvenuta totale morìa di pesce verificatasi in questi giorni nei laghi Monaci, Caprolace e Fogliano (Latina) per chiedere se venga disposto con sollecitudine un accertamento sulle qualità delle acque immesse nei suddetti laghi per sapere se eventualmente sussistano cause di inquinamento o se vi siano invece altre ragioni.

L'interrogante fa presente che il danno subìto dall'economia pontina, con la quasi totale distruzione del patrimonio ittico, è rilevante e che esso ha completamente distrutto il lavoro e le legittime attese di decine di famiglie di pescatori. (8161)

RISPOSTA. — Per l'esame dell'inconveniente segnalato, per altro già noto a questo Ministero, si sono svolte presso la prefettura di Latina alcune riunioni, alle quali sono intervenuti i rappresentanti degli enti e delle amministrazioni interessate. Nel corso di queste riunioni è stato ancora una volta precisato che le principali cause della mortalità della fauna ittica dei laghi di Monaci, Caprolace e Fogliano vanno ricercate:

a) negli inquinamenti provocati da scarichi di rifiuti industriali nei canali di acqua dolce;

b) nel mancato diserbo dei fondali dei laghi;

c) nell'imperfetta funzionalità di alcune opere di bonifica.

È risultato che l'inquinamento è causato dallo scarico del collettore delle acque medie – raccolte nel rio Martino e sbarrato alla Fossella – di materie provenienti da stabilimenti industriali e da fogne, prevalentemente della città di Latina, il cui apporto si è notevolmente intensificato con lo sviluppo urbano.

Per ovviare a tale inconveniente, il prefetto di Latina ha interessato l'amministrazione provinciale, per mezzo del rappresentante di questa, presente alla riunione, a promuovere l'attuazione degli interventi di sua competenza, ai sensi dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987.

È stato poi rilevato che il mancato diserbo dei fondali dei laghi, che ha determinato fenomeni di putrefazione della vegetazione subacquea con le conseguenze lamentate dall'interrogante a danno della fauna ittica, va attribuito alla società bonifica di Fogliano, che è tenuta a provvedervi, essendo concessionaria esclusiva della pesca nel lago omonimo. Di ciò hanno preso atto i rappresentanti della società stessa, pure intervenuti alla riunione.

Questo Ministero, infine, per quanto attiene alle opere di propria competenza, ha interessato il consorzio di bonifica di Latina a formulare sollecitamente, d'intesa con il provveditorato alle opere pubbliche e con l'ispettorato compartimentale per l'agricoltura, un programma di interventi specifici per il ripristino dell'officiosità dei canali di bonifica, indicando la relativa previsione di spesa.

Per altro, è da tener presente che ogni utile iniziativa potrà avere pratica attuazione soltanto quando sarà possibile disporre di ulteriori mezzi finanziari dato che le attuali disponibilità sono già impegnate per l'esecuzione del programma 1960-64 e non sono sufficienti alla sua ultimazione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CERVONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere quali provvidenze intendano adottare per gli agricoltori di Olevano Romano (Roma) che, a seguito di fortissimo temporale, hanno perduto circa il 90 per cento del raccolto specie quello rappresentato dall'uva. E per conoscere se il Governo intenda intervenire con sussidî immediati e con esenzioni fiscali a' termini delle leggi vigenti. (8162)

RISPOSTA. — In merito alla questione, si fa riferimento alle dichiarazioni rese dal Governo alla Camera dei deputati nella seduta del 9 ottobre 1964, in sede di discussione di interpellanze ed interrogazioni a risposta orale, concernenti i danni causati dalle avversità atmosferiche verificatesi, in questi ultimi tempi, in varie zone del territorio nazionale.

In questa sede si aggiunge che la prefettura di Roma è intervenuta a favore dell'ente comunale di assistenza di Olevano Romano con un contributo straordinario di 400 mila lire.

Il Ministero delle finanze ha invitato la competente intendenza di finanza a riferire in merito all'entità dei danni subiti dai possessori di fondi rustici, ai fini dell'eventuale applicazione delle provvidenze agevolative previste dall'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

CORGHI, LAJOLO, BATTISTELLA, OLMINI, ROSSINOVICH, SOLIANO E BRIGHENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che il comune di Campione d'Italia (Como), in aperta violazione della legge, nega l'iscrizione all'anagrafe a circa 100 famiglie (circa un quarto di tutta la popolazione), che avendone i requisiti ne hanno fatto ripetuta richiesta. Le famiglie suddette risiedono a Campione d'Italia e ivi i suoi membri sono continuamente occupati da parecchi anni.

Consta agli interroganti che a Campione d'Italia l'iscrizione all'anagrafe viene effettuata a completa discrezione del sindaco sulla base di criteri di valutazione del tutto soggettivi e personali, per cui risulta che determinati cittadini vengono immediatamente registrati, mentre altri invece debbono aspettare da uno a dieci anni, sopportando ingiustamente tutti i danni derivanti da tale stato di cose.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti urgenti il ministro interrogato intenda adottare per la tutela dei diritti costituzionali dei cittadini e per garantire anche a Campione d'Italia il rispetto della legge. (8231)

RISPOSTA. — La questione va inquadrata nella particolare condizione in cui il comune di Campione d'Italia si trova.

Detto comune, come è noto, è circondato in tutta la sua estensione dal territorio della Confederazione elvetica, e per tanto, pur essendo in linea di diritto considerato alla stessa stregua degli altri comuni italiani, di fatto, in tutti i settori della vita cittadina sia pubblica sia privata, risente dell'ordinamento economico ed amministrativo svizzero: il che comporta una serie di problemi di ordine giuridico e pratico di non facile soluzione, originati soprattutto dalla concreta necessità di adattare la legislazione vigente nel territorio dello Stato alla particolare condizione geopolitica di quel comune.

In relazione a ciò, fin dal 1933 quell'amministrazione ebbe a prospettare alla prefettura di Como i gravi inconvenienti cui davano luogo i numerosi trasferimenti di persone prive di stabile occupazione, chiedendo di poter derogare alle norme sulla tenuta del registro della popolazione; tale richiesta trovò il consenso della prefettura, preoccupata di evitare che con i suddetti trasferimenti potessero eludersi le norme dell'epoca sulla limitazione degli espatri.

Da allora è invalso l'uso di subordinare le domande di iscrizione anagrafica al nulla osta della giunta municipale la quale, previ gli accertamenti condotti dalla vigilanza urbana, concede l'iscrizione temporanea quando l'interessato risulti sicuramente occupato, e la iscrizione definitiva quando l'istante, avendo sposato una campionese, risieda da almeno tre anni nel comune e, in ogni caso, dopo cinque anni di residenza.

L'adozione di tale criterio trova ancora oggi motivo nel fatto che tra il territorio comunale e quello contiguo della Confederazione elvetica non esiste controllo né di polizia, né doganale, talché chiunque abbia ottenuto la residenza a Campione d'Italia può trasferirsi in Svizzera, eludendo le severe misure restrittive in materia di soggiorno e di residenza, che il vicino Stato adotta nei confronti degli stranieri.

Per contro il mantenimento di buoni rapporti di vicinato col Canton Ticino è stata una preoccupazione costante degli amministratori del comune, per i particolari privilegi che i cittadini campionesi godono, in virtù di trattati o per semplice consuetudine, nel Cantone medesimo.

Tutto ciò premesso si precisa che presso il comune giacciono, non accolte, 80 domande per l'iscrizione di 132 persone. Di tali domande, 17 si riferiscono a nuclei familiari non più residenti nel comune; 9 domande riguardano persone che, pur recandosi giornalmente a Campione d'Italia per ragioni di lavoro, risiedono altrove; e le rimanenti concernono persone che non si trovano in alcuna delle condizioni sopraenunciate per ottenere l'iscrizione anagrafica.

Si aggiunge, infine, che per l'esame dei complessi problemi connessi alla peculiare situazione del comune di Campione d'Italia è stata incaricata, su iniziativa di questo Ministero, apposita commissione interministeriale che si riunirà nei prossimi giorni.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

CORRAO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sui seguenti fatti: oltre cinquecentomila quintali di grano duro, ammassati per contingenti, sono stati trasferiti dai magazzini siciliani della Federconsorzi a quelli del continente, lasciando i mulini e pastifici italiani quasi impossibilitati ad approvvigionarsi. Ciò favorirà i pastifici del settentrione che essendosi forniti del grano duro siciliano, invaderanno i mercati siciliani provocando una grave concorrenza alle industrie locali. L'attuale aumento del prezzo di mercato del grano, che avviene a distanza di mesi dal raccolto, agevola gli speculatori senza nulla concedere ai piccoli produttori e nello stesso tempo danneggia le industrie molitorie e i pastifici siciliani.

In relazione a questa abnorme situazione, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare. (8447)

RISPOSTA. — La notevole disponibilità di grano duro, a fine campagna 1963-64, ha determinato, nel mese di giugno 1964, la necessità di alleggerire i magazzini di stoccaggio sovraccarichi di prodotto, al fine di consentire il normale svolgimento delle operazioni di acquisto del frumento di nuovo raccolto.

Tale necessità, segnalata ripetutamente dalle categorie agricole interessate dalle autorità provinciali e regionali delle isole, è stata presa in considerazione da questo Ministero, che ha ottenuto dal C.I.R. l'autorizzazione a trasferire in continente la quantità complessima di 1 milione di quintali di grano duro.

Le previsioni di un abbondante raccolto, notevolmente ridotte in seguito, a causa delle note avversità atmosferiche, nonché il disinteresse dell'industria molitoria locale per il prodotto rimasto a lungo invenduto nei magazzini di stoccaggio, hanno posto le premesse per l'adozione dei provvedimenti di trasferimento.

Sulla base dell'autorizzazione del C.I.R. è stato autorizzato il trasferimento in continente di complessivi 674 mila quintali di grano duro siciliano. A seguito, però, di pressanti richieste dell'industria molitoria, mentre le operazioni di trasporto erano già in fase avanzata, è stato possibile revocare parzialmente (per 120 mila quintali) tale provvedimento.

Il grano duro trasferito in continente sarà posto in vendita ad un prezzo indicativo pari a quello previsto per la zona più deficitaria (Grosseto, Siena, Firenze, Pistoia) maggiorato delle spese per il trasporto del frumento, per ferrovia, dal più vicino centro di commercializzazione ai magazzini della provincia depositaria.

Si aggiunge che, con la nuova regolamentazione comunitaria del mercato, non esistono più le gestioni di Stato, il franco-molino e altre agevolazioni ad esso collegate e, pertanto, non risulta possibile adottare provvedimenti in favore dell'industria molitoria siciliana.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno emanare disposizioni correttive alle precedenti circolari ministeriali 5 aprile 1946, n. 2160, e 4 giugno 1955, n. 302020, che interpretano l'articolo 85 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, in attesa che la riserva contenuta nell'articolo 20 della legge 25 luglio 1956, n. 860, sia definitivamente sciolta.

Per sapere, infine, se intenda promuovere e in quale modo, con specifiche iniziative e nel quadro della riorganizzazione generale delle vigenti norme tributarie, lo scioglimento della rammentata riserva contenuta nella legge n. 860 che il mondo artigiano attende fin dal 1956. (7455)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria ebbe a promuovere fin dal 1957 l'emanazione del provvedimento inteso a sciogliere la riserva contenuta nell'articolo 20 della legge 25 luglio 1956, n. 860. I rappresentanti della categoria interessata, però, non hanno mai dato la loro adesione alle varie proposte formulate al riguardo da questo Ministero, ritenendo che la classificazione in categoria C/1 dovesse accordarsi a tutte indistintamente le imprese artigiane iscritte nell'apposito albo. Ora è evidente che accogliere una siffatta richiesta significherebbe rendere praticamente inoperante la riserva contenuta nell'articolo 20 anzidetto. Tale richiesta, inoltre, risulta incompatibile con i principî generali che regolano l'imposta di ricchezza mobile, secondo i quali è esclusa ogni possibilità di trattamento impositivo differenziato per redditi della stessa natura.

Pertanto, finché non saranno modificati i criterî su cui si basano le norme legislative vigenti in materia di classificazione dei redditi mobiliari, manca la possibilità di adottare risoluzioni contrastanti con le disposizioni contenute nelle circolari richiamate nella interrogazione cui si risponde e che si adeguano alle norme legislative anzidette.

Allo scopo di superare le varie eccezioni sollevate e pervenire ad una rapida formulazione definitiva del provvedimento è stato per

ultimo proposto un disegno di legge che riconduce la classificabilità del reddito in categorie C/1 delle imprese artigiane al fattore « numero dei dipendenti » e che riproduce sostanzialmente le norme contenute sia nella proposta di legge (atto parlamentare n. 2589) del deputato De Marzi ed altri (approvata nella seduta dell'8 febbraio 1963 dalla VI Commissione permanente – Finanze e tesoro – della Camera dei deputati e non approvata dal Senato per il sopravvenuto scioglimento delle Camere), sia nella proposta di legge (atto parlamentare n. 784) d'iniziativa dei deputati Turnaturi e De Maria.

L'amministrazione finanziaria non ha motivo di opporsi all'accoglimento dello schema predisposto, in quanto, ponendo fine alla questione dello scioglimento della riserva contenuta nell'articolo 20 della citata legge n. 860, sodisfa le aspirazioni della categoria degli artigiani e non contrasta con il principio sulla classificabilità dei redditi contenuto nell'articolo 85 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.

Comunque, il deputato De Marzi, con atto parlamentare n. 297, ha riprodotto il precedente disegno di legge: lo schema di tale provvedimento si trova ora, con le osservazioni di questo Ministero, all'esame in sede referente della VI Commissione - Finanze e tesoro - della Camera dei deputati.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno rivedere le assurde disposizioni dei monopoli di Stato in materia tabacchicola, che vietano a chi in passato ebbe a coltivare per le agenzie statali, di coltivare per le concessioni speciali private anche nel caso in cui la carenza di manodopera e di celle d'essiccazione fanno sì che questa sia l'unica possibilità per poter continuare la coltura tabacchicola nelle aziende.

Ciò anche in relazione alla più volte conclamata volontà del Governo di agevolare l'agricoltura, di cui il tabacco costituisce una delle colture più redditizie, e di voler diminuire l'importazione visto che il tabacco è da noi largamente importato dall'estero. (8410)

RISPOSTA. — Le disposizioni restrittive in materia tabacchicola risultano dettate dalla esigenza di evitare che, fino a quando non sarà possibile eliminare la sostanziale disparità di trattamento attualmente esistente fra i coltivatori di tabacco « per manifesto » e i coltivatori che curano il tabacco per conto delle concessioni speciali, i primi non abbandonino le coltivazioni « per manifesto » per trasferirsi in numero sempre crescente alle dipendenze di concessioni speciali private, per giovarsi di quelle agevolazioni e assistenza (anticipi in denaro, fornitura di anticrittogamisi, ecc.) che l'amministrazione dei monopoli di Stato al presente non può accordare stante le disposizioni regolamentari vigenti.

È stato predisposto un provvedimento, attualmente all'esame del Parlamento, per consentire all'amministrazione anzidetta di attuare, secondo gli usi locali, a favore dei coltivatori « per manifesto », le stesse provvidenze che i concessionari speciali accordano ai proprî coltivatori. In attesa che tale provvedimento possa risolvere definitivamente il problema delle coltivazioni nelle due forme di concessione, si conferma l'esigenza che non vengano apportate modifiche alle norme restrittive richiamate dall'interrogante, essendo ad esse legata la sopravvivenza delle concessioni « per manifesto » e di conseguenza il funzionamento stesso delle agenzie dello Stato che assolvono essenziali funzioni tecniche per l'intera tabacchicoltura nazionale, dalle quali non è possibile prescindere nel preminente interesse pubblico.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano a che l'ex militare Ulderico Lattanzio, classe 1906, di Antrodoco (Rieti) nonostante sia stato militare inquadrato non possa qualificarsi reduce. (8411)

RISPOSTA. — Il signor Ulderico Lattanzio, a suo tempo dispensato dal compiere la ferma di leva, non ha mai prestato servizio militare, né ha potuto essergli attribuita la qualifica di reduce quale ex lavoratore in Germania successivamente internato in campo di concentramento, in quanto si trattò di prestazioni lavorative da lui fornite in qualità di civile alle dipendenze di una ditta tedesca fuori di qualsiasi controllo delle autorità militari italiane.

Il Ministro: ANDREOTTI.

D'ALESSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione in cui versa il personale italiano della F.A.O. e in particolare:

1) del fatto che non sono sufficientemente tutelati gli interessi e i diritti sindacali del suddetto personale mentre è negato il diritto di appartenere a partiti politici;

2) del fatto che l'assemblea dei dipendenti ha richiesto con una votazione la rimozione del consiglio del personale in conseguenza della sua « inefficienza e inutilità »;

3) del fatto che malgrado questo pronunciamento dell'assemblea tale organismo è stato mantenuto nelle sue funzioni per diretto intervento della direzione dell'ente;

4) del fatto che in seguito a ciò e come misura di evidente rappresaglia è stato intimato il licenziamento di un funzionario, membro di un organismo rappresentativo dei dipendenti, con la seguente motivazione: « insubordinazione, impertinenza, incitamento all'agitazione, ecc. » per avere egli esposto le richieste del personale e i proprî punti di vista.

Per sapere quindi se intendano svolgere la necessaria azione per chiarire la situazione suesposta in modo che siano garantiti i diritti sindacali e politici dei cittadini italiani alle dipendenze di questa organizzazione internazionale. (7169)

RISPOSTA. — È noto che la F.A.O. è una delle agenzie specializzate delle Nazioni Unite; e cioè una organizzazione che gode di un particolare regime internazionale, il cui ordinamento è del tutto distinto e separato da quello dello Stato italiano di fronte al quale l'organizzazione si pone come ente del tutto autonomo e indipendente, i cui rapporti con l'Italia sono regolati da appositi accordi e convenzioni come quelle che vengono stipulati con Stati esteri.

Si può citare, a titolo di esempio, l'accordo stipulato col Governo italiano il 31 ottobre 1956, ratificato dal Presidente della Repubblica su autorizzazione del Parlamento, con il quale il nostro paese ha riconosciuto alla F.A.O. il privilegio di extra-territorialità della sua sede in Roma.

Perciò il Governo italiano, e per esso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, non ha possibilità giuridica di intervenire nelle controversie che sorgono nel corso dei rapporti di lavoro tra la F.A.O. e i suoi dipendenti, rapporti che sono regolati da norme interne dell'organizzazione in cui gli organi italiani non possono interferire per i motivi sopra esposti. Gli stessi principî naturalmente valgono per tutte le altre agenzie specializzate delle Nazioni Unite.

Le regole fondamentali che disciplinano le condizioni di impiego del personale della F.A.O. sono contenuti nella costituzione e regole generali dell'organizzazione stessa. Con l'assunzione, il personale della F.A.O. assume la qualifica che lo pone alle dipendenze esclusive dell'organizzazione, cui i singoli elementi sono tenuti a prestare giuramento « di non sollecitare o accettare istruzioni per quanto riguarda il compimento dei propri doveri da alcun governo o da altra autorità esterna ».

I principî che regolano le condizioni di impiego del personale della F.A.O. sono conformi alle regole di condotta previste e compilate da uno speciale ente delle Nazioni Unite per il personale amministrativo internazionale, regole che furono raccolte in un documento adottato nel 1954 dal comitato amministrativo di coordinamento e agenzie specializzate e promulgato dalla F.A.O. il 6 gennaio 1955.

Tale regolamento prevede appunto l'istituzione e il funzionamento del consiglio del personale cui sono demandate funzioni consultive in quanto viene sentito dal direttore generale del personale su qualsiasi questione che possa avere attinenza con gli interessi del personale stesso. Il consiglio ha inoltre il diritto, a' termini di regolamento, di richiamare l'attenzione del direttore generale del personale su quelle situazioni che possono avere effetti negativi sui suoi diritti e interessi e suggerire miglioramenti.

Il consiglio è eletto una volta all'anno dall'intero personale davanti a cui esso è responsabile per l'assolvimento delle sue funzioni.

Non è noto a questo Ministero il sussistere di un divieto della F.A.O. contro l'appartenenza dei membri del suo personale a partiti politici: è comprensibile viceversa che, dato il carattere internazionale e tecnico della F.A.O., essa non possa consentire ai suoi impiegati atteggiamenti pubblici e prese di posizione concrete che non siano consone con quell'autonomia da qualsiasi orientamento politico che contraddistingua la natura e l'attività dell'organizzazione.

Comunque sia, per questo punto come per le altre circostanze cui l'interrogante accenna, va ribadito, sulla base di quanto sopra esposto, come tutto ciò che ai rapporti fra il personale e l'amministrazione della F.A.O. in quanto mantenuto nell'ambito delle regole dell'ente, esula dalla competenza delle leggi e delle autorità italiane e non è quindi suscettibile di nostri interventi.

Si tratta, oltre tutto, di questioni generali che interessano un personale appartenente alle più svariate nazionalità, e non specificatamente quello italiano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano di poter comprendere anche i comuni di Poggiorsini, Sammichele e Spinazzola (Bari) nell'elenco di quelli ammessi al beneficio della sospensione delle imposte fondiarie e dei contributi unificati per i rilevanti danni sofferti nelle campagne a seguito del maltempo del giugno 1964. (7896)

RISPOSTA. — Il competente Ministero delle finanze ha comunicato che i comuni di Poggiorsini, Sammichele e Spinazzola non hanno beneficiato del provvedimento di sospensione della riscossione dei tributi fondiari, perché non sono stati compresi nelle proposte formulate al riguardo dall'intendenza di finanza di Bari, sulla base degli accertamenti tecnici disposti in via preliminare in merito ai danni ivi prodotti dalle avversità atmosferiche verificatesi nel mese di giugno 1964.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato che da qualche giorno nel comune di Cerignola (Foggia) il servizio telegrafico – che veniva svolto ininterrottamente dalle 8 alle 21 – è stato diviso in due turni, dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 20, e quindi ridotto complessivamente di 3 ore al giorno.

L'interrogante, interpretando gli interessi dei cittadini e degli utenti maggiormente interessati a tale servizio, chiede di conoscere i motivi che avrebbero determinato l'adottata riduzione di orario che non sembra avere alcuna ragionevole giustificazione. (8476)

RISPOSTA. — La riduzione dell'orario nell'ufficio telegrafico di Cerignola era stata disposta in considerazione dello scarsissimo traffico telegrafico dalle ore 13 alle 15 e dopo le ore 20. Però dal 1° novembre 1964, con la entrata in vigore dei nuovi orari di sportelleria degli uffici locali e delle agenzie postali, il predetto ufficio, come tutti gli altri dello stesso tipo (zonali), osserva l'orario continuato 8-15-20 per tutti i servizi, compreso quello telegrafico.

Si aggiunge che ai direttori provinciali è stata data facoltà di provvedere alla protrazione fino alle ore 21 del servizio telegrafico qualora particolari necessità lo esigano.

Il Ministro: RUSSO.

DE FLORIO, RAFFAELLI E GOMBI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere perché non abbia inteso valersi della potestà prevista dall'articolo 109 del regolamento del 1925 sulle assicurazioni private, in forza del quale, in caso di scarti notevoli dei risultati dell'esperienza in confronto delle basi tecniche, il ministro ha facoltà di chiedere la rettifica delle basi di calcolo delle riserve matematiche per i contratti di assicurazione sulla vita in corso e delle tariffe dei premi.

Le attuali tariffe premi (salvo per le assicurazioni temporanee che in Italia hanno modestissima importanza) sono ancora tarate sugli indici di mortalità del 1901 e per alcuni contratti del 1931, consentendo agli istituti assicuratori enormi profitti conseguenti dal soprapremio fra la mortalità effettiva per il progressivo allungamento della vita umana e quella calcolata.

Gli interroganti chiedono inoltre di interrogare il ministro per sapere se egli intenda in un prossimo futuro valersi del citato regolamento per frenare una speculazione in danno di centinaia di migliaia di risparmiatori. (7744)

RISPOSTA. — Questo Ministero si è valso, ogni qualvolta si è reso necessario, della facoltà prevista dall'articolo 109 del regolamento concernente l'esercizio delle assicurazioni private, approvato con regio decreto 4 gennaio 1925, n. 63, ed ha riveduto le basi di calcolo delle riserve matematiche, variandone il saggio di interesse, in rapporto alle variazioni dei redditi delle corrispondenti attività di copertura.

Per quanto riguarda le tariffe dei premi si fa presente che dal 1957 è stato completato l'aggiornamento dei costi delle tariffe nelle forme di assicurazione temporanea dove il miglioramento della mortalità comporta un concreto vantaggio all'assicurato.

E' inoltre in corso di pubblicazione una serie di decreti che approvano nuovi tassi relativi alle forme di assicurazione a vita intera, calcolati in base alle tavole di mortalità del 1931 e quindi ridotti rispetto a quelli attuali. L'uso della tavola 1951 è stato recentemente introdotto per particolari tipi di assicurazione, quali le assicurazioni di gruppo, che per le loro caratteristiche consentono l'adozione di tavole più recenti.

D'altra parte, il Ministero, tenuto conto delle variazioni intervenute nel tasso di mortalità da cui deriva una insufficienza nella riserve matematiche delle forme di assicura-

zione in caso di vita (rendite) con una perdita non indifferente per le imprese stesse, ritenne opportuno fin dal 1962 disporne l'aggiornmento dei tassi di premio delle predette tariffe sulla base delle tavole di mortalità del 1931 e del 1951. Sono rimaste immutate le basi tecniche delle tariffe delle forme miste le quali, prevedendo la copertura del rischio sia in caso di morte sia in caso di vita, non risentono in concreto le variazioni del tasso di mortalità.

Va ricordato infine che il livello dei premi non dipende esclusivamente dalla mortalità, ma altresì dal saggio di interesse finanziario e dai caricamenti necessari per coprire le spese generali di acquisizione e di amministrazione delle polizze, che sono rimasti gli stessi nonostante il sensibile aumento di dette spese.

Il Ministro: MEDICI.

DE LEONARDIS E DE MEO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in favore delle aziende agricole site nei comuni della provincia di Foggia ed in particolare di Monte Sant'Angelo, Manfredonia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia, devastate dai violenti nubifragi dei giorni scorsi. Si intende più precisamente sapere se verranno date le opportune e tempestive disposizioni perché le aziende colpite possano usufruire delle provvidenze disposte dalle leggi 21 luglio 1960, n. 739, 14 febbraio 1964, n. 38, 2 giugno 1961, n. 454 e 23 maggio 1964, n. 404. (8573)

RISPOSTA. — In merito alla questione si fa riferimento alle dichiarazioni rese dal Governo alla Camera dei deputati nella seduta del 9 ottobre 1964, in sede di discussione di interpellanze e di interrogazioni a risposta orale concernenti i danni causati dalle avversità atmosferiche verificatesi, in questi ultimi tempi, in varie zone del territorio nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di modificare la posizione negativa assunta nei confronti della richiesta della sezione di Vasto dell'istituto tecnico industriale di Chieti relativa alla istituzione del corso di chimica industriale.

L'interrogante fa presente che tale specializzazione è particolarmente importante in una zona ricca di idrocarburi e quindi di favorevoli prospettive per l'industria chimica, tanto è vero che oltre 50 studenti promossi al terzo anno nella sezione di Vasto dell'istituto tecnico industriale hanno manifestato il desiderio di frequentare il corso di chimica industriale la cui mancata istituzione sarebbe di grave danno alle prospettive della locale gioventù studentesca. (7587)

RISPOSTA. — L'apposita Commissione costituita per l'esame delle proposte relative alle nuove istituzioni per il corrente anno scolastico non ha ravvisato, per il momento, la possibilità di istituire presso l'istituto industriale di Vasto il corso ad indirizzo specializzato per la chimica industriale, in quanto una recente ispezione ha rilevato l'insufficienza dei locali attualmente disponibili ai fini di un efficace funzionamento del corso.

Il Ministro: GUI.

DEMARCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ravvisi illegittimo il provvedimento del comitato prezzi di cui alla circolare del 7 settembre 1964, n. 1085, col quale sono stati determinati d'imperio i prezzi massimi di vendita dello zucchero al consumo, senza tener conto attraverso un'analisi-prezzo dei costi effettivi di distribuzione che devono sopportare i commercianti al minuto, e ciò conformemente a precedenti giurisprudenziali del Consiglio di Stato. (8027)

RISPOSTA. — Il Comitato interministeriale dei prezzi ha deliberato, con il provvedimento di cui alla circolare del 7 settembre 1964, n. 1085, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 219 dello stesso giorno, la fissazione dei prezzi massimi di vendita dello zucchero al consumo in base all'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale del 19 ottobre 1947, n. 347, che dà facoltà allo stesso Comitato, di « determinare i prezzi di qualsiasi merce in ogni fase di scambio ».

I prezzi al consumo in parola, sono risultati dall'aggiunta, al prezzo per le vendite dal produttore, stabilito dallo stesso menzionato provvedimento, degli oneri sopportati nell'intera fase distributiva, mediamente calcolati, per assicurare la perequazione dei prezzi di minuta vendita dello zucchero in tutto il territorio nazionale.

In tale occasione sono state tenute nel dovuto conto le istanze delle categorie commerciali contemperandole con le esigenze di tutela

del consumatore e, pertanto, alle predette è stato riconosciuto dal C.I.P. un compenso per l'intera fase distributiva di complessive lire 1.707,23 al quintale che rappresenta un aumento, parte del quale a favore dei dettaglianti, nei confronti del compenso precedentemente consentito.

Inoltre nelle località ove non esistono depositi di grossisti è stata autorizzata una maggiorazione di lire 500 al quintale che contribuisce a compensare gli eventuali maggiori oneri sopportati dai dettaglianti.

Per tutto quanto precede si ritiene che il provvedimento di che trattasi non possa essere inficiato di illegittimità.

Il Ministro: MEDICI.

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga urgente e necessario, nei provvedimenti che deve prendere per l'incremento della zootecnia nazionale, predisporre:

1) una garanzia, proiettata nel tempo, di prezzi, basati sui costi, per le carni, latte e derivati con eventuale integrazione o premi da parte dello Stato in caso di flessioni come avviene in molte altre nazioni comprese quelle del Mercato comune dato che senza questa garanzia non può tornare la fiducia in un settore che impegna, come nessun altro in agricoltura, notevoli anticipazioni finanziarie con forti rischi;

2) una notevole intensificazione dell'irrigazione, perché il segreto dello sviluppo zootecnico sta nell'aumento della disponibilità di acqua e ciò non è avvenuto in questo ultimo decennio nella misura conveniente e necessaria (bastino gli esempi della provincia di Padova dove tutta l'alta padovana, che è tipicamente a vocazione zootecnica, non è riuscita ad essere ancora considerata come comprensorio di bonifica ed irrigazione, e della ultra-trentennale progettazione della Conca di Pontelongo per alzare il livello del Brenta che servirebbe ad irrigare alcune decine di migliaia di ettari);

3) una veramente più intensa politica avicola e di tutto il settore dell'allevamento della bassa corte, che è stato troppo trascurato e sottovalutato, mentre rappresenta la più facile e celere soluzione della produzione delle carni per l'alimentazione umana; e infine si programmi una riduzione sui mangimi, si riformino i mercati per favorire l'immissione diretta degli allevatori da qualsiasi parte provengano e non dal solo comune di produzione, si facciano quelle ricerche di mercato previste dal « piano verde », si dia corso, come negli altri paesi del Mercato comune, alle restituzioni all'esportazione, previste dai regolamenti della C.E.E., in quanto attualmente solo gli allevatori italiani non hanno goduto di questo beneficio. (2107)

RISPOSTA. — In merito alle richieste dell'interrogante si fa presente:

1) e 3) per le carni ed i prodotti lattiero-caseari sono state già definite le rispettive regolamentazioni comunitarie, intese ad assicurare una maggiore stabilità dei mercati e, in definitiva, a garantire ai produttori un equo compenso.

Nell'elaborazione di tali regolamenti, il Consiglio dei ministri della C.E.E., pur tenendo nel debito conto l'interesse generale della Comunità, ha anche accettato l'adozione di soluzioni tali da rendere possibile a singoli paesi il superamento di particolari situazioni temporanee.

In particolare, per le carni bovine, è stata prevista la possibilità di far ricorso a misure di intervento, in caso di forte caduta dei prezzi, al fine di eliminare dal mercato quella quota di produzione che, non riuscendo a trovare conveniente collocamento, contribuisce a deprimere i prezzi di realizzo. D'altra parte, anche senza il ricorso a misure così estreme, la difesa del prezzo risulta convenientemente assicurata dal meccanismo stesso del regolamento. Infatti, allorché il mercato interno dovesse avvicinarsi o scendere al disotto del livello di prezzo scelto come orientamento per la produzione nazionale, verrebbe applicato un prelievo supplementare all'importazione, tale da aumentare i prezzi del prodotto importato e, in conseguenza, rialzare quelli del mercato interno. Anche in questo caso, quindi, l'allevatore potrebbe contare, se non proprio su un prezzo garantito, su un prezzo oscillante intorno a quello di orientamento, fissato in base alle esigenze generali dell'economia nazionale ed a quelle della produzione, in particolare.

Anche per i prodotti lattiero-caseari vengono assicurati, con il prezzo indicativo e il prezzo d'intervento del burro, remunerazioni sufficienti per la totalità del latte venduto durante la campagna. La produzione nazionale sarà debitamente difesa dall'analoga produzione di altri paesi membri e dei paesi terzi per mezzo di prelevamenti di adeguata entità, fissati in base alla differenza dei prezzi esistenti nel paese esportatore e nel paese importatore.

Per ciò che riguarda la politica avicola, si fa presente che, con l'entrata in vigore dei

regolamenti comunitari di mercato, i settori delle uova e del pollame hanno potuto avvantaggiarsi, fin dall'agosto 1962, di un idoneo sistema di protezione che contribuisce, entro certi limiti, a garantire i produttori contro gravi cadute dei prezzi.

Si rammenta, poi, che a' termini dell'articolo 21 del « piano verde » è stato emanato il decreto ministeriale 10 agosto 1963, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 2 aprile 1964, n. 82 che autorizza la spesa di 800 milioni di lire per la concessione, al consorzio cooperativo nazionale avicolo, di contributi nelle spese di gestione dell'ammasso volontario di uova e negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai produttori conferenti. Il tempo del conferimento, che originariamente era compreso fra il 1° ottobre 1963 ed il 30 settembre 1964, è stato successivamente prorogato al 30 aprile 1965. È vero che l'Italia non concede ancora restituzioni all'esportazione per i prodotti del settore avicolo, ma ciò deriva dalla considerazione che, anche con l'ausilio delle restituzioni ammesse dai regolamenti comunitari, la nostra competitività sui mercati esteri sarebbe sempre inadeguata.

Circa il prezzo dei mangimi, si può affermare che è stata costante preoccupazione di questo Ministero di favorire l'importazione di cereali minori al più basso prezzo. Oggi l'Italia applica, tra i paesi della Comunità, i più bassi prelievi all'importazione di mais e di orzo.

Resta il problema del contenimento dei costi di distribuzione, che non è soltanto problema agricolo e che, per quanto di competenza di questo Ministero, si è cercato di avviare a soluzione favorendo, attraverso le provvidenze contemplate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454 (« piano verde »), la cooperazione agricola;

2) si premette, in via generale, che questo Ministero, con lo stanziamento di 40 miliardi di lire sull'autorizzazione di spesa disposta dall'articolo 22 del « piano verde » per la esecuzione di opere pubbliche di irrigazione e per la concessione di sussidi per opere private aziendali, ha potuto dar corso, sia pure in parte, al completamento dei programmi iniziati con i fondi recati dalla legge 10 novembre 1954, n. 1087. Per tale ragione non si sono potuti impostare programmi di opere nuove. Per altro, questo Ministero, in considerazione anche dei notevoli tempi tecnici necessari per la concreta realizzazione dei nuovi impianti, ha già promosso opportuni rilevamenti e studi per poter procedere con più speditezza, allorché la situazione finanziaria dovesse evolversi in senso positivo, alla realizzazione di un organico e più vasto programma di opere irrigue.

Per quanto riguarda, in particolare, l'accenno alla necessità di classifica in bonifica del comprensorio di irrigazione del Brenta, in provincia di Padova, si precisa che il Ministero del tesoro, malgrado i voti favorevoli e i chiarimenti forniti dal Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, ha negato il proprio assenso alla classifica stessa, sostenendo che nei confronti del territorio di che trattasi non sussistono i requisiti prescritti dall'articolo 1 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215.

Circa, infine, la questione relativa all'utilizzazione delle acque del canale di Pontelongo, premesso che essa rientra nella competenza esclusiva del Ministero dei lavori pubblici – direzione generale delle acque – risulta a questo Ministero che il progetto del 1° febbraio 1962 per i lavori di costruzione di un sostegno – conca del Canale di Pontelongo in provincia di Padova, dell'importo di 2.800 milioni di lire, nonché il progetto di primo stralcio di pari data, dell'importo di 1.300 milioni di lire, sono stati sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale, con parere del 14 novembre 1962, li ha ritenuti meritevoli di approvazione, subordinatamente, però, all'osservanza di talune prescrizioni di carattere tecnico-esecutivo.

Il predetto dicastero, pertanto, ha restituito i suddetti elaborati al magistrato alle acque di Venezia, perché siano integrati in conformità alle prescrizioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DE MARZI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se ritengano opportuna la trasmissione di spettacoli televisivi, almeno bisettimanali, collegati con l'estero, dedicati ai turisti che nei prossimi mesi saranno a milioni in Italia e che da questo interessamento potrebbero avere una prova della nostra particolare cura per il turismo: il nostro sarebbe l'unico paese turistico che organizzerebbe tale tipo di trasmissioni.

Chiede, inoltre, se sia possibile che la trasmissione del mattino di notizie per i turisti sia ripetuta almeno un'altra volta in un'ora meno mattutina. (6905)

RISPOSTA. — È stata richiamata la particolare attenzione della concessionaria R.A.I.-

TV, la quale ha fatto presente di avere con molto successo intensificato, con la collaborazione degli enti provinciali del turismo e delle aziende di soggiorno, il numero degli spettacoli radiofonici dedicati ai turisti.

Sul secondo programma televisivo sono state messe in onda, alle ore 21,15 dei giorni 7 e 14 dello scorso mese di agosto, due trasmissioni di 30 minuti ciascuna intitolate rispettivamente *Operazione silenzio* e *Industria del sole*, mentre nella rubrica televisiva *Cordialmente* contenente un ciclo di 8 trasmissioni irradiate dal 1° maggio al 22 dello stesso mese di agosto sono stati inseriti dibattiti su problemi del turismo.

La predetta concessionaria ha inoltre fatto conoscere come da parte del *Telegiornale* non si manchi di cogliere tutte le occasioni per aggiornare gli utenti sui principali avvenimenti dei vari paesi ed anche per fornire al turista la visione diretta degli eventi più importanti dei paesi di origine. La R.A.I. però non trova possibile la realizzazione di spettacoli televisivi collegati con l'estero e dedicati ai turisti. A parte le notevoli difficoltà di vario genere connesse con l'attuazione regolare bisettimanale di simili collegamenti, ritiene che le trasmissioni non troverebbero favorevole accoglimento presso la grande maggioranza degli spettatori italiani nell'impossibilità di comprendere il linguaggio straniero e ricorda, a tale proposito, le critiche mosse agli spettacoli anche musicali con testi in lingua straniera.

La R.A.I. ha altresì precisato che le trasmissioni di musica leggera si valgono spesso delle esibizioni di artisti stranieri e che la rubrica radiofonica *Benvenuto in Italia* dedicata ai turisti è stata trasmessa quotidianamente nel periodo 16 aprile-31 agosto 1964 dalle ore 7,30 alle 8, risultando tale orario, in base all'esperienza acquisita, quello di maggiore ascolto da parte degli stranieri.

Si fa presente infine che ogni qualvolta vengono realizzate trasmissioni che possono avere qualche interesse per l'estero, la R.A.I. provvede ad offrire la ripresa stessa in collegamento Eurovisione agli organismi televisivi stranieri.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

DE MEO E DE LEONARDIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda accogliere la proposta avanzata dall'amministrazione dei Monopoli di Stato (settore saline), diretta ad effettuare, nello stabilimento di Margherità di Savoia (Foggia), il secondo turno per la lavorazione dei sali scelti.

Tale soluzione:

1) comporterebbe la riduzione dei costi di produzione di ben mezzo milione al giorno, pari alle spese di trasporto del sale da Margherita di Savoia a Tortona, dove attualmente vengono lavorati i sali scelti;

2) assorbirebbe la manodopera specializzata attualmente disoccupata, evitando così la sua dispersione in zone lontane;

3) darebbe un concreto contributo alla auspicata industrializzazione del Mezzogiorno. (8570)

RISPOSTA. — Verso la metà del decorso mese di ottobre, è stato dato inizio, in via sperimentale, al secondo turno di lavorazione presso lo stabilimento sali scelti di Margherita di Savoia.

Qualora i risultati dell'esperimento, considerati nel quadro generale delle necessità produttive dell'amministrazione dei Monopoli di Stato nonché sotto il profilo del livello che sarà raggiunto dai costi di produzione, dovessero dimostrarsi positivi, non si mancherà di rendere definitivo tale esperimento.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno accogliere con urgenza la richiesta avanzata da numerosi capi famiglia di Favara (Agrigento) intesa ad ottenere l'istituzione a Favara di una sezione staccata dell'istituto magistrale statale di Agrigento.

È da tenere presente: che ben 256 alunni di Favara frequentano l'istituto magistrale di Agrigento; che numerosi alunni dei comuni limitrofi a Favara potrebbero convergere nella predetta sezione staccata; che, pur avendo istituiti due turni, l'istituto magistrale di Agrigento trova serie difficoltà a far fronte all'aumentata popolazione scolastica (23 aule, 1.550 alunni); che l'amministrazione comunale di Favara ha da tempo predisposto locali idonei alla istituzione di una sezione staccata dell'istituto magistrale. (8376)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 8346, del deputato Bassi, pubblicata a pag. 3573*).

DOSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di prendere in esame, per una ragionevole soluzione, la situazione delle opere pie, intestatarie di titoli azionari quasi sempre provenienti da disposizioni testamentarie, soggette – esse pure – alle norme gene-

rali sulla nominatività dei titoli e quindi colpite dalle pesanti ritenute in dette norme previste, tali da fortemente falcidiare i loro proventi patrimoniali e così gravemente ridurre le loro possibilità di benefica azione. (8340)

RISPOSTA. — La vigente legislazione concernente la ritenuta di acconto sugli utili azionari non prevede alcuna esenzione a favore dei percettari degli utili medesimi, qualunque sia la loro natura giuridica e il fine perseguito, per cui non si rende adottabile, in sede amministrativa, alcun provvedimento a favore delle opere pie, cui riferiscesi l'interrogazione.

Per altro ogni iniziativa legislativa tendente a modificare il regime di tassazione degli utili in questione, nel senso auspicato dall'interrogante, non può trovare concorde avviso da parte dell'amministrazione finanziaria, poiché il riconoscimento di un'esenzione soggettiva nel caso in esame comporterebbe, fra l'altro, l'impossibilità di resistere ad analoghe richieste già avanzate da parte di altri enti (ad esempio istituti di istruzione, di assistenza, ricerca scientifica, ecc.) che perseguono fini di interesse sociale non meno rilevanti.

A tali richieste non si è mancato, infatti, di obbiettare – e l'obiezione torna valida anche in questo caso – che la costituzione di esenzioni o di moderazioni soggettive nella particolare materia darebbe luogo ad aree franche da tributo verso cui convoglierebbero, ai fini evasivi, notevoli possessi azionari, rendendo praticamente inoperante la nuova disciplina fiscale degli utili azionari nei confronti di quei maggiori azionisti che il legislatore ha inteso ricondurre al puntuale assolvimento dell'obbligo tributario.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

DOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di rinnovare alle autorità di pubblica sicurezza rigorose istruzioni perché finalmente cessi il triste spettacolo di frotte di zingari accompagnati da bimbi ancora in tenera età, questuanti per le vie dei centri cittadini.

L'interrogante osserva che trattasi di spettacolo disgustoso ed intollerabile quale quello verificatosi in Milano, avanti la sede della questura centrale la mattina del 21 ottobre 1964, dove, tra lo stupore dei cittadini e sotto gli occhi dei molti agenti preposti all'ingresso della questura stessa, un gruppo di zingari – bimbi compresi – elemosinavano, indisturbati, nelle consuete insistenti forme. (8446)

RISPOSTA. — La questura di Milano effettua da tempo costanti servizi di vigilanza i quali hanno consentito l'allontanamento di diverse carovane di zingari in transito in quella provincia. Nel periodo di tempo intercorso dal 1° gennaio al 30 settembre 1964, sono stati adottati 51 provvedimenti di rimpatrio coattivo, a norma dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, nei confronti di nomadi non residenti a Milano; mentre sono stati e sono sottoposti ad assidui controlli coloro che vi dimorano.

Circa l'episodio citato, si fa presente che il giorno 20 ottobre 1964 elementi della squadra mobile procedettero al fermo, per indagini di polizia giudiziaria, dei nomadi Glauco Deregna e Giuseppe, Benito ed Antonio Braidich. Il giorno successivo alcuni congiunti si recarono in questura per chiedere notizie circa la posizione dei fermati e, in attesa del rilascio degli stessi, si trattennero sul marciapiede di via Fatebenefratelli, antistante la questura, senza però elemosinare.

Per quanto attiene agli aspetti generali del fenomeno, si assicura che questo Ministero non manca di impartire frequentemente agli organi di pubblica sicurezza – specie nella stagione estiva, in cui si evidenzia maggiormente l'attività degli zingari – precise istruzioni volte ad intensificare i servizi di prevenzione e di repressione delle manifestazioni antisociali cui sovente dànno luogo i predetti.

A tal fine è stata pure attuata, sin dal novembre del decorso anno, una rilevazione statistica in tutto il territorio nazionale, intesa ad acquisire i maggiori possibili elementi sulla categoria di persone di che trattasi.

In base ai dati ottenuti – che hanno già consentito il rintraccio di persone colpite da ordini di cattura o di carcerazione – saranno attuati ulteriori interventi volti a contenere e reprimere con ogni tempestività ed efficacia le attività illegali o antisociali dei nomadi in questione.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che nel comune di Zerba (Piacenza) da tempo la popolazione locale si batte per la istituzione di una scuola-collegio che accolga ed istruisca i bambini della zona e quelli delle zone vicine che fanno capo al comune di Zerba; premesso, altresì, che una tale iniziativa è stata caldeggiata anche dalla provincia di Piacenza, dal provveditore agli studi della medesima

e dal patronato scolastico di Zerba, i quali, a quanto si sa, avevano anche assicurato i capitali necessari per l'attuazione dell'opera – i motivi per i quali l'opera stessa non è stata ancora realizzata e per sapere inoltre se ritenga opportuno favorire tale realizzazione in considerazione del fatto che la scuola-collegio di Zerba sodisferebbe le più vive esigenze della popolazione della montagna piacentina. (3212)

RISPOSTA. — Il fenomeno dello spopolamento della zona montana in provincia di Piacenza e la sua incidenza sull'organizzazione scolastica, con particolare riguardo alla istruzione obbligatoria, sono stati attentamente considerati dal competente provveditore agli studi che, sin dall'inizio dell'anno 1962, si preoccupò di effettuare una completa indagine sulla situazione. Sulla scorta dei dati accertati, il provveditore ha esaminato anche la possibilità di istituire scuole-convitto.

Per altro, alla realizzazione di una iniziativa diretta a tal fine si oppongono obiettive difficoltà. In via generale, infatti, si è rilevata una notevole resistenza delle famiglie a privarsi della presenza dei figli per l'intero anno scolastico. Inoltre, per quanto attiene in particolare alla situazione del comune di Zerba, un ulteriore ostacolo è costituito dall'esiguo numero di alunni: nel corrente anno scolastico, sei a Zerba-capoluogo, quattro a Zerba-Pey, tre a Zerba-Vezimo (scuola sussidiata).

Il Ministro: GUI.

FERIOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere, in relazione alle gravi calamità atmosferiche che hanno colpito nei giorni scorsi l'intera bassa modenese, alcune località del reggiano e del bolognese, se intendano interessarsi per la proroga delle disposizioni vigenti in materia.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se i ministri intendano impartire disposizioni agli uffici governativi periferici perché siano adeguatamente assistite tutte le aziende agricole colpite, senza alcuna discriminazione, in ordine alle modalità di conduzione delle aziende stesse, alla loro estensione, in particolare riferendosi alle provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454 e dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094. (8150)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 8573, del deputato De Leonardis, pubblicata a pag. 3589*).

FERRARIS E MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato autorizzato l'Ente nazionale risi (mediante decreto ministeriale di cui alla *Gazzetta ufficiale* n. 242) e riscuotere lire 700 per quintale di risone quale diritto di contratto per la corrente campagna 1964-1965.

E per conoscere inoltre quali siano le ragioni che hanno indotto il ministro a mantenere tale diritto nella stessa misura dell'anno scorso, quando nell'annata in corso, in base agli accordi comunitari la nostra esportazione di riso si svolgerà sulla base del prezzo stabilito in dollari U.S.A. 142 alla tonnellata, prezzo che lo rende competitivo con gli altri paesi della Comunità economica europea. (8206)

RISPOSTA. — Il Comitato interministeriale della ricostruzione, nella seduta del 10 agosto 1964, ha, fra l'altro, stabilito che, in attesa del provvedimento legislativo che dovrà regolare la materia concernente la « restituzione » ed indicare, quindi, i relativi mezzi finanziari, la copertura degli oneri derivanti dall'esportazione delle eccedenze di riso sia assicurata mediante il diritto di contratto, ed ha ritenuto opportuno confermare in lire 700 al quintale la misura di tale diritto, tenendo presente anche il prevedibile fabbisogno finanziario per l'assolvimento dei compiti d'istituto dell'Ente nazionale risi.

In proposito, si precisa che il diritto di contratto è previsto e disciplinato dalla regolamentazione comunitaria, con disposizione vincolante per tutti i paesi che ne fanno parte, in vista della esigenza di procurare i mezzi per il pagamento delle restituzioni agli esportatori di eccedenze a prezzi che non reintegrerebbero dei costi i produttori.

Quanto all'affermazione che la determinazione, da parte dei competenti organi comunitari, del prezzo d'entrata unico per i paesi non produttori, in 142 dollari la tonnellata, porrebbe i nostri produttori in grado di competere sul mercato con gli altri paesi della comunità, si precisa che la Commissione C.E.E. fissa periodicamente, sulla base delle informazioni trasmesse dai singoli Stati membri e di quelle assunte direttamente, il prezzo franco-frontiera Basilea del riso semigreggio italiano, comprensivo del diritto di contratto. Attualmente tale prezzo è di lire 10.857 al quintale.

Il fatto che il prezzo di entrata dei paesi non produttori, per il riso semigreggio proveniente da paesi terzi, sia stato fissato in 142 dollari la tonnellata significa soltanto che

il riso estero potrà arrivare alla frontiera tedesca (Amburgo) ad un prezzo pari a lire 8.875 al quintale.

Ne consegue che fra il prezzo del riso italiano destinato in Germania, reso franco-frontiera Basilea, e quello importato dalla stessa Germania da paesi terzi e reso franco-frontiera Amburgo, vi è una differenza di ben 1.989 lire al quintale.

Se poi si tiene conto delle spese di trasporto da Basilea ad Amburgo (circa lire 800 al quintale) si ottiene che il riso italiano, ove non fossero concesse « restituzioni » a favore dell'esportazione, potrebbe arrivare nella Germania del nord ad un prezzo che si aggira intorno alle lire 11.650 (10.857 prezzo franco-frontiera Basilea + 800 lire spesa trasporto fino ad Amburgo) che è quindi superiore di ben lire 2.775 a quello del riso proveniente dai paesi terzi. Ciò senza considerare che la esportazione può anche essere effettuata verso i paesi terzi, nel qual caso la « restituzione » è ancora più necessaria.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

FINOCCHIARO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per far cessare l'insopportabile stato di fatto creato dalla incuria del prefetto e del medico provinciale di Bari, i quali, nonostante le ripetute sollecitazioni dell'amministrazione comunale di Molfetta, non hanno ancora provveduto alla sospensione dal servizio dell'ufficiale sanitario di quest'ultima città, condannato da oltre un mese a due anni di reclusione e a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici per il reato di concussione continuata, provocando nella cittadinanza uno stato giustificato di disagio e di fermento. (7376)

RISPOSTA. — Con decreto del 10 ottobre 1964 il medico provinciale di Bari ha sospeso cautelarmente dal servizio il dottor Raffaele Amoia, ufficiale sanitario di Molfetta, a norma dell'articolo 46 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per intervenire nella situazione creatasi nel comune di Sannicandro di Bari, la cui amministrazione, ad esercizio ormai inoltrato, ha visto il proprio bilancio 1964, da prima decurtato di circa 27 milioni in sede di approvazione da parte della giunta provinciale amministrativa e, successivamente, di altri 3.700.000 da parte del Ministero dell'interno.

Data la struttura sociale e la depressione economica del comune, tali decurtazioni minacciano di rendere impossibile persino il sodisfacimento e la copertura delle spese effettive obbligatorie relative ai servizi pubblici. (8599)

RISPOSTA. — Come già precisato nel corso dell'ampio dibattito svoltosi dinanzi all'assemblea il 10 novembre 1964, in occasione dello svolgimento di varie interpellanze ed interrogazioni su materia di finanza locale, l'esame dei bilanci dei comuni per il corrente esercizio finanziario è stato ed è svolto dai competenti organi di controllo – in conformità alle direttive del Governo – nel più assoluto rispetto delle norme legislative vigenti, tenendo sempre presente, in un'armonica visione degli interessi del paese, la necessità di contemperare le esigenze di funzionamento, potenziamento ed ammodernamento dei servizi pubblici locali con le presenti difficoltà del mercato finanziario e del sistema creditizio.

Per quanto riguarda, in particolare, il comune di Sannicandro di Bari, si fa presente che il bilancio relativo al corrente esercizio è stato deliberato dal consiglio comunale con un disavanzo economico di lire 113.211.040, superiore di lire 32.160.715 a quello del 1963, con un aumento, cioè, del 39,50 per cento.

La giunta provinciale amministrativa di Bari ,in sede di approvazione dello stesso bilancio, ebbe a proporre la concessione a favore del comune del contributo di cui all'articolo 1 e del mutuo di cui all'articolo 2 della legge 3 febbraio 1963, n. 56, per il complessivo ammontare di lire 73.471.215.

Questo Ministero, in conformità alla nota direttiva del Governo circa il contenimento delle spese e dei disavanzi economici, ha autorizzato l'assunzione di un mutuo di lire 66.777.750 e l'erogazione di un contributo in capitale di lire 3.022.350, ritenendo sufficienti tali provvidenze ad assicurare il normale funzionamento dei servizi pubblici attraverso una oculata gestione del bilancio.

Sta di fatto che nessuna difficoltà è stata sinora segnalata nel funzionamento dei servizi pubblici da parte dell'amministrazione comunale, né è pervenuta alcuna richiesta di autorizzazione di mutuo suppletivo.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

FIUMANÒ E MICELI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza:

a) della grave situazione esistente presso la cooperativa agricola « La Cooperazione », costituita sotto la data del 4 settembre 1953, con atto notar Polimeni, avente studio a Reggio Calabria, via Torrione 101, per usufruire della legge sulla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina nell'acquisto dei fondi Rizzo nel comune di Caraffa del Bianco e Sellaro nel comune di Sant'Agata di proprietà del signor Francesco Medici;

b) che i 65 soci dalla costituzione della cooperativa non hanno mai versato la quota di associazione e non sono stati mai chiamati ad assemblea, tranne una sola volta e limitatamente ad una parte di essi, per la nomina delle cariche sociali;

c) che i fondi Rizzo e Sellaro suddetti sarebbero stati illegalmente venduti per somme enormemente superiori a 13 milioni di lire, date alla cooperativa come contributi per l'acquisto delle terre dalla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina e che tale vendita è avvenuta a favore di tali Brancatisano Milano e Zurzulo Bruno, residenti a Samo di Calabria;

d) che la cooperativa avrebbe ottenuto contributi dello Stato per il miglioramento dei fondi, senza, d'altro canto, utilizzare le somme per lo scopo e distraendole per altri fini;

e) quali provvedimenti urgenti intendano adottare nei confronti dei dirigenti eventualmente responsabili dei vari gravi reati commessi, avvocato Ceratti, presidente; signor Stilo, segretario, e altri componenti il consiglio di amministrazione, tenuto conto che atteggiamenti di tolleranza non sono ammissibili, perché trattasi di fenomeni di malcostume, che già si sono verificati nello stesso settore in altre zone del paese e anche per il motivo che non si può consentire oltre come provvedimenti di ordine sociale vengano utilizzati per fini della più bassa speculazione e contro gli interessi del mondo contadino. (3825)

RISPOSTA. — La cooperativa agricola « La cooperazione », con sede in Africo Nuovo (Reggio Calabria) conduce i terreni Rizzo e Sellaro ad essa venduti dalla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina nel mese di marzo del 1955.

La vendita è stata effettuata col sistema dell'ammortamento del prezzo (13 milioni di lire) in 30 annualità, al tasso di interesse del 3,50 per cento. La cooperativa è al corrente con i pagamenti verso la Cassa a tutto il 1962, mentre deve ancora versare la rata del 1963. Non risulta che la cooperativa abbia ceduto i terreni di che trattasi, sui quali, per altro, grava la riserva di proprietà a favore della Cassa. In effetti, parte di detti terreni – e cioè quelli costituenti il fondo « Sellaro », di complessivi ettari 98,17 – è stata lottizzata a favore dei soci coltivatori diretti signori Brancatisano Milano, contadino, e Zurzolo Bruno, pastore.

Risulta, inoltre, che è in corso la lottizzazione, fra i soci, dei rimanenti terreni costituenti il fondo Rizzo, dell'estensione di circa 100 ettari.

Si aggiunge che la cooperativa non ha usufruito di contributi dello Stato per opere di miglioramento fondiario.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per la parte di sua competenza, ha comunicato che l'ispettorato provinciale del lavoro di Reggio Calabria ha effettuato, nei confronti della cooperativa, una ispezione straordinaria, le cui risultanze sono state sottoposte al prescritto parere del comitato centrale per le cooperative.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza delle pubbliche manifestazioni di protesta alle quali oltre 200 studenti e le loro famiglie hanno dovuto ricorrere nella città di Reggio Calabria, a causa della circostanza, fortemente deprecabile, che l'istituto industriale Panella non ha potuto accogliere le domande di ammissione di primo corso per mancanza di aule scolastiche; quali interventi, in via d'urgenza, intendano adottare nei confronti dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria affinché reperisca locali idonei agli insegnamenti e tranquillizzi i giovani studenti e le loro famiglie, fortemente preoccupati dell'imprevidenza dimostrata da parte delle autorità scolastiche e dell'amministrazione provinciale interessate.

E per conoscere se si reputi che, in attesa che venga al più presto portato a compimento il progetto di ampliamento dell'istituto Panella, sia più opportuno e funzionale costruire sul suolo di pertinenza dell'istituto stesso aule prefabbricate. (8216)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale interessata, al fine di ovviare all'inconve-

niente lamentato, ha preso in affitto alcuni locali che sono stati già destinati all'istituto tecnico industriale Panella di Reggio Calabria.

Si fa altresì presente che per l'ampliamento di detto istituto è stato già concesso, nell'esercizio finanziario 1961-62, un primo finanziamento di lire 70 milioni e per la stessa opera risulta presentata nel corrente esercizio finanziario, a questo Ministero, una domanda di contributo integrativo sulla spesa di lire 330 milioni.

Tale istanza, attesa l'urgenza e la necessità di dare corso ai lavori dell'ampliamento dell'istituto di che trattasi, sarà tenuta nella più attenta considerazione in sede di elaborazione del prossimo programma di finanziamento di opere di edilizia scolastica.

Circa la possibilità di provvedere mediante l'installazione di aule prefabbricate, si informa che l'amministrazione provinciale beneficiaria del contributo statale potrà, sentito l'ufficio del genio civile, predisporre il relativo progetto da sottoporre all'approvazione degli organi tecnici competenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con carattere di urgenza, contro le sofisticazioni di vino mediante la fermentazione dello zucchero, al fine di fronteggiare la preoccupante crisi vinicola che affligge la provincia di Catanzaro e la Calabria in genere oltre le zone di maggiore produzione nazionale.

L'interrogante chiede, infine di conoscere se ritenga opportuna l'istituzione di un registro di carico e scarico per i prodotti alcoligeni di uso industriale. (7873)

RISPOSTA. — Nell'attuale campagna vinicola, il dipendente servizio per la repressione delle frodi, cui compete la vigilanza nella provincia di Catanzaro e zone viciniori, ha accentrato i controlli presso le cantine industriali, senza per altro rilevare fraudolenti lavorazioni vinicole.

Si fa comunque osservare che i prezzi delle uve e la buona qualità del prodotto hanno reso quest'anno antieconomica la sofisticazione dei vini mediante la fermentazione con saccarosio, per aumentarne il naturale grado alcolico.

Per quanto concerne l'istituzione di un registro di carico e scarico per i prodotti alcoligeni, si rammenta che, a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 ottobre 1962, n. 1322, il produttore di liquidi fermentescibili o di fermentati alcolici, come il vinello ricavato dalla fermentazione delle vinacce con acqua, è soggetto alla tenuta di un registro di carico e scarico delle materie prime, dei liquidi fermentescibili e dei fermentati, con l'indicazione delle rispettive provenienze e destinazioni.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in che modo si intenda far fronte con il nuovo anno scolastico alle accresciute esigenze che, nel settore delle scuole professionali, si sono venute a determinare nel Mezzogiorno e, in particolare, in Calabria.

L'interrogante si permette far presente come il notevole aumento dei giovani che si indirizzano agli studi tecnico-scientifici – così come si è rilevato dalle statistiche ufficiali – ponga seriamente le competenti autorità di fronte al problema della carenza di aule e di laboratori nonché a quello della necessità di nuovi insegnanti di materie scientifiche.

L'interrogante, infine, sottolinea la necessità per far fronte alle esigenze di cui sopra, di istituire altre scuole professionali nelle tre province calabresi, sistemandole per ora anche in locali provvisori, ad evitare che la mancanza di scuole costringa i giovani ad intraprendere corsi di studio diversi da quelli cui si sentono portati. (7886)

RISPOSTA. — Le esigenze della Calabria, per quanto riguarda gli istituti di istruzione professionale e tecnica, sono state tenute presenti dall'amministrazione anche per il corrente anno scolastico.

In Cosenza è stato creato un istituto professionale femminile e si è provveduto altresì ad allargare la sfera d'influenza degli esistenti istituti professionali istituendo nuove scuole coordinate secondo le più urgenti richieste delle locali autorità scolastiche.

Nel comune di Reggio Calabria con il 1° ottobre 1964 è stato istituito un nuovo istituto tecnico.

Non è stato possibile accogliere le altre proposte relative alla istituzione di nuove sezioni staccate di istituti tecnici, oltre che per le limitate disponibilità di bilancio, anche per la frequente mancanza delle condizioni necessarie per il funzionamento delle scuole.

Si deve rilevare, per altro, che l'istruzione tecnica in Calabria è assicurata dalla presenza di tre istituti tecnici agrari, quattordici istituti tecnici commerciali e per geometri,

sei istituti tecnici industriali, tre istituti tecnici femminili e un istituto tecnico nautico, molti dei quali con diverse sezioni staccate; sicché la situazione generale può considerarsi sodisfacente.

Il Ministro: GUI.

FORTUNA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di allarme e di tensione esistente in Friuli tra le industrie aderenti al consorzio utenti elettrici del Friuli e l'« Enel »-S.F.E. a seguito della minacciata sospensione, per il 5 ottobre 1964, della erogazione dell'energia elettrica al laminatoio di Buttrio (Udine) e, pure, se sia al corrente che tale stato di cose è la conseguenza della azione svolta pervivacemente nel passato dal monopolio S.A.D.E.-S.F.E. per mantenere un illegale aumento delle tariffe elettriche ai danni delle industrie friulane in spregio al blocco dei prezzi.

L'interrogante chiede inoltre al ministro se ritenga di intervenire urgentemente, al fine di eliminare il grave pericolo di chiusura – ventilata – di piccole e medie industrie regionali, affinché l'« Enel »-S.F.E. soprassieda alla sua decisione immediata e successivamente addivenga ad una composizione della vertenza in atto con le varie industrie interessate, sulla base dell'adeguamento alle decisioni del C.I.P. e della riparazione delle vessatorie misure poste in essere, a suo tempo, dal monopolio S.A.D.E. ora nazionalizzato. (7501)

RISPOSTA. — La vertenza tra l'«Enel » » ed alcune utenze industriali del Friuli circa la validità delle tariffe praticate in passato dalla ex società friulana di elettricità ha dato luogo, in diversi casi, ad azioni davanti alla magistratura ordinaria, la quale nelle sentenze sino ad ora emesse si è pronunciata in senso favorevole alla ex S.F.E. ora « Enel ».

In particolare le tariffe praticate al laminatoio di Buttrio furono ritenute regolari anche dal comitato provinciale prezzi e, comunque, sono analoghe a quelle che hanno già formato oggetto di giudicato da parte della magistratura.

La questione, per altro, ha già formato oggetto dell'interessamento di questo Ministero che ha reso possibile un positivo incontro tra le parti.

In tale sede è stato raggiunto un accordo per la definizione della vertenza.

Il Ministro: MEDICI.

FRANCHI, CRUCIANI, DE MARZIO E ROMUALDI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti interventi intendano operare in ordine al taglio dei fili della corrente elettrica al laminatoio di Buttrio (Udine) da parte dell'« Enel », provvedimento dovuto alla mancata soluzione della vertenza di un tempo con la S.A.D.E.-S.F.E., ma che non aveva mai portato a così drastici provvedimenti e che comunque per l'« Enel » era da considerarsi superata.

Il laminatoio di Buttrio ha già licenziato 150 dipendenti e fatti analoghi potrebbero verificarsi per gli altri utenti che nel passato ebbero la medesima vertenza, creando un problema di notevolissima gravità per cui si impongono provvedimenti immediati per risolvere la questione. (7709)

RISPOSTA. — La questione prospettata ha già formato oggetto dell'interessamento di questo Ministero. A seguito di opportuni contatti fra le parti interessate è stato raggiunto un accordo per la definizione della vertenza.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

FRANCHI, GIUGNI LATTARI JOLE E GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alle decisioni prese dalla scuola superiore di disegno industriale di Venezia di limitare a sole venti le iscrizioni al primo corso. (7934)

RISPOSTA. — L'amministrazione, in accoglimento della proposta del direttore dell'istituto d'arte di Venezia, ha autorizzato ad elevare da venti a trenta il numero delle ammissioni al primo anno del corso superiore di disegno industriale funzionante presso il predetto istituto.

Il Ministro: GUI.

FRANCO PASQUALE E MALAGUGINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del ritardo nella pubblicazione dei bandi di concorso per l'assegnazione dei 240 posti di assistente di ruolo nelle università, agli assistenti straordinari in possesso di particolari requisiti, la cui ripartizione fu stabilita con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1963 per l'anno accademico 1963-1964, in base ad una graduatoria pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 27 gennaio 1964.

Gli interroganti fanno rilevare che, tenuto conto della esiguità dei posti riservati, questo ritardo di cinque mesi rallenta ulteriormente il riassorbimento in ruolo degli assistenti straordinari, alcuni dei quali hanno una anzianità di 12 ed anche 13 anni. (6824)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 4 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, i concorsi per posti di assistente universitario sono banditi dai settori delle università; i relativi bandi sono pubblicati a cura del Ministero nel proprio bollettino ufficiale.

Per quanto concerne i concorsi per la copertura dei posti ai quali gli interroganti si riferiscono – posti riservati agli assistenti straordinari ai sensi dell'articolo 6 della legge 26 gennaio 1962, n. 17 e ripartiti tra le università con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1963, n. 2057 – si fa presente che da parte del Ministero fu sollecitamente provveduto alla pubblicazione dei bandi inviati dai vari atenei.

Per altro, nel comunicare alle singole università l'assegnazione dei predetti posti, ed anche successivamente, non si era mancato di richiamare l'attenzione delle autorità accademiche sulla necessità che i concorsi fossero banditi ed espletati nel più breve tempo.

Il Ministro: GUI.

FRANZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se convenga sulla opportunità, di concerto con il ministro dell'industria, di emanare un decreto che determini le caratteristiche per la produzione del formaggio toma e ne autorizzi la vendita nei comuni della provincia di Vercelli.

La proposta di che trattasi è stata ufficialmente presentata dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Vercelli, d'intesa con il laboratorio provinciale di igiene e profilassi e con le categorie interessate e fa riferimento alla legge 2 febbraio 1939, n. 396, avente per oggetto la conversione in legge con modificazioni, del regio decreto-legge 17 maggio 1938, n. 1167, recante disposizioni integrative della disciplina, della produzione e del commercio dei formaggi. (7609)

RISPOSTA. — La questione prospettata è oggetto di studio da parte di questo Ministero, che sta esaminando la possibilità di regolamentare – con decreto da emanare d'intesa con il Ministero dell'industria e del commercio ai sensi dell'articolo unico della legge 2 febbraio 1939, n. 396 – la produzione e il commercio del formaggio toma, nella provincia di Vercelli.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere, da un lato al fine di restaurare la chiesa parrocchiale di Lugo di Campagnalupia (Venezia), dall'altro, allo scopo di conservare un raro esempio di architettura medioevale, dinanzi alle pretese dell'attuale proprietario del fondo sul quale la chiesa stessa insiste.

L'interrogante chiede fra l'altro se corrisponda a verità che sono state asportate delle tele dal monumento. (4660)

RISPOSTA. — L'antica chiesa della Madonna Addolorata, in Lugo di Campagnalupia, costruita nel 1300, non appartiene al proprietario del terreno sul quale la stessa sorge, né ad altri privati: la titolarità del diritto sulla stessa è oggetto di laboriose indagini che la curia vescovile di Padova va compiendo con la massima accuratezza.

Nel sacro edificio, ad eccezione di una statua in legno del tredicesimo secolo, raffigurante la Madonna che tiene sulle braccia il Cristo morto, non vi sono altre opere d'arte, per cui sono destituite di fondamento le voci circa l'asportazione di tele, dipinti od altri oggetti di valore appartenenti allo stesso edificio.

Lo stato di manutenzione e le condizioni statiche del tempio, pregevole e raro esempio di stile romanico-lombardo, sono effettivamente assai precarie: il Ministero della pubblica istruzione, in base ad una perizia inviata dalla competente soprintendenza ai monumenti, ha recentemente accordato un contributo di lire 1.300.000 per l'esecuzione dei più urgenti lavori di restauro.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda, in occasione del pensionamento delle due titolari di lingua tedesca del liceo scientifico statale Benedetti di Venezia, disporre affinché dall'anno scolastico 1964-65 vengano assegnati due incarichi di lingua inglese per le prime classi dei corsi *A* e *B*.

L'interrogante fa presente come non possa venire ignorata la lingua inglese da quegli studenti che si preparano ad affrontare l'università specie nei rami scientifici. (7919)

RISPOSTA. — Presso il liceo scientifico statale Benedetti di Venezia funzionano 4 corsi in organico, e precisamente due, in cui lo studio della lingua straniera è il tedesco, uno

con lo studio dell'inglese e uno con lo studio del francese.

Nell'anno scolastico 1963-64, gli alunni per le tre lingue sono stati rispettivamente 202, 169, 128.

Si fa presente, per altro, che lo studio dell'inglese è impartito a gruppi di alunni del corso di liceo scientifico funzionante presso il collegio navale Francesco Morosini.

Per quanto riguarda l'introduzione della lingua inglese anche nei due corsi nei quali è impartito l'insegnamento della lingua tedesca, si rileva che essa non può essere disposta dal Ministero, ma deve essere richiesta dalle autorità scolastiche periferiche in relazione alle obiettive esigenze locali.

Il Ministro: GUI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quale possibilità di guadagno pensi possa esistere per i commercianti al dettaglio dello zucchero ove si consideri che il prezzo stabilito dal C.I.P. in lire 203 al chilogrammo non consente, considerate le spese di trasporto, di consegna e di pagamento, nonché l'utile del grossista, di vendere lo zucchero al minuto a lire 220 al chilogrammo.

E per conoscere se ravvisi l'assoluta necessità che venga consentito un sia pur lieve aumento del prezzo al minuto anche per evitare la violazione, di fatto, della legge. (8058)

RISPOSTA. — I prezzi di vendita dello zucchero al consumo deliberati con provvedimento C.I.P. del 7 settembre 1964, in base all'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale del 19 ottobre 1947, n. 347, risultano dall'aggiunta al prezzo per la vendita da parte del produttore degli oneri sopportati nell'intera fase distributiva, mediamente calcolati, per assicurare la perequazione dei prezzi di vendita al minuto in tutto il territorio nazionale.

In tale calcolo sono state tenute nel dovuto conto le istanze delle categorie commerciali contemperandole con le esigenze di tutela del consumatore, e pertanto alle predette è stato riconosciuto dal C.I.P. un compenso per l'intera fase distributiva di complessive lire 1.707,23 al quintale, che rappresenta un aumento, parte del quale a favore dei dettaglianti, nei confronti del compenso precedentemente pattuito.

In particolare si rileva che nell'importo di lire 203 al chilogrammo indicato dall'interrogante, sono già comprese le spese di trasporto dal produttore alle stazioni più vicine al magazzino del grossista, in quanto le stesse vengono rimborsate dalla Cassa conguaglio trasporti zucchero.

Per i centri ove non esistono depositi di grossisti è stata, inoltre, consentita la maggiorazione di lire 500 al quintale che eleva il prezzo dello zucchero al minuto a lire 225 al chilogrammo proprio per sopperire alle eventuali maggiori spese di trasporto dal grossista al dettagliante.

Per le ragioni sopra esposte non si ravvisa la necessità di un aumento del prezzo dello zucchero al minuto.

Il Ministro: MEDICI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda disporre per il trasferimento a Conegliano Veneto (Treviso) di alcuni impiegati e funzionari da destinare all'ufficio distrettuale delle imposte dirette che è attualmente del tutto privo del personale necessario in relazione ai numerosissimi e complessi compiti d'istituto.

L'interrogante fa presente quindi l'urgente necessità di arrivare almeno al raddoppio del personale attualmente disponibile. (8500)

RISPOSTA. — La tabella organica dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Conegliano Veneto prevede cinque unità delle carriere direttiva e di concetto e cinque di quella esecutiva.

È in corso il trasferimento all'ufficio anzidetto di due funzionari: le unità in servizio a Conegliano Veneto risulteranno con tale provvedimento pari alla forza organica prevista per l'ufficio in questione.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

GELMINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritenga opportuno portare un chiarimento, in sede di esecuzione, alle norme della legge 15 febbraio 1963, n. 281, per quanto attiene alle attività dei molini artigiani, con particolare riferimento alla preparazione dei mangimi per conto degli allevatori, i quali forniscono la materia prima occorrente e per la quale viene richiesta la sola macinazione e contemporanea miscelatura.

È evidente che tale prestazione, che non ha nulla a che vedere con la preparazione di mangimi complessi destinati al mercato, non può essere sottoposta alla stessa disciplina e e alla stessa vigilanza prevista per questi ultimi, trattandosi di un prodotto nel quale il molino artigiano interviene soltanto come pre-

statore di un servizio che non si differenzia dalla normale macinazione e per il quale è da escludere un interesse speculativo e le relative possibili frodi.

Il provvedimento si rende urgente e necessario data la situazione di estrema difficoltà nella quale si sono venuti a trovare i molini artigiani, sottoposti per questa loro preminente attività ad un regime di controlli non dettati da una necessità obiettiva, che praticamente paralizza ogni possibilità di lavoro. (6558)

RISPOSTA. — La questione prospettata ha formato oggetto della circolare n. 836, inviata il 6 aprile 1964 ai direttori degli istituti di vigilanza per la repressione delle frodi ed ai coordinatori del servizio repressione frodi.

Al riguardo è stato precisato:

1) vi sono lavorazioni da considerare, senza dubbio alcuno, per conto terzi, in quanto eseguite su merci messe a disposizione dal committente.

In questi casi, non vi è l'obbligo di confezionare i prodotti ricavati dalle lavorazioni stesse nei modi prescritti dalla legge, e neppure di fornire le indicazioni che sono, invece, obbligatorie per mangimi oggetto di compravendita.

Tali lavorazioni riguardano normalmente: *a*) la sola macinazione integrale del cereale; *b*) la macinazione integrale del cereale e la sua mescolanza con altri prodotti ugualmente forniti dal committente; *c*) la macinazione non integrale e la mescolanza dei sottoprodotti; *d*) la macinazione non integrale e la mescolanza dei sottoprodotti con altri mangimi semplici messi a disposizione dal committente; *e*) la sola mescolanza di mangimi semplici, anche in questo caso dal committente.

2) È ovvio che quando i mangimi siano stati preparati, anche parzialmente, con materie prime prestate da colui che esegue la lavorazione per conto, questi è tenuto alla osservanza delle norme di legge relative alle dichiarazioni ed al confezionamento dei prodotti ottenuti.

In tal caso, infatti, è stato anche posto in essere un atto di commercio per il quale il venditore è tenuto a fornire, al momento della consegna, tutte le garanzie previste dalla legge per i mangimi ceduti; avendo, per altro, proceduto ad una trasformazione dei mangimi stessi, dette garanzie devono, ovviamente, riferirsi al prodotto ottenuto. È ovvio, inoltre, che l'operatore deve essere in possesso dell'autorizzazione di cui agli articoli 5 e 6 della legge 15 febbraio 1963, n. 281.

3) Quando il molino riceve, da terzi, cereali e contemporaneamente consegna un prodotto della stessa natura già lavorato non si ha, evidentemente, una lavorazione per conto, ma una permuta, cioè uno scambio di merce.

L'articolo 1552 del codice civile contempla questa forma di scambio, e l'articolo 1555 dispone che le norme stabilite per la vendita si applicano anche alla permuta.

La questione è stata oggetto anche di un giudicato della Corte di cassazione - III sezione penale - in data 2 marzo 1960. La Suprema Corte ha affermato che gli articoli 9 e 47 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 203 sono applicabili anche ai mangimi oggetto di permuta, e cioè che gli stessi debbono essere consegnati al permutante con le dichiarazioni e le indicazioni prescritte dall'articolo 9 medesimo e che l'inosservanza ricade sotto le comminatorie del citato articolo 47.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

GELMINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se, in conformità dell'articolo 17, lettera *e*), della legge 25 luglio 1956, n. 860, che rende obbligatorio il parere del comitato centrale dell'artigianato in ordine alle iniziative concernenti fra l'altro « esposizioni di prodotti artigiani sia all'interno che all'estero », l'« Enapi » si sia attenuto a questa disposizione e quale sia stato il contenuto del parere espresso per quanto riguarda la decisione intervenuta di costituire a Modena, nei locali rilevati dalla libera associazione provinciale artigiani modenesi, un centro regionale per la raccolta e l'esposizione dei prodotti campionari dell'artigianato e della piccola industria emiliani.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere l'importo complessivo dell'operazione, la somma versata alla libera associazione provinciale artigiani modenesi per la cessione degli ambienti e la misura del contributo del Ministero e quello delle camere di commercio di Modena e della regione. (8508)

RISPOSTA. — L'articolo 17 lettera *e*) della citata legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane, attribuisce al comitato centrale dell'artigianato, tra gli altri compiti, quello « di formulare pareri sui criteri di selezione e di orientamento per la migliore attuazione di iniziative concernenti fiere ed esposizioni di prodotti artigiani e la costituzione di centri di raccolta di

mostre permanenti e di musei per l'artigianato ».

Si tratta quindi di un parere orientativo sulla politica generale da seguire nell'azione di propaganda e diffusione dei prodotti artigiani, ai fini del reperimento sulle singole manifestazioni.

L'istituzione, da parte dell'« Enapi » del magazzino di scorta, con esposizione campionaria, in Modena, rientra fra i compiti istituzionali dell'ente e si inquadra nell'indirizzo dato dal comitato centrale dell'artigianato, aderendovi sia nello spirito sia nella sostanziale realizzazione.

In merito al secondo punto dell'interrogazione, si comunica che il servizio tecnico dell'« Enapi » ha stimato il valore delle attrezzature dei locali rilevati dalla libera associazione artigiana di Modena in lire 4.720.055, di cui ha versato soltanto lire 3 milioni, con riserva di corrispondere la differenza in base al consuntivo delle spese rapportate alle possibilità dell'ente.

L'importo complessivo dell'operazione non è ancora precisabile poiché essa non riguarda soltanto l'apprestamento dei locali ma anche il reperimento e la selezione dei prodotti effettuati con le visite, ad opera dei consulenti artistici dell'ente, a tutte le aziende segnalate dalle varie camere di commercio, e l'avviata opera di rivalutazione dei prodotti per meglio inserirli nei mercati.

L'ente ha predisposto un preventivo di spesa di lire 19 milioni chiedendo un valido aiuto a questo Ministero per la realizzazione dell'iniziativa. È stato concesso un contributo di lire 15 milioni, che verrà erogato, però, soltanto dopo che l'« Enapi » avrà presentato la documentazione originaria delle spese sostenute, documentazione che dovrà essere allegata al mandato di pagamento da inviare alla Corte dei conti per la registrazione.

Per quanto concerne gli interventi delle camere di commercio, si precisa che impegni in proposito sono stati assunti soltanto, per ora, da quella di Modena, che si è obbligata a sostenere la spesa del fitto dei locali nella misura di lire 2.800.000 annue.

Il Ministro: MEDICI.

GIORGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ente per la valorizzazione del Fucino, operante nella Marsica, ha finanziato per la somma di lire 30 milioni la ricostruzione in Celano di un orfanotrofio ed ha permesso poi che al posto di questo sorgesse la clinica privata Immacolata Concezione che risulta essere proprietà del convento di Santa Maria Valleverde dei frati minori della provincia bernardiniana de L'Aquila.

Chiede inoltre di sapere perché l'immobile sia stato costruito su un'area concessa in enfiteusi dal comune di Celano al convento di Santa Maria Valleverde e per la quale area è stata presentata poi domanda di affrancazione da parte dell'amministrazione del convento stesso.

Chiede altresì di conoscere se, dopo aver fatto i dovuti accertamenti, ritenga necessario che l'opera realizzata con denaro pubblico torni di proprietà pubblica, anche se invece di un orfanotrofio è stata costruita una clinica, e se ritenga necessario nominare una commissione d'inchiesta per accertare le responsabilità e punire i colpevoli. (7927)

RISPOSTA. — L'ente per la valorizzazione del territorio del Fucino fu istituito con legge 9 agosto 1954, n. 639, allo scopo di promuovere od effettuare direttamente la trasformazione fondiario-agraria, di favorire lo sviluppo dell'industria e del turismo e, in generale, delle condizioni economiche, sociali e civili delle popolazioni del territorio stesso.

Data l'ampiezza dei settori nei quali l'ente è stato chiamato ad operare, si è ritenuto di comprendervi anche ogni utile iniziativa volta al miglioramento dello stato sanitario ed alla elevazione professionale.

L'ente, perciò, tra il 1954 ed il 1955, ha contribuito nella spesa, sostenuta dalla provincia monastica di San Bernardino degli Abruzzi, per la costruzione nella località Santa Maria Valleverde, in comune di Celano, di due opere di carattere sociale e cioè di un centro di addestramento professionale e di un preventorio antitubercolare, dato che la zona è stata ed è ancora particolarmente colpita dalla tubercolosi.

La stessa provincia monastica ha realizzato, nella predetta località, con fondi propri, costituiti con offerte di privati e con contributi dell'Opera nazionale maternità e infanzia, una clinica – alla quale si riferisce l'interrogante – ed una casa per l'infanzia.

Per questi edifici, costruiti con il concorso dell'ente Fucino su terreni di proprietà comunale, di cui la stessa provincia monastica è enfiteuta, è stata stipulata tra quest'ultima e l'ente un'apposita convenzione, dalla quale risulta che:

a) la provincia monastica si impegna a mantenere in vita, per almeno 30 anni, le predette opere e, per lo stesso periodo di tem-

po, ad accogliervi ogni anno figli di assegnatari, mantenendo a disposizione dell'ente, per tenervi corsi di addestramento e qualificazione, alcuni locali dell'oratorio annesso al convento della stessa provincia monastica;

b) la provincia monastica si impegna a restituire all'ente tutti i contributi ricevuti, qualora dovesse procedere, prima di un trentennio, alla vendita a terzi degli immobili, nei quali hanno sede le predette opere sociali, o a cambiarne la loro destinazione;

c) l'ente ha facoltà di iscrivere ipoteca sul diritto di enfiteusi della provincia monastica e sugli immobili di sua proprietà, a garanzia delle obbligazioni assunte dalla medesima.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GIORGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se ritengano di intervenire presso la direzione dell'ente Fucino affinché lo zuccherificio di Celano (L'Aquila) (costituito con capitale pubblico e verso il quale è in corso l'azione per il riscatto del capitale privato da parte dell'ente Fucino) rispetti i diritti democratici previsti dalla Costituzione anche per i bieticoltori del Fucino che, in buona parte, intendono farsi rappresentare nei prezzi e nei controlli, dal consorzio bieticoltori del Fucino.

Ciò per porre fine alla discriminazione fatta nel passato e per garantire l'ordinato svolgimento di una prossima campagna bieticola. (8122)

RISPOSTA. — La società per lo zuccherificio di Celano è costituita per il 90 per cento di capitale privato, mentre l'ente per la colonizzazione del territorio del Fucino e il consorzio cooperative della Marsica sono portatori soltanto del 10 per cento delle azioni.

Per accordi intervenuti con il gruppo privato all'atto della costituzione della società, i predetti enti hanno diritto di acquistare le azioni di proprietà privata ed essi hanno tempestivamente dichariato di volersene avvalere. Ne è conseguita però una complessa e delicatissima vertenza tra il gruppo privato, detentore della maggioranza delle azioni, e gli enti stessi, per cui qualunque interferenza nella gestione dell'organismo potrebbe pregiudicare la favorevole risoluzione della vertenza stessa, attentamente seguita da questo Ministero.

Tuttavia, su indicazione di questo Ministero, gli enti di cui sopra, sia pure ancora in posizione di minoranza, hanno manifestato alla maggioranza privata il parere che non debbano porsi limiti alla volontà dei conferenti in quanto all'assistenza al conferimento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

GREGGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se corrispondano a verità le cifre, presentate in vari articoli di stampa, circa la produttività ed il carico di bestiame nei diversi tipi di conduzione agraria, circa il molto maggiore carico di bestiame della mezzadria rispetto a tutti gli altri tipi di conduzione, e circa la bassissima produttività ed il carico di bestiame quasi nullo nelle conduzioni a colonìa parziaria.

In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere se corrisponda a verità:

1) quanto pubblicato da *l'Unità* del 23 giugno 1964, per cui le aziende a conduzione mezzadrile, che rappresentano soltanto il 10 per cento della superficie agraria italiana, avrebbero il 26 per cento di carico di bestiame;

2) quanto pubblicato dall'*Avanti!* del 21 agosto 1964, per cui in tutte le province della Toscana, il carico di bestiame delle aziende a conduzione diretta sarebbe quasi nullo, mentre notevolmente alto sarebbe il carico di bestiame delle aziende a mezzadria (ad esempio, nella provincia di Firenze, su 36.392 aziende censite nel 1961, si avrebbero per 10 mila aziende a conduzione diretta appena 11 mila capi bovini mentre su 20 mila aziende circa condotte a mezzadria si avrebbero oltre 93 mila capi bovini).

L'interrogante gradirebbe anche conoscere se i competenti uffici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste abbiano a disposizione i dati corrispondenti per i terreni condotti a colonìa parziaria, e quali sono comparativamente, regione per regione, questi dati. (7619)

RISPOSTA. — Dai dati pubblicati dall'Istituto centrale di statistica nei volumi relativi ai risultati del censimento generale dell'agricoltura, effettuati il 15 aprile 1961 in tutto il territorio nazionale, si ricava che le aziende condotte a colonìa parziaria appoderata avevano un carico medio di bestiame, espresso in capi grossi, di capi 0,9 per ettaro di superficie aziendale; le aziende aventi altre forme di conduzione (che si identificano per lo più con le aziende a colonìa parziaria non appoderata) avevano un carico medio di capi 0,2 per ettaro, e quelle a conduzione diretta capi 0,6 per ettaro.

Si aggiunge che, alla data del censimento, la superficie delle aziende mezzadrili, in tutto

il paese, rappresentava l'11,8 per cento della superficie aziendale complessiva, mentre il bestiame in carico a dette aziende ammontava al 22,6 per cento del carico totale di bestiame.

In particolare, poi, nella provincia di Firenze, le 19.851 aziende condotte a mezzadria avevano un carico di 96,601 capi bovini, mentre le 10.543 aziende a conduzione diretta avevano un carico di 11.329 capi.

Le notizie chieste dall'interrogante nell'ultima parte dell'interrogazione potranno essere attinte presso l'Istituto centrale di statistica, che ha presieduto alla effettuazione del censimento generale dell'agricoltura del 1961.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali nel comune di Sala Consilina (Salerno) le due scuole medie unificate vengono rette da una sola presidenza, nonostante la diversa ubicazione (una in via Boselli e l'altra in via Nazionale) e l'incremento della popolazione scolastica. Ciò con danno per la funzionalità delle scuole e del corpo insegnante. (8344)

RISPOSTA. — Le due scuole medie, già esistenti nel comune di Sala Consilina, avevano complessivamente un numero di classi inferiore a 24 e cioè al limite massimo previsto, di regola, per ciascuna scuola dall'articolo 10 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

In conseguenza, su proposta del provveditore agli studi di Salerno, le due scuole sono state fuse con decorrenza dal 1° ottobre 1964. A partire dalla data suddetta, trattandosi di un'unica istituzione scolastica, la direzione è stata necessariamente affidata ad un solo preside.

Il Ministro: GUI.

ILLUMINATI, BRONZUTO E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nelle scuole elementari di Pescara diversi maestri vengono distaccati presso associazioni ed enti extrascolastici e che i medesimi, pur non prestando servizio attivo, non solo superano gli altri colleghi nelle graduatorie dei concorsi per merito distinto, ma addirittura ricevono premi speciali per benemerenze didattiche.

Considerato che tali favoritismi non si verificano nell'ambito della sola Pescara, ma di molte altre province e che tutto ciò suona offesa al decoro ed alla serietà dell'intera classe docente, gli interroganti chiedono quali misure il ministro intenda adottare per restituire alla loro funzione didattica gli insegnanti che ne siano stati distolti per inconcepibili ed assurdi privilegi. (6135)

RISPOSTA. — Secondo le apposite istruzioni i comandi degli insegnanti elementari presso enti o associazioni aventi finalità scolatiche o parascolastiche vengono disposti dal Ministero, previo accurato vaglio delle proposte da esso pervenute.

Per quanto riguarda gli insegnanti della provincia di Pescara non risulta che siano stati disposti comandi senza l'osservanza delle predette disposizioni.

Agli insegnanti comandati presso enti o associazioni nessun particolare vantaggio può derivare da tale loro posizione nei concorsi per merito distinto. Il concorso per merito distinto per il passaggio alla terza classe di stipendio – a differenza da quello per il passaggio alla quarta classe – è per esami oltre che per titoli. Comunque, per ambedue i concorsi, non è prevista, secondo le norme e i criteri contenuti nel decreto del 1° novembre 1959, n. 1023, la valutazione dei predetti comandi tra i titoli; l'attività prestata dagli insegnanti presso enti o associazioni può essere valutata solo se è prestata oltre il normale servizio scolastico.

Secondo gli elementi acquisiti, anche attraverso la revisione degli ultimi concorsi per merito distinto svolti nella provincia di Pescara, non risulta che le commissioni giudicatrici si siano discostate dalle predette disposizioni nella compilazione delle tabelle di valutazione dei titoli che ad esse è demandata dal citato decreto.

Si fa infine presente che non risultano disposti in favore degli insegnanti comandati appartenenti alle scuole della predetta provincia premi speciali per benemerenze didattiche.

Il Ministro: GUI.

ILLUMINATI, LEVI ARIAN GIORGINA E SCIONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali obiettivi segua nel consentire ai funzionari passati dal ruolo dei provveditori agli studi al ruolo degli ispettori centrali di restare in servizio fino al settantesimo anno di età, con tutti i benefici conseguenti, e nel negare invece tale beneficio ai provveditori agli studi aventi gli stessi titoli. (6482)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 200 dello statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, « il mini-

stro, su conforme parere del consiglio di amministrazione e con il consenso degli interessati, può disporre il trasferimento degli impiegati civili da un ruolo ad altro di corrispondente carriera della stessa amministrazione ».

Il trasferimento (come anche ha confermato il Consiglio di Stato nella sentenza del 4 marzo 1964, n. 206 - sezione VI) viene effettuato nell'interesse esclusivo dell'amministrazione e nel suo discrezionale apprezzamento della situazione di organico e delle esigenze di servizio.

Nel caso prospettato dagli interroganti, l'amministrazione ha inteso avvalersi della facoltà prevista dalla richiamata norma per far fronte alle esigenze determinate dall'attuale sviluppo della scuola e particolarmente della scuola di istruzione secondaria di primo grado, che pone rilevanti problemi sul piano dell'organizzazione tecnico-didattica.

Non si è trattato, pertanto, di concedere ad alcuni funzionari e di negare ad altri il beneficio della permanenza nella posizione di servizio attivo, ma di utilizzare, mediante il cennato trasferimento, l'opera di alcuni funzionari che, per la carriera svolta nella scuola, prima che negli uffici amministrativi, e per la loro specifica competenza in talune discipline, potranno offrire, nelle nuove funzioni, una collaborazione particolarmente qualificata.

Il Ministro: Gui.

IMPERIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se, a norma della legge 21 luglio 1960, n. 739, si intenda con procedura di urgenza provvedere nelle zone delimitate della provincia di Lecce, colpite da eventi naturali di carattere eccezionale, allo sgravio delle imposte, sovrimposte e addizionali sui redditi dominicali ed agrari per l'annata agraria 1963.

Si precisa:

a) che i comuni interessati allo sgravio in argomento sono 47 e precisamente: Acquarica, Alezio, Alliste, Arliesano, Aradeo, Botrugno, Campi, Copertino, Carmiano, Carpignano, Casarano, Collepasso, Corigliano di Otranto, Cutrofiano, Galatina, Galatone, Gallipoli, Guagnano, Lecce, Leverano, Matino, Malendugno, Melissano, Miggiano, Montesano, Nardò, Neviano, Nociglia, Novoli, Otranto, Palmariggi, Parabita, Racale, Ruffano, Salice, Surbo, Sannicola, San Cesareo, Secli, Sogliano Cavour, Squinzano, Supersano, Taviano, Tricase, Tuglie, Ugento e Veglie;

b) che la gran parte dei proprietari prima di ottenere l'esenzione hanno pagato regolarmente le imposte sino al mese di agosto e gli altri appartenenti all'ultimo gruppo dei paesi danneggiati sino al mese di ottobre 1963;

c) che i solleciti avanzati allo scopo di ottenere il decreto interministeriale di sgravio dall'ufficio dell'intendenza di finanza, in seguito alle pressioni dei proprietari, delle organizzazioni di categoria e della prefettura, a sua volta insistentemente interessata, la direzione delle imposte dirette, divisione seconda, rispondeva invariabilmente, in data 20 dicembre 1963, 6 aprile e 19 maggio 1964, che alla conclusione della pratica mancava la controfirma del ministro del tesoro.

In considerazione del fatto che nuove calamità naturali sono sopraggiunte in questi giorni a spezzare la capacità di sopportazione dei proprietari terrieri della provincia di Lecce, già duramente colpiti nelle precedenti annate agrarie, l'interrogante chiede l'immediata emissione del decreto che nella gravissima situazione in cui versano gli agricoltori permetta loro di fare almeno fronte al pagamento delle imposte, sovrimposte e addizionali per l'anno 1964. (7092)

IMPERIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se, in conseguenza delle calamità naturali verificatesi nel mese di giugno 1964 nei comuni di Acquarica del Capo, Alessano, Botrugno, Casarano, Castrignano Capo, Collepasso, Copertino, Corzano, Galatone, Giurdignano, Leverano, Matino, Miggiano, Minervino di Lecce, Neviano, Nociglia, Montesano, Ortelle, Otranto, Parabita, Presicce, Racale, Ruffano, Specchia, Squinzano, Supersano, Surano, Taviano, Tiggiano, Trepuzzi, Tuglie, Ugento, Uggiano, La Chiesa ed altri della provincia di Lecce, ritenga di particolare urgenza, ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, far procedere alla delimitazione dei comuni danneggiati dagli eventi calamitosi, allo sgravio delle imposte, sovrimposte e addizionali sui redditi dominicali ed agrari per l'anno 1964, e alla concessione di contributi, in ragione del prodotto perduto, ai coloni, affittuari e compartecipanti.

Si chiede:

a) che per venire incontro ai proprietari, che da più anni subiscono i colpi delle calamità naturali, delle avversità atmosferiche e e del mercato incapace di garantire redditi positivi, il provvedimento sia preso con procedura di urgenza;

b) per venire incontro con particolare premura agli affittuari, coloni e compartecipanti, che, malgrado le annate agrarie decisamente avverse, rimangono ancora legati alla terra, che sia provveduto a sufficienti stanziamenti, tenendo presente che dagli accertamenti sinora eseguiti i danni superano il miliardo e mezzo di lire;

c) che, considerate le sempre più gravi condizioni economiche delle piccole aziende e degli affittuari, coloni e compartecipanti, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 739, siano loro concessi prestiti per le necessità della conduzione dei terreni, per l'estinzione delle passività derivanti dai prestiti agrari di esercizio o dalle rate di prestito scadenti nell'annata agraria in corso.

L'interrogante chiede ancora, in conseguenza delle precarie condizioni in cui versano gli enti locali, ove i contribuenti verranno ad essere esonerati dal pagamento delle imposte, sovrimposte e addizionali, ai sensi dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, che i mutui ad integrazione del bilancio vengano autorizzati con procedura la più urgente possibile. (7093)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alle dichiarazioni rese dal Governo nella seduta del 9 ottobre 1964 della Camera dei deputati, in sede di discussione di interpellanze e di interrogazioni a risposta orale concernenti le avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi su varie zone del territorio nazionale.

Quanto alle richieste contenute nella interrogazione n. 7092 il Ministero delle finanze ha precisato che l'istruttoria relativa ai danni inferti dalle cennate avversità atmosferiche ai possessori di fondi rustici della provincia di Lecce è ancora in corso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

IMPERIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora possibile definire il concorso di merito distinto e di idoneità per la promozione a ispettore superiore nel ruolo tecnico superiore dell'agricoltura, bandito il 18 gennaio 1962 (prove scritte maggio 1963, prove orali febbraio 1964).

I funzionari interessati, pur avendo maturato l'anzianità per la promozione al grado superiore fin dal gennaio 1962, non possono ancora beneficiare del trattamento economico del grado settimo, nè dell'anzianità giuridica necessaria per l'avanzamento al grado sesto. Il danno che a loro ne deriva sul piano morale ed economico non ha bisogno di commento.

In considerazione di quanto esposto, l'interrogante sollecita l'urgente definizione del concorso in questione e contemporaneamente il riconoscimento agli ispettori dell'anzianità, ai fini economici e giuridici, dalla data stessa del bando di concorso. (8262)

RISPOSTA. — Premesso che, in conformità dell'articolo 164 del decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3, si tratta di due distinti concorsi, uno di merito distinto e l'altro di idoneità, si fa presente che i decreti ministeriali in data 18 gennaio 1962, con i quali essi furono indetti, dovrebbero attendere innanzitutto il prescritto esame degli organi di controllo, esame che si concluse con la registrazione da parte della Corte dei conti avvenuta il 13 giugno 1962. Una volta restituiti i due bandi pubblicati, a norma di legge, nel supplemento ordinario del bollettino ufficiale del Ministero del 9 luglio 1962, n. 6.

Sempre in ottemperanza a tassative norme di legge, il bando stabiliva il termine utile di un mese, dalla data di pubblicazione, per la presentazione, delle domande da parte degli interessati, cosicché si dovette attendere il 9 agosto 1962 per la prosecuzione del procedimento.

Sennonché, nel periodo di scadenza, si ebbero in campo nazionale agitazioni sindacali nei settori del servizio postale e dei trasporti, con la conseguenza che un numeroso gruppo di domande, sebbene spedite secondo diligenti previsioni di tempestività, pervenne dopo la scadenza del termine.

Altrettanto si verificò per domande relative ad altri sei concorsi di promozione in atto. Avuto riguardo alla natura della causa che aveva determinato l'arrivo intempestivo delle domande e tenuto conto del numero degli interessati, l'amministrazione avvalendosi di una sua facoltà discrezionale, ritenne conforme ad equità prorogare l'anzidetto termine di scadenza, anziché procedere ulteriormente, escludendo dai concorsi – come avrebbe dovuto fare, se avesse proceduto – gli aspiranti le cui domande erano pervenute fuori termine per le suindicate cause di forza maggiore.

Non mancarono successivamente, da parte delle associazioni di categoria, dei dipendenti dell'amministrazione, iniziative ispirate a quella che la realtà dei fatti avrebbe poi dimostrato una malintesa tutela degli interessi

degli associati, e aventi lo scopo di ottenere un'ulteriore sospensiva dei concorsi di promozione, in attesa dell'esito di iniziative legislative tendenti a modificare i sistemi di promozione.

L'amministrazione, non ritenendo legittima una ulteriore dilazione, con decreti del 15 ottobre 1962, dispose una proroga del termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi – secondo legge – sino al trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dei decreti stessi. Questi furono registrati dalla Corte dei conti il 16 novembre 1962 e pubblicati nel supplemento del bollettino ufficiale del Ministero in data 6 dicembre 1962, n. 15: pertanto, il nuovo termine utile per la presentazione delle domande restò fissato al 4 gennaio 1963. Nuove più vive insistenze furono frattanto avanzate dalle associazioni di categoria per ottenere la accennata sospensiva degli esami, così da rendere necessario emanare una circolare per chiarire che la sospensiva richiesta, oltre ad essere illegittima, avrebbe arrecato addirittura un danno agli interessi della maggioranza degli impiegati. Le ricordate circostanze ostacolarono anche la necessaria previsione dei diari di svolgimento delle prove e, conseguentemente, anche la tempestiva prenotazione di adatte aule al Palazzo degli esami che, come è noto, è difficilmente disponibile a breve termine; per cui si dovette ricorrere all'affitto dei locali presso un ente pubblico. In tal modo, si potè giungere allo svolgimento delle prove scritte dei due concorsi soltanto nella seconda quindicina del mese di maggio del 1963. Stante l'elevato numero dei candidati che avevano partecipato alle prove scritte, l'esame e la valutazione degli elaborati hanno richiesto un non breve lasso di tempo. Le commissioni, infatti, hanno dovuto esaminare, complessivamente, 1650 elaborati (974 del concorso di merito distinto e 676 dell'esame di idoneità).

Il 22 febbraio 1964, essendo trascorsi i 20 giorni di rito dal preavviso di legge, hanno avuto inizio le prove orali del concorso di merito distinto e, per necessità di coordinamento dei risultati, il 2 marzo 1964, le prove orali dell'esame di idoneità.

Nel mese di aprile 1964, terminate le prove orali, le commissioni hanno esaurito il loro compito e i decreti di approvazione delle due graduatorie recanti le date, rispettivamente, del 12 e del 27 aprile 1964, sono stati inviati alla Corte dei conti per la registrazione.

Non appena i provvedimenti saranno registrati, dovranno essere pubblicati sul bollettino ufficiale del Ministero e, trascorso il termine di 15 giorni per gli eventuali reclami dei concorrenti avverso l'operato della commissione, potranno essere emanati i conseguenti decreti di promozione dei vincitori.

Per quanto riguarda la decorrenza delle promozioni, è da far presente che essa non può essere fissata a discrezione dell'amministrazione, e ciò perché, come è noto, i procedimenti amministrativi acquistano efficacia e producono effetti verso i terzi soltanto con l'atto esterno che li conclude, salvo diversa disposizione legislativa.

Tale atto, per i concorsi, è il decreto ministeriale di approvazione della graduatoria, e poiché la legge non dispone altrimenti, le promozioni ad ispettore superiore non potranno avere decorrenza anteriore alle ricordate date dei due decreti che li riguardano, e cioè, il 12 aprile 1964, per i vincitori del concorso di merito distinto, ed il 27 aprile 1964, per i vincitori dell'esame di idoneità.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ISGRÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* Per avere esatte informazioni sul concorso per titoli ad 81 posti per segretario tecnico in prova nei ruoli del personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato fra geometri e periti industriali, capi tecnici, specializzazione edili, per il quale molti candidati dell'azienda sono stati esclusi dalla partecipazione per non aver presentato allegato alla domanda il titolo di studio; e ciò in contrario con le disposizioni contenute nel bando di concorso che esoneravano dalla presentazione del titolo suddetto qualora fosse già acquisito agli atti dell'azienda. (8682)

RISPOSTA. — Il punto 9 dell'avviso programma del concorso pubblicato per soli titoli a 81 posti di segretario tecnico in prova, bandito con decreto ministeriale 20 giugno 1963, n. 5139, prescrive testualmente che « i concorrenti dovranno allegare alla domanda di partecipazione al concorso la documentazione relativa ai titoli da loro posseduti di cui al precedente punto 8 ».

Poiché nessuna eccezione alla norma anzidetta era ammessa per i ferrovieri, il ristretto numero di candidati, già in servizio alle dipendenze dell'azienda ferroviaria, che non ha prodotto alcun titolo valutabile ai sensi del bando di concorso, è stato escluso dalla relativa graduatoria.

Il punto di vista dell'azienda ferroviaria è stato, d'altra parte, condiviso dall'Avvocatura generale dello Stato, opportunamente sentita sull'argomento.

Il Ministro: JERVOLINO.

LAMI, MENCHINELLI E PIGNI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare – con l'urgenza richiesta dal caso – a favore delle popolazioni colpite gravemente, nelle campagne della bassa Romagna, dalle eccezionali calamità atmosferiche verificatesi il 22 agosto 1964.

Gli interroganti fanno rilevare che la situazione è particolarmente grave sia per i lavoratori dei campi e le aziende agricole sia per tutta la popolazione locale, essendo la zona caratterizzata da una economia basata principalmente sulla trasformazione e lavorazione dei prodotti agricoli, sia per i comuni interessati in quanto tali disagi economici non possono non riflettersi sulle già precarie condizioni delle finanze comunali per effetto degli inevitabili sgravi fiscali che le amministrazioni hanno già deciso o stanno per decidere di adottare. (7922)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dal competente ispettorato agrario, è risultato che la grandinata accompagnata da vento, verificatasi il 22 agosto 1964 nella provincia di Ravenna, ha causato danni sensibili ad impianti viticoli e frutticoli, nonché a fabbricati rurali nel territorio dei comuni di Bagnacavallo, Massalombarda, Conselice, Sant'Agata sul Santerno, Lugo e Fusignano.

Il territorio della provincia di Forlì, invece, è stato interessato soltanto marginalmente e i danni verificatisi non sono risultati di entità tale da rientrare nei limiti previsti dalle vigenti disposizioni legislative per possibili interventi.

Comunque, per la parte di propria competenza, si fa riferimento alle dichiarazioni rese dal Governo nella seduta del 9 ottobre 1964 della Camera dei deputati, in sede di discussione di interpellanze ed interrogazioni a risposta orale sui danni causati dal maltempo.

Il Ministero dell'interno ha informato che ai prefetti delle due predette province non sono pervenute richieste o segnalazioni per interventi straordinari di carattere assistenziale.

Il Ministero delle finanze ha comunicato di avere disposto per il tramite delle competenti intendenze di finanza, accertamenti sulla natura e l'entità dei danni sofferti dai possessori di fondi rustici, ai fini delle consentite agevolazioni fiscali e contributive.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

LANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che, nonostante le assicurazioni date con la risposta ad una precedente interrogazione, le esattorie consorziali continuano a riscuotere i contributi volontari a favore della Confederazione italiana per la proprietà edilizia.

Mentre, infatti, il Ministero delle finanze, con telegramma del 5 agosto 1964 ha disposto di sospendere il servizio di riscossione dei contributi predetti – e tale è stata l'assicurazione data in risposta all'interrogazione n. 7687 (allegato alla seduta del 6 ottobre 1964) – le esattorie consorziali hanno regolarmente continuato ad inviare, sia nel mese di agosto sia in quello di settembre, gli avvisi di pagamento di tali contributi, provocando confusione e risentimento fra i contribuenti, legittimamente allarmati per il protrarsi di una situazione che dimostra chiaramente la carenza dei pubblici poteri nei confronti della operazione truffaldina, escogitata dalla Confederazione per la proprietà edilizia, a danno dei contribuenti. (8319)

RISPOSTA. — Si conferma che fu disposto da questo Ministero con circolare telegrafica del 5 agosto 1964, n. 31669, di sospendere da parte delle esattorie delle imposte dirette la riscossione dei contributi volontari associativi per conto della Confederazione italiana della proprietà edilizia, allorché fosse risultata, da indagini all'uopo eseguite dalla guardia di finanza, l'inosservanza da parte della Confederazione delle prescrizioni stabilite dalla circolare 28 settembre 1963, n. 411810/450, e del provvedimento autorizzato 31 marzo 1964, n. 404811.

A seguito di tali accertamenti è stata sospesa in molte province la riscossione del contributo in parola, per cui laddove essa continua è da presumere che il servizio si svolga con il rispetto delle condizioni prescritte.

Tuttavia, qualora l'interrogante sia a conoscenza di casi concreti di inosservanza delle disposizioni ministeriali, sarà gradito riceverne segnalazione per l'adozione dei provvedimenti del caso da parte di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

LENTI E BO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

1) i motivi per cui l'istituto federale di credito agrario decideva come da lettera del 20 agosto 1964 di concedere prestito di soli 4 milioni alla cooperativa macchine agricole Progresso ricaldonese di Ricaldone (Alessandria). Tale cooperativa, costituita tra coltivatori diretti con lo scopo di creare un parco macchine dotato di trattori, motocoltivatori motofalciatrici, ecc., inoltrò domanda all'ispettorato agrario di Alessandria per ottenere il prestito previsto all'articolo 12 della legge del 2 giugno 1961, n. 454, sulla base di una spesa complessiva di lire 6.630.400, ricevendo alla data del 22 maggio 1964 il regolare nulla osta ad un mutuo di lire 4.972.000, al tasso agevolato del 3 per cento, pari ai tre quarti della spesa autorizzata. Risulta quindi che la decisione dell'istituto federale di credito agrario è in evidente contrasto con l'articolo 10 della legge 25 luglio 1952 che vincola l'uso dei fondi di rotazione alla « esclusiva concessione di mutui per il 75 per cento della spesa necessaria per gli scopi previsti »;

2) se e come i ministri intendano intervenire, tenuto conto:

a) che i cooperatori dovrebbero ingiustamente far fronte in proprio ad oltre un quarto dela spesa già anticipata, e cioè ad una cifra maggiore a lire 972 mila;

b) che la decisione dell'istituto federale di credito agrario, presa in contrasto con il disposto della legge, crea un negativo precedente in vista di altre analoghe operazioni che cooperative di macchine agricole sorte nell'alessandrino, si apprestano ad avviare. (8129)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 8051, del deputato Angelino, pubblicata a pag. 3750*).

LETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti e sollecite determinazioni intenda adottare per corrispondere alle richieste di numerosi comuni della Valle del Calore (Salerno), in attesa fin dal 1962, della istituzione di un istituto magistrale.

In proposito l'interrogante ha il dovere di far presente la deliberazione adottata dal consiglio comunale di Piaggine relativa alla predetta istituzione con l'impegno di assunzione della spesa – da parte dello stesso comune – per servizi, locali, attrezzature, ecc.

Nello scorso anno il comune di Piaggine, rinnovava la domanda corredandola con le adesioni di altri 8 comuni della Valle del Calore (Roccadaspide, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Stio, Magliano, Valle dell'Angelo, Sacco) con circa 30 mila abitanti e con una popolazione scolastica di oltre 2.500 unità.

La documentata dimostrazione delle necessità del vasto territorio determinò la visita, nel comune di Piaggine, di un ispettore ministeriale che rilevò la fondatezza della richiesta alimentando fiduciose speranze.

Poiché le attese sono state inspiegabilmente eluse e poiché la numerosa popolazione scolastica di questa area sottosviluppata, costituita in gran parte da figli di contadini, è costretta a raggiungere Salerno – a circa 100 chilometri di distanza – per poter intraprendere gli studi magistrali, si sollecitano le determinazioni del Governo perché faccia fronte a tanta vastità di necessità e di bisogni, al più tardi, entro il prossimo anno scolastico. (7994)

RISPOSTA. — Nella predisposizione del piano istitutivo di ogni anno, l'amministrazione, stante la limitatezza dei fondi a disposizione, non può accogliere tutte le istanze pervenute, ancorché complete nella documentazione e corrispondenti ad accertate esigenze scolastiche, ma deve procedere ad un esame comparativo di esse ed accordare la precedenza ai casi riconosciuti di maggiore urgenza.

Si assicura, per altro, che la situazione rappresentata dall'interrogante sarà considerata con ogni attenzione in rapporto all'anno scolastico 1965-66, se l'ente interresato rinnoverà l'istanza secondo le istruzioni ministeriali.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità, che nelle scuole medico-pedagogiche private dirette dal reverendo don Invenizzi e funzionanti nei castelli di Vernone e di Cinzano (Torino) il Governo abbia messo a disposizione personale insegnante statale, contrariamente a quanto disposto dall'articolo 33 della Costituzione.

Si chiede anche di sapere se si intenda istituire una scuola medico-pedagogica statale in un comune della provincia di Torino, ed una seconda nel capoluogo, essendo insufficiente alle esigenze di tutta la provincia l'unica esistente a Torino, che, nonostante l'ampliamento in corso, metterà a disposizione solo un totale di 450 posti. (7075)

RISPOSTA. — Nell'anno scolastico 1962-63, in seguito all'assegnazione da parte del Ministero di un contingente di posti da destinare all'istituzione di posti di classi elementari speciali, il provveditore agli studi di Torino assegnò 5 posti alla direzione didattica statale di Chieri per l'apertura di classi speciali nella frazione Vernone del comune di Marentino. Dette classi, per comodità di locali, funzionano presso il castello di Vernone, dove si trovano 70 bambini anormali.

Il collegio di Vernone è diretto dal reverendo don Invenizzi; ma le classi elementari speciali dipendono, sotto ogni profilo, dalla direzione didattica di Chieri e il relativo personale insegnante è, pertanto, assegnato e utilizzato nelle classi statali istituite.

Nell'anno scolastico 1963-64 furono istituiti a Cinzano due posti di ruolo, funzionanti provvisoriamente nei locali del castello dove sono ospitati 60 bambini subnormali. Le classi funzionanti sono per anormali psichici e dipendono amministrativamente e didatticamente dalla direzione didattica di Gassino e dall'ispettorato scolastico della terza circoscrizione di Torino. Pertanto, anche in questo caso, l'utilizzazione dei locali di che trattasi non infirma la regolarità dell'istituzione e del funzionamento delle classi elementari statali.

Si fa, infine, presente che nella provincia di Torino funzionano 16 classi differenziali e 17 classi speciali per minorati fisici e psichici e per poliomielitici, tutte istituite in comuni diversi da quelli del copoluogo di provincia.

Nel comune di Torino, oltre al circolo « Scuole speciali », con sede in corso Lombardia 98, funzionano 12 classi differenziali e 7 classi speciali con sede presso vari circoli della città.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA E SPAGNOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga non corrispondenti ai fini propri dell'esame di Stato per la maturità e l'abilitazione, i criteri con cui anche quest'anno sono state composte molte commissioni. Mentre numerosi ottimi insegnanti statali di ruolo non sono stati nominati membri di commissione, di queste sono stati chiamati a far parte troppi insegnanti di scuole legalmente riconosciute, che possono non dare sufficienti garanzie di preparazione e di obiettività. Alcuni di questi sono stati nominati dai presidenti membri aggregati, sebbene all'inizio avessero solo la qualità di membri interni, acquistando così il diritto di interrogare gli alunni di altre scuole, comprese le statali.

Si chiede di sapere per quali motivi l'amministrazione ha seguito questi criteri di parzialità a favore delle scuole legalmente riconosciute, criteri che non determinano neppure un risparmio per l'erario pubblico, in quanto ai commissari insegnanti di scuole private lo Stato corrisponde, oltre la diaria e le propine di esame, anche un'indennità giornaliera supplementare; e se ritenga opportuno modificare le norme ministeriali relative alla formazione delle commissioni, che possono, allo stato attuale, prestarsi ad applicazioni contrarie allo spirito e alla lettera dell'esame di Stato, poiché questo, anziché avere anche la funzione di un controllo dello Stato sull'insegnamento privato, viene a legittimare l'opposto, ossia un controllo da parte delle scuole private sulla scuola di Stato. (7172)

RISPOSTA. — A norma della legge 6 marzo 1958, n. 184 – che ha richiamato in vigore il decreto-legge 24 giugno 1952, n. 649, modificato con decreto-legge 21 giugno 1953, n. 451 – la scelta, demandata al ministro, dei membri delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità e di abilitazione, va operata nell'ambito delle seguenti categorie di docenti:

a) professori di ruolo delle scuole secondarie superiori statali;

b) professori che siano in possesso del titolo statale di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie superiori e che abbiano insegnato, per almeno tre anni, nelle scuole medesime.

Ciò premesso, si fa presente che nel procedere, nel rispetto delle predette norme, alle nomine dei membri delle commissioni, anche per l'anno scolastico 1963-64 è stata data, per altro, la precedenza ai professori di ruolo ed a quelli non di ruolo, in possesso dei titoli prescritti, delle scuole secondarie superiori statali. Esaurite le disponibilità dei predetti professori, l'amministrazione ha fatto luogo – e soltanto per un esiguo numero – alla nomina di docenti in possesso dei requisiti di cui alla sopra riportata lettera *b*), in servizio presso scuole non statali.

Per quanto riguarda le nomine dei membri aggregati da parte dei presidenti delle commissioni, a norma dei citati decreti n. 649 e n. 451, si fa presente che esse sono state disposte secondo le apposite disposizioni mini-

steriali, le quali prevedevano per la scelta dei predetti membri criteri analoghi a quelli fissati nei confronti degli altri membri. A tal riguardo le circolari ministeriali 18 giugno 1958, n. 197, 17 marzo 1964, n. 107 e 10 giugno 1964, n. 2460 stabilivano che i membri aggregati fossero scelti, tenendosi conto dei dati di carriera, di servizio e di abilitazione specifica, sulla base di appositi elenchi, compilati dai provveditori agli studi, nei quali i docenti dovevano essere raggruppati in categorie e distinti secondo che fossero di ruolo o idonei o soltanto abilitati.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA E SCIONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se – al fine di evitare sperequazioni ed incertezze – ritenga opportuno completare la circolare del 10 aprile 1964, n. 147, con l'indicazione del trattamento economico che dovrà essere riservato al personale insegnante e non insegnante dei corsi serali degli istituti tecnici industriali statali, sia che esso svolga la sua attività diurna alle dipendenze dell'industria o del Ministero della pubblica istruzione. In considerazione del lavoro faticoso e di responsabilità, richiesto al suddetto personale, tale trattamento non dovrebbe comunque essere inferiore ai corrispondenti coefficienti iniziali attribuiti al personale insegnante e non insegnante dei corsi diurni degli istituti tecnici statali. (7885)

RISPOSTA. — Sono in corso intese con il Ministero del tesoro allo scopo di definire la posizione degli insegnanti dei corsi serali degli istituti tecnici industriali.

A seguito di tali intese, potranno essere diramate apposite istruzioni ad integrazione della circolare ministeriale 10 aprile 1964, n. 147, con cui è stato disciplinato il funzionamentto dei suddetti corsi.

Si ritiene, comunque, di poter assicurare sin da ora che la misura oraria della retribuzione degli insegnanti dei corsi serali non sarà inferiore a quella prevista dalle norme vigenti in materia di trattamento economico del personale insegnante.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA, SULOTTO, SPAGNOLI E TODROS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando intenda istituire – soprattutto nell'interesse del profitto degli scolari – i 100 nuovi posti di maestri di ruolo necessari a Torino, dove l'anno scolastico è iniziato fra altre gravi difficoltà con classi elementari affollate, persino con oltre 50 alunni, suscitando il malcontento generale. (8158)

RISPOSTA. — I fondi per l'istituzione di nuovi posti d'insegnante elementare sono stati esauriti con l'assegnazione effettuata dal Ministero in data 25 giugno 1964: sui 1039 posti complessivamente disponibili, alla procia di Torino sono stati assegnati, in tale sede, 50 posti.

Per altro, anche se successivamente non si è potuto provvedere all'assegnazione di nuovi posti, la situazione della provincia di Torino è stata ricondotta alla normalità. Infatti, mentre il provveditore agli studi ha potuto recuperare altri 60 posti mediante una migliore distribuzione delle classi, il Ministero, dal canto suo, ha autorizzato l'utilizzazione d'insegnanti soprannumerari nelle classi che si era reso necessario sdoppiare in conseguenza della modificazione della popolazione scolastica.

Il Ministro: GUI.

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE E BERNETIC MARIA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione creatasi per oltre 1.200 lavoratori friulani colpiti dalla serrata di un gruppo di industrie friulane, attuata per oggi quale protesta contro la minaccia dell'« Enel »-S.A.D.E. di sospendere l'erogazione dell'energia elettrica da lunedì 7 settembre 1964, nel caso in cui le suddette aziende non si pieghino alle imposizioni ricattatorie dell'« Enel »-S.A.D.E. che intende mantenere illegalmente un aumento delle tariffe elettriche che era imposto dal monopolio S.A.D.E.-S.F.E. fin dal 1947 ai danni delle industrie del Friuli, e per conoscere quali urgenti misure intenda prendere per favorire una rapida composizione della vertenza, per cui si provveda a creare la sicurezza del lavoro ai lavoratori interessati e ad adeguare per le industrie il prezzo dell'energia sulla base del C.I.P. e a riparare ai danni imposti dalla S.A.D.E.-S.F.E. per mezzo dell'« Enel » a spese del monopolio ora nazionalizzato. (7673)

RISPOSTA. — A seguito dell'interessamento di questo Ministero, si è tenuta una riunione tra i rappresentanti dell'« Enel » e del gruppo delle industrie friulane interessate.

Nel corso di tale riunione è stata raggiunta una intesa in merito alla fornitura

dell'energia elettrica alle industrie in questione, per cui la vertenza può considerarsi risolta.

Il Ministro: MEDICI.

MACCHIAVELLI. — *Al Governo.* — Per sapere se ritenga opportuna la modificazione dell'attuale legislazione sulla tassa di circolazione degli autocarri, tenuto conto che vi sono categorie di autotrasportatori che sono obbligate a soste forzate periodiche, nonché al divieto di circolazione nei giorni festivi e domenicali. (7194)

RISPOSTA. — Le vigenti norme in materia di tasse automobilistiche stabiliscono, all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39, che è soggetta a tributo la circolazione degli autoveicoli e dei relativi rimorchi, sulle strade ed aree pubbliche di tutto il territorio nazionale, circolazione che deve essere ovviamente in armonia con le disposizioni del codice della strada.

Infatti l'articolo 13 del testo unico anzidetto prevede il pagamento del tributo anche per i veicoli che stazionano sulle strade ed aree pubbliche, esclusi quelli che non siano in stato di efficienza.

Il tributo di che trattasi, com'è noto, non è ragguagliato o graduato secondo la effettiva circolazione e per altro, ove si volessero considerare altri elementi (volume, peso, sagoma, caratteristiche di carrozzeria, ecc.), la sua applicazione diventerebbe difficilissima, se non impossibile.

Le tasse automobilistiche colpiscono, pertanto, la circolazione dei veicoli sulle strade ed aree pubbliche, prescindendo dalle circostanze di fatto o di diritto che possono limitare o influire sula circolazione stessa.

Per le ragioni che precedono si esprime l'avviso che la modificazione legislativa suggerita dall'interrogante a favore di alcune categorie di autotrasportatori non possa attuarsi senza modificare i principi fondamentali cui è ispirata la tassa di circolazione per tutti i tipi di veicoli da essa colpiti.

Si soggiunge che l'accoglimento della modificazione in parola determinerebbe altre richieste della specie, suffragate dagli stessi motivi di circolazione limitata dei veicoli, con grave pregiudizio per il gettito del tributo.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro delle finanze.* Per sapere con precisione quali sono i motivi, immediati e più appariscenti, nonché quelli più lontani e complessi, che hanno indotto l'amministrazione dei monopoli di Stato « a trasferire parte del personale femminile dal reparto lavorazione sigarette al reparto lavorazione sigari » nello stabilimento di Lucca (manifattura dei tabacchi). (1645)

RISPOSTA. — Si conferma quanto già comuicato all'interrogazione a risposta orale n. 1433, circa l'impossibilità di restituire alla lavorazione delle sigarette il personale femminile della manifattura di Lucca, che a suo tempo fu trasferito alla lavorazione dei sigari, in quanto tale provvedimento venne adottato per esclusive esigenze di produzione, esigenze che sussistono tuttora e che non è prevedibile vengano in futuro a modificarsi.

Sulla base degli elementi forniti al riguardo dall'amministrazione dei Monopoli di Stato, il provvedimento anzidetto non risulta, quindi, dettato da motivi più o meno reconditi o complessi ma esso rientra in quei movimenti di ordinaria amministrazione che vengono disposti all'interno di un qualsiasi stabilimento per adeguare le esigenze della produzione a quelle del consumo.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

MARRAS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia informato del fatto che i lavori per l'approvvigionamento idrico del comune di Mores (Sassari), attraverso l'allaccio all'invaso di Bidighinzu, sono sospesi a mezz'opera da oltre due anni a causa del fallimento dell'impresa che aveva in appalto i lavori.

L'interrogante chiede di conoscere quali difficoltà hanno impedito in tutto questo periodo che l'appalto venisse rinnovato, e se ritenga di intervenire con urgenza perché i lavori siano sollecitamente ripresi, soprattutto in considerazione delle insostenibili condizioni in cui è costretta la popolazione di Mores per quanto attiene alla distribuzione dell'acqua, che viene fatta a giorni alterni e solo per qualche ora. (7287)

RISPOSTA. — In merito alla interruzione dei lavori per l'acquedotto di invaso sul Bidighinzu, si informa l'interrogante che i medesimi, con contratto in data 18 agosto 1961, furono assunti in appalto dall'impresa De

Montis Pasquale per l'importo complessivo di lire 153.846.000, al netto del ribasso complessivo del 18,60 per cento.

Le relative opere, consegnate nel settembre 1961, secondo i termini contrattuali avrebbero dovuto essere ultimate entro il 10 marzo 1963, ma a tale data l'impresa aveva eseguito soltanto lavori per un ammontare di circa 43 milioni. Per altro, l'impresa stessa in quel medesimo periodo veniva dichiarata fallita con sentenza del tribunale di Cagliari, che nominò curatore l'avvocato Dino Falqui.

La Cassa per il mezzogiorno in data 11 settembre 1963 ha provveduto a nominare il collaudatore nella persona dell'ingegnere Attilio Laudonio, il quale, sebbene dapprima avesse accettato l'incarico, lo ha declinato il 27 agosto 1964, per sopravvenuta malattia.

Pertanto, sempre a cura dell'istituto anzidetto si sta ora provvedendo alla nomina di un nuovo collaudatore che dovrà provvedere senza alcun indugio al collaudo, per definire la gestione della fallita impresa De Montis.

Successivamente, tenendo conto delle nuove condizioni di mercato, verrà redatta una perizia di stralcio delle opere residue, per poi ammetterle a finanziamento.

Il Ministro: PASTORE.

MARRAS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato della delibera della giunta comunale di La Maddalena (Sassari) avverso i provvedimenti adottati dal comando militare marittimo in Sardegna e resi pubblici in manifesti del 22 gennaio 1964 e 20 luglio 1964, con i quali vengono imposti su terreni, rispettivamente della zona di Santo Stefano (isola di Santo Stefano) e della zona Guardia del Turco (isola di La Maddalena), servitù militari fondate sulla urgenza di garantire la sicurezza di manufatti militari installati nella regione; considerato che l'arcipelago di La Maddalena è già sottoposto in varie sue parti a gravose servitù militari e che nella comune opinione pubblica, data la collocazione geografica di quelle isole nel quadro dei nostri rapporti internazionali, tali servitù sono, oltreché dannose, del tutto superflue; tenuto conto che lo sviluppo economico di La Maddalena e delle isole contermini è principalmente legato alla valorizzazione turistica oggi ostacolata in parte da molteplici divieti di ordine militare; ed inoltre che le nuove servitù oggi introdotte complicherebbero l'attuazione del progetto per la diga-ponte La Maddalena-Santo Stefano-Palau, fondamentale aspirazione di quelle popolazioni, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda intervenire perché i voti espressi dall'amministrazione comunale vengano accolti, trattandosi di reali e pubblici interessi che la legge stessa sulle servitù militari impone di rispettare. (7979)

RISPOSTA. — I provvedimenti cui l'interrogante si riferisce sono stati adottati in relazione ad indifferibili esigenze militari nel rispetto delle norme vigenti in materia.

Per quanto riguarda, per altro, il progetto di costruzione della diga-ponte La Maddalena-Santo Stefano-Palau le servitù imposte dal comando militare marittimo di La Maddalena non sembra rendano maggiormente gravosi i vincoli già esistenti.

In sede di imposizione definitiva delle servitù di che trattasi sarà comunque oggetto di attenta considerazione ogni possibile riduzione dei vincoli in atto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MARRAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se nei programmi del Ministero sia prevista l'istituzione nel comune di Bonorva (Sassari) di un istituto professionale di Stato per l'agricoltura, sia per l'esistenza in quel centro di una scuola agraria, sia in considerazione del fatto che la popolazione di Bonorva e del circondario esplica la sua attività quasi esclusivamente nel settore agricolo e zootecnico. (7980)

RISPOSTA. — L'istituzione di istituti professionali viene disposta annualmente sulla base delle proposte che, in sede provinciale, vengono formulate, con motivato parere, dai competenti provveditori agli studi, su richiesta delle amministrazioni comunali interessate, sentiti altresì i consorzi provinciali per l'istruzione tecnica e le altre autorità economiche locali.

Ciò premesso, si precisa che nessuna proposta è pervenuta per l'anno scolastico 1964-65 circa l'istituzione di un istituto professionale per l'agricoltura di Bonorva dove, per altro, funziona già una scuola coordinata con l'istituto professionale per l'agricoltura di Sassari.

Al riguardo si ritiene utile rilevare che in Sardegna esistono quattro istituti professionali per l'agricoltura e precisamente a Cagliari, a Sassari, a Nuoro e a Bosa con un numero complessivo di 25 sedi coordinate. Il solo istituto di Sassari ha alle proprie dipendenze sei scuole coordinate tra le quali, come già detto, la stessa Bonorva, presso la

quale funzionano un corso preparatorio e due sezioni di qualifica per esperto coltivatore e per meccanico agricolo con un numero complessivo di 109 alunni.

Le esigenze della popolazione scolastica di quella località sono pertanto sodisfatte, per quanto riguarda il settore agricolo, dalla presenza della scuola coordinata di cui sopra.

D'altra parte, le forti spese d'impianto di un istituto autonomo nel particolare settore, e, per converso, l'esiguo numero degli alunni che si indirizzano a tale tipo di studi, sconsigliano di aumentare il numero degli istituti autonomi, essendo sufficiente l'attuale dislocazione degli istituti stessi nella regione sarda.

Il Ministro: GUI.

MARRAS E BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del provvedimento adottato dal consiglio di amministrazione del consorzio agrario provinciale di Sassari di licenziamento di 28 dipendenti (da aggiungersi agli altri 16 licenziati già da un mese nella centrale del latte), alcuni dei quali in servizio da molti anni;

2) se gli risulti che detti licenziamenti, mentre si lasciano in servizio giovani assunti da uno, due anni e altri che hanno superato l'età di pensione, colpiscono vecchi dipendenti che hanno servito lodevolmente il consorzio;

3) se ritenga che i licenziamenti siano determinati, per un verso, dalla grave situazione finanziaria del consorzio, che è stato amministrato fino ad oggi con criteri clientelistici e di parte e, per altro verso, dalle conseguenze del contrasto, a suo tempo insorto, tra l'ex presidente e altri dirigenti nazionali della federazione dei consorzi agrari;

4) se intenda disporre un accurato accertamento sia della situazione finanziaria e amministrativa del consorzio agrario provinciale di Sassari sia delle vere ragioni del provvedimento di licenziamento dei 28 dipendenti;

5) quali misure, in ogni caso, intenda prendere per ottenere la sospensione del licenziamento ed evitare che tanti lavoratori vengano gettati sul lastrico senza alcuna prospettiva di impiego. (7984)

RISPOSTA. — Premesso che, ai sensi del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, i poteri di vigilanza di questo Ministero sui consorzi agrari provinciali sono limitati alla legittimità degli atti, si fa presente che questo Ministero è al corrente dei licenziamenti effettuati dal consorzio agrario provinciale di Sassari ed è convinto dell'opportunità di tali provvedimenti, in relazione alla necessità di riequilibrare l'andamento aziendale sul piano economico-finanziario.

In base agli elementi acquisiti, si può affermare che detti licenziamenti sono stati effettuati secondo una graduatoria del rendimento dei singoli dipendenti: infatti, dei 28 licenziati, 23 erano classificato « mediocri » e 5 « buoni ».

Quanto alle attuali difficoltà del consorzio agrario provinciale si fa osservare che esse sono strettamente collegate alla situazione di tutta l'agricoltura nazionale, che si trova in fase di assestamento e a quella dell'agricoltura sarda in particolare.

Comunque, la situazione finanziaria e amministrativa del consorzio stesso è ben nota a questo Ministero che si riserva di intervenire con i mezzi a sua disposizione per assicurare efficienza alla propria azione nei confronti degli enti vigilati.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MARTUSCELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'abbandono delle trattative, da parte dell'istituto orientale di Napoli, per la concessione delle terre di Santa Cecilia in Eboli (Salerno) alla cooperativa La Seminatrice, benché detta cooperativa desse tutte le garanzie per una razionale e proficua utilizzazione delle terre stesse; e se ritenga, anche, in vista dell'agitazione e del legittimo malcontento che l'interruzione delle trattative ha prodotto tra i soci della cooperativa, di far riprendere e concludere positivamente le trattative stesse. (7997)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti risulta che a seguito delle trattative svolte tra l'istituto orientale di Napoli e le cooperative ebolitane è stato recentemente raggiunto l'accordo per la concessione in compartecipazione diretta stagionale dei fondi Santa Cecilia e Petruccia di Sotto del predetto istituto.

Il Ministro: GUI.

MATARRESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana non ha portato a termine il completamento della rete irrigua e di scolo nell'agro del comune di Canosa di

Puglia, in destra Ofanto, per cui si arreca grave pregiudizio all'agricoltura in una zona fra le più suscettive di rapido aumento della produttività e si suscita il legittimo malcontento di parecchie centinaia di contadini, molti dei quali assegnatari della riforma.

Inoltre, si chiede di sapere quali provvedimenti siano stati adottati, sempre dal suddetto consorzio, per la sistemazione del bacino del torrente Locone, le cui esondazioni arrecano periodicamente gravi danni alle colture, specie alla sua destra, fra il corso del torrente e la strada provinciale Canosa-Montemilone. (7218)

RISPOSTA. — Il territorio irriguo, al quale l'interrogante accenna nella prima parte dell'nterrogazione ha una estensione di circa 8 mila ettari ed è compreso tra i torrenti Olivento e Locono, in destra Ofanto, in agro dei comuni di Lavello, in provincia di Potenza, e di Canosa di Puglia e di Minervino Murge in provincia di Bari.

In base al piano generale di utilizzazione irrigua delle acque dell'Ofanto, il consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana presentò, nel mese di giugno del 1955, alla Cassa per il mezzogiorno un progetto per la costruzione della rete irrigua e scolante del predetto territorio, ai fini della concessione dei lavori.

La Cassa, dopo le prescritte istruttorie tecnico-amministrative, nel 1956 finanziò i lavori e le forniture relative alla rete irrigua, rimandando ad un secondo tempo l'attuazione della rete scolante. Stante, però, l'inderogabile necessità di realizzare alcuni canali di scolo, la stessa Cassa nel 1959, finanziò un primo stralcio di lavori nelle contrade Postapiano e Crocifisso (territorio di Canosa di Puglia e di Lavello), lavori che furono tempestivamente eseguiti.

In relazione agli impianti irrigui che si andavano attuando nel mese di ottobre del 1962, fu redatto dal consorzio un nuovo progetto aggiornato per la rete scolante, progetto che fu poi rielaborato nel 1963 in relazione alle osservazioni dei superiori organi tecnici competenti. Detto elaborato, dell'importo complessivo di lire 695.352.000, fu inviato alla Cassa per il mezzogiorno, per l'istruttoria, nel mese di novembre 1963.

Per le sopravvenute difficoltà finanziarie d'ordine generale, non è stato più possibile conseguire l'integrale finanziamento per tutti i lavori ancora occorrenti per la rete scolante, ottenendosi soltanto un finanziamento di 100 milioni di lire, stornati da altri lavori del consorzio, per interventi urgenti nella contrada da Conca d'oro, in agro di Lavello, una delle più danneggiate dai nubifragi degli scorsi mesi.

Il consorzio, tuttavia, non ha mancato di sollecitare la Cassa per l'approvazione di tutti i lavori proposti, compresi quelli da effettuare in agro di Canosa di Puglia. L'ente confida di ottenere il relativo finanziamento.

La rete irrigua è stata già completata e collaudata ed è, dall'anno 1963, in pieno esercizio.

Quanto alla richiesta formulata nella seconda parte della interrogazione, si comunica che alla sistemazione dell'asta principale del torrente Locone, e degli affluenti Campanelli, Pantanelle e Occhiatello in sinistra, si è provveduto con lavori finanziati da questo Ministero e dalla Cassa per il mezzogiorno. Altri interventi di carattere idraulico forestale sono stati attuati con finanziamenti della Cassa col territorio montano della Murgia, nell'agro dei comuni di Minervino Murge e di Spinazzola.

Resta ora da provvedere alla sistemazione degli affluenti Santa Maria, Valle Cornuta e Valle Caprara e di altri valloni nell'agro dei comuni di Montemilione (in provincia di Potenza) di Minervino Murge e di Spinazzola, per la spesa sommariamente preventiva di lire 700 milioni.

Come pure sono previsti rimboschimenti nella zona della Murgia, che interessano il bacino del Locone, per una spesa di circa 300 milioni di lire nonché sul Fosso delle Murge e su Colatori, a monte di Canosa di Puglia, per la spesa globale di 300 milioni di lire.

Tutti questi interventi, parte dei quali sono previsti nel programma quadriennale delle opere pubbliche di bonifica 1964-67, potranno essere attuate gradualmente, in relazione ai tempi tecnici necessari e alla entità dei fondi che saranno stanziati nel bilancio di questo Ministero nei prossimi esercizi finanziaria.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MILIA. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano di dovere intervenire a favore del comune di Alà dei Sardi (Sassari) i cui abitanti, in numero di quasi 3 mila, vivono ancora senza disporre dei più elementari servizi igienici.

Infatti in detto comune non esistono le fognature e tutte le case sono prive di acqua.

Detta gravissima situazione è ormai divenuta insostenibile ed è manifestamente offensiva e indecorosa per uno Stato civile. (8276)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della rete idrica e delle fognature nel comune di Alà dei Sardi, sono stati ammessi ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i rispettivi importi di 62 e 35 milioni.

Il progetto generale e quello del primo lotto di detta opera, presentati dal comune interessato, sono stati restituiti al comune stesso per modifiche ed integrazioni. Appena il comune avrà riprodotto tali elaborati, si provvederà sollecitamente alla relativa approvazione, qualora nulla osti.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

MILIA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza del decreto del prefetto di Sassari in data 15 settembre 1964 col quale è stato calmierato il prezzo al minuto della carne fresca di bue, vacca, toro, manzo e vitellone.

I prezzi stabiliti in detto decreto hanno portato, come conseguenza immediata, alla scomparsa totale della carne dei detti animali in tutte le macellerie della provincia di Sassari con gravissimo disagio dell'intera popolazione che è oggi costretta ad acquistare la carne di vitello e di maiale, l'unica in commercio a prezzo libero.

L'anzidetto decreto prefettizio impone un calmiere che non esiste nelle altre due province sarde, dove le carni anzidette venivano e vengono liberamente vendute al mercato al prezzo esistente a Sassari alla data del 14 settembre 1964, e pertanto si appalesa economicamente illogico e assurdo in quanto non tiene in considerazione alcuna la situazione nazionale e regionale in materia di aperto contrasto con le leggi della domanda e dell'offerta.

D'altra parte il detto decreto è stato emanato senza che venisse fatta « la prova di resa al fine di accertare costi e ricavi di ogni singola bestia » e pertanto ha costretto i macellai tutti della provincia di Sassari a sospendere totalmente la vendita che sarebbe appunto risultata economicamente passiva ed ha fatto sì che centinaia di vitelli venissero subito mattati con grave nocumento del patrimonio zootecnico sardo.

Poiché il detto decreto è palesamente contrario ad elementari leggi di economia e si pone al di fuori della realtà economica nazionale e regionale, l'interrogante chiede ai ministri interrogati se ritengano di dovere urgentemente intervenire per sanare la lamentata situazione nell'interesse di decine di migliaia di famiglie. (8382)

RISPOSTA. — Il decreto con il quale il prefetto di Sassari, nella sua qualità di presidente del comitato provinciale prezzi, ha fissato i prezzi di vendita al pubblico della carne fresca di bue, toro, vacca, manzo e vitellone, è seguito ad analoghi provvedimenti adottati nelle province di Nuoro e Cagliari, rispettivamente con decreti prefettizi del 17 gennaio e dell'11 maggio 1964.

I prezzi stabiliti per la provincia di Sassari risultano più elevati, e quindi più vantaggiosi per i macellai, di quelli fissati con i citati decreti prefettizi per le province di Nuoro e Cagliari. Essi non si discostano, comunque, di molto da quelli che la stessa associazione provinciale della categoria si era impegnata di far praticare ai macellai – senza però raggiungere alcuni risultato positivo – prima dell'adozione del provvedimento vincolistico.

È da porre, comunque, in rilievo che il provvedimento del prefetto di Sassari è stato adottato con l'osservanza della procedura prevista dalla legge, previa consultazione delle categorie interessate ed effettuazione, per ogni tipo di carne calmierato, dell'analisi dei costi e la valutazione delle rese.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

MONASTERIO E MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'elenco delle permute di terreni autorizzate negli ultimi due anni ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 12 maggio 1950, n. 230, con l'indicazione, per ciascuna permuta autorizzata, della località ove sono siti, della estensione e dei dati catastali sia dei terreni ceduti dagli enti o sezioni di riforma che di quelli « più idonei alla formazione della proprietà contadina » da essi ricevuti in cambio. (6018)

RISPOSTA. — Si allega, per ciascun ente di riforma fondiaria, un prospetto relativo alle permute autorizzate da questo Ministero, nell'ultimo biennio, a norma dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 maggio 1950, n. 230 e dell'articolo 4, ultimo comma, della legge 21 ottobre 1950, n. 841, con l'indicazione degli estremi richiesti dagli interroganti.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

Elenco delle permute autorizzate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste dal 1º gennaio 1962 ad oggi.

DITTA RICHIEDENTE	BENI CEDUTI DALL'ENTE				BENI ACQUISITI DALL'ENTE				Data della approvazione ministeriale
	Comune	Località	Superficie ettari	Estremi catastali	Comune	Località	Superficie ettari	Estremi catastali	
Società anonima immigrazione agricola (S. A. I. A.)	Castelnuovo V. C.	Diverse	50.74.54	F. 8, part. nn. 42, 41, 39, 40/p. 43, 100, F. 11 part. 1, 2, 4, 7, 9, 10, 11, 17, 18, 20, 21, 22, 24, 38, 54, 62, 63, 65, 67. 72/p. 82. 101, 105, 107, 110, 115, 121, 133, 3, 8, 89, 103, 6/p. 23, 25, 26, 28, 32, 40, 41, 60, 61, 29, 30, 68, 69, 71, 75, 76, 77, 64, 66, 74.	Radicondoli Castelnuovo V. C.	Varie	59.52.18	F. 5, part. 64, F. 8 part. 20, 21, 24, 28/p. 29, 38/p. 67, 72, 82/p. 89 (Com. Castelnuovo V. C.)	13 febbraio 1962
Società Montecatini	Orbetello	Campolungo	10.92.80	F. 60, part. n. 3, 4, 12, 14, 15	Orbetello	Albinia	5.95.00	F. 30, part. 29/p.	19 giugno 1963
Massei Pietro .	Campiglia M.	Fosso Cornacchia	8.00.00	F. 57, part. nn. 175, 236, 97/p.	Piombino	Poggio degli Olivastri	9.31.80	F. 12, part. 45, 46, 62	8 agosto 1962
Massart Curzio .	Piombino	Poggio degli Olivastri	18.05.90	F. 12, part. n. 41, 45, 46, 62	Piombino	Pescioni	10.01.20	F. 20, part. 42/p.	8 luglio 1963
Società Solvay .	Montecatini	Varie	5.59.20	F. 76, part. nn. 7, 8, 9, 50, p. 52, 27	Montecatini V. C.	Varie	5.59.20	F. 53, part. 16, 30/p.	11 novembre 1963
Brunner Muratti Giuseppe e Feno Ines	Castiglione Pescaia	Diverse	0.70.60	F. 80, part. n. 27/1, 167, 171/p. F. 81, part. 29/p. F. 94, part. 28/p,	Castiglione Pescaia	Diverse	7.77.90	F. 80, part. 194, 190, 191, 37, 38; F. 81, part. 22/p. 19/p. F. 60 part. 19	5 giugno 1962
Antonioni Michelangelo	Roma	Santa Cornelia	0.05.30	F. 55, part. 55/p., 64/p.	Roma	Santa Cornelia	0.05.30	F. 55 part. 1/p.	9 novembre 1963
Cosci Atene . .	Grosseto	Laghi	0.12.00	F. 76, part. 227/p.	Grosseto	Laghi	0.12.00	F. 75, part. 52/p.	9 nov. 1963
Amministrazione provinciale di Grosseto	Castiglione P. Grosseto Scansano	Diverse	0.36.25	F. 89, part. n. 49/p.; F. 131, part. n. 81/p., 82/p. F. 226, part. 96/p.	Castiglione Pescaia	Ponte di Albinia	0.13.90	F. 90, part. 19, 20	9 novembre 1963
TOTALE . . .			94.56.59				98.48.48		

Op

DITTA	TERRENI OFFERTI IN PERMUTA						
	Comune	Località	DATI CATASTALI				
			Foglio N.	Partita N.	Qualità	Classe	Superfici ettari
1°) Rossi Tranquillo	San Giovanni in Fiore	Ceraso-Cagno	21	27 part.	fabbr. rur.	—	0.00.3
			—	28	fabbr. rur.	—	0.00.5
			—	31	fabbr. rur.	—	0.02.5
			—	40	fabbr. rur.	—	0.05.3
			—	41	fabbr. rur.	—	0.01.1
			—	43	fabbr. rur.	—	0.02.4
			28	17	bosco a. f.	I	0.34.6
			—	21	bosco a. f.	II	0.40.0
			29	1	bosco a. f.	II	1.88.3
			—	2	seminativo	II	0.71.7
			—	23	bosco a. f.	II	0.24.7
							3.71.4
2°) *Touring club italiano* . .	Isola Capo Rizzuto	Forgiano	5	179	uliveto	II	2.73.8
			—	178	querceto	unica	0.51.4
			—	15	querceto	unica	10.84.6
							14.09.8
3°) Barracco Giovanni . . .	Isola Capo Rizzuto	Mena di Cavallo	1	1	seminativo	II	4.08.1
							4.08.1
4°) Mazzaferro Peppino . .	Marina di Gioiosa	Pantalogna	11	140	uliveto	II	1.81.0

a.

TERRENI CEDUTI IN PERMUTA

Comune	Località	Dati catastali					Estremi autorizzazione M. A. F.
		Foglio N.	Partita N.	Qualità	Classe	Superficie ettari	
an Giovanni in Fiore	Ceraso-Cagno	21	32	bosco a. f.	II	0.99.30	19255/16601 del 13 dicembre 1962 . . . . .
		—	34	bosco a. f.	II	0.17.30	
		28	19	seminativo	III	0.36.20	
		—	20	seminativo	III	0.53.05	
		—	—				
		—	—				
		—	—				
		—	—				
		—	—				
		—	—				
		—	—				
						2.05.85	
ssano Jonio	Bruscate	27	9	pasc. cesp.	II	15.36.00	18254 del 31 agosto 1962
		—	—				
		—	—				
						15.36.00	
rigliano	Barracchelle	40	1	pascolo	II	2.59.60	17357 del 26 luglio 1962
		—	13	pascolo	II	0.21.00	
		—	15	seminativo	III	1.27.50	
						4.08.10	
rina di Giosa	Perticello	15	186	agrumeto	I	0.50.00	17358 del 18 luglio 1962

ALLEGATO 1.

ETFAS.

DITTA	IMMOBILI RICEVUTI IN PERMUTA		IMMOBILI CEDUTI		Conguaglio a favore dello E. T. F. A. S. Lire	Estremi autorizzazione M. A. F.
	Località	Superficie ettari	Località	Superficie ettari		
Mungai Flavio	Ozieri	26.16.23	Alghero	2.27.00	15.200.000	10 ottobre 1963, n. 17923/16146
Porcina Armando e più	Santadi	0.24.70	Santadi	0.18.00	200.000	16 ottobre 1963, n. 17925
Comune Palmas Arborea	P. Arborea	38.53.63	P. Arborea	27.44.33	—	18 maggio 1963, n. 21191/15452
Molino Giuseppina e più	P. Arborea	37.15.82	P. Arborea	71.74.93	—	18 maggio 1963, n. 21191/15452
Demanio dello Stato	Alghero	0.05.30	Alghero	0.43.63	—	20 ottobre 1962, n. 20823
Latte Sulas Giuseppe	Ottana	26.14.95	Orani	34.40.17	—	7 gennaio 1963, n. 20002/15168
Società Bosco Sarda	Oristano	28.61.80	Pula S. Pietro P. Sarrok	1.638.71.85	3.650.000	5 gennaio 1963, n. 19030/14992
Margaritelli Francesco e più	Oristano	0.34.75	Marrubiu	2.04.00	700.000	29 agosto 1962, n. 19029/14991
Comune Palmas Arborea	P. Arborea	188.29.85	P. Arborea	160.23.49	—	11 luglio 1962, n. 18038/14813
Cubeddu Gerolamo	Ballao	1.50.00	Ballao	0.27.85	—	11 luglio 1962, n. 18039
Secci Luigi	Villamassargia	0.31.05	Villamassargia	0.31.05	—	11 luglio 1962, n. 18037
TOTALE		347.38.08		1.938.06.30		

Ente per la valorizzazione del Delta padano.

DITTA	BENI CEDUTI			BENI ACQUISITI		
	Comune	Ettari	Redditi dominicali	Comune	Ettari	Redditi dominicali
Arcangeli-Rossati	Porto Tolle	0.37.20	167,40	Porto Tolle	0.37.20	176,93
Rizzi Rodolfo	Contarina	3.64.42	2.108,89	Taglio di Po	3.45.98	1.816,39
	Contarina	1.22.48	551,16	Copparo	0.96.69	280,40
Consorzio agrario provinciale	Mesola	0.33.20	174,30	Taglio di Po	2.10.12	1.103,13
Fratelli Tomaini	Codigoro	2.15.65	410,08	Taglio di Po	1.44.68	622,12
Duina, Ligossi, ecc. . . .	Comacchio	11.80.00	750,69	Taglio di Po	7.46.83	3.215,58
Zucchini Wilson	Migliarino	0.03.85	—	Ostellato	0.07.70	67,38
Papparella Guido	Comacchio	0.89.40	348,66	Comacchio	0.43.24	116,75
Mecozzi Antonio	Comacchio	5.71.85	1.511,92	Ravenna	5.67.40	430,21
Quaggetto Luigi e condomini	Mesola	2.00.00	320,00	Copparo	8.94.74	3.578,96
Società Falco	Codigoro	4.00.30	1.014,32	Copparo	7.36.84	2.522,76
Comune Mesola	Mesola	7.02.17	175,54	Copparo	3.32.61	1.467,57
TOTALE . . .		39.20.52			41.64.09	

Ente per la valorizzazione del Delta padano.

DITTA	BENI CEDUTI			BENI ACQUISITI		
	Comune	Ettari	Redditi dominicali	Comune	Ettari	Redditi dominicali
Marzola Attilio	Chioggia	0.05.50	8,80	Copparo	0.05.79	23,16
Sangiorgi Paolo	Mesola	0.07.00	45,50	Copparo	0.29.47	117,88
Beccari-Tagliatti	Codigoro	0.20.15	60,45	Copparo	0.63.63	184,53
Comune di Mesola	Mesola	5.71.50	1.575,38	Copparo	2.40.63	962,52
Minghetti Emilio	Argenta	0.03.20	12,48	Argenta	0.06.40	25,60
Cinti Tonino	Comacchio	3.91.51	1.178,70	Copparo	21.05.26	7.587,03
Patrignani-Barzaghi . . .	Comacchio	12.08.26	5.519,72	Copparo	21.79.85	8.019,42
Comune di Loreo	Loreo	8.42.70	6.530,93	Copparo	6.81.60	2.726,40
N. 11 ditte acquirenti inefficaci di terreni espropriati	Porto Tolle	0.91.15	478,54	Copparo	1.44.00	388,80
Mecozzi-Ruina-Zanella	Comacchio	6.69.00	1.797,81	Taglio Po	5.26.41	1.850,86
Bonazza Sante e condomini	Lagosanto	8.72.90	2.531,41	Taglio Po	5.94.40	2.674,80
Pavanello Renzo	Comacchio	57.69.05	7.211,32	Copparo	38.18.35	15.483,97
	Lagosanto	0.11.40	14,25			
Società cooperativa « La Sociale »	Ostellato	0.46.05	259,40	Copparo	3.53.69	1.414,76
TOTALE . . .		144.29.89			149.13.51	

Ente per la valorizzazione del Delta padano.

DITTA	BENI CEDUTI			BENI ACQUISITI		
	Comune	Ettari	Redditi dominicali	Comune	Ettari	Redditi dominicali
Ravalli Eustacchio . . .	Comacchio	6.72.15	2.042,76	Taglio Po	8.59.20	3.866,40
Canè-Cicognani	Comacchio	6.54.50	2.258,02	Copparo	6.93.90	3.642,98
				Taglio Po	7.37.35	1.695,90
Seghi Orazio	Mesola	0.04.10	26,65	Taglio Po	0.78.70	354,15
Scarpa Benvenuta	Ostellato	0.05.42	—	Taglio Po	0.35.00	157,50
Trapella Pompeo	Ostellato	0.03.45	—	Taglio Po	0.22.30	100,35
Avanzo Antonio	Porto Tolle	2.94.58	1.206,40	Porto Tolle	2.94.58	666,29
« Enel » (già S. E. R.). . .	Ravenna	0.02.89	22,04	Massafiscaglia	0.01.40	10,85
Benvenuto Cellini	Comacchio	9.32.45	1.285,41	Massafiscaglia	2.73.30	2.125,17
Ruggeri Pietro	Codigoro	3.01.00	823,48	Massafiscaglia	1.52.40	1.181,10
« Enel » (già S.A.D.E.) . .	diversi	0.99.42	91,17	Massafiscaglia	0.27.80	215,45
Società Mare-Pineta Ramazzotti (I)	Ravenna	13.21.95	6.491,25	Formignana	81.46.85	41.475,77
Ruggeri Pietro	Codigoro	5.31.00	1.611,35	Ravenna	6.70.53	5.042,80
Mecozzi Antonio	Comacchio	1.85.40	437,51	Ravenna	1.78.57	1.473,20
TOTALE . . .		194.38.20			270.85.39	

Ente per la valorizzazione del Delta padano.

DITTA	BENI CEDUTI			BENI ACQUISITI		
	Comune	Ettari	Redditi dominicali	Comune	Ettari	Redditi dominicali
Rizzati Ermes	Formignana	0.08.50	48,87	Ravenna	0.10.93	90,17
Arveda-Patella.	Ravenna	0.05.35	33,44	Copparo	0.15.75	64,57
Selvatico Luigi	Ravenna	0.05.35	33,44	Ravenna	0.09.55	78,78
Mangolini Vittorio	Mesola	0.18.20	—	Copparo	2.97.65	1.158,45
Falzoni (condomini) . . .	Alfonsine	0.44.30	212,64	Copparo	3.76.45	1.543,45
Mangolini Emilietto . . .	Mesola	0.06.00	—	Copparo	0.84.70	347,27
Mantovani Quarto	Mesola	0.04.60	0,20	Copparo	0.35.30	144,73
Seghi Natale e condomini .	Mesola	0.23.10	150,15	Copparo	1.90.25	780,02
Società Mare-Pineta Ramazzotti	Ravenna	2.89.50	1.447,50	Copparo	17.02.90	6.648,24
Società Mare-Pineta Ramazzotti	Ravenna	7.39.25	3.524,75	Copparo	43.82.06	21.472,10
Società S. O. L. M. A. R. .	Ravenna	16.47.86	7.349,08	Taglio Po	99.95.83	38.084,90
Comune Mesola	Mesola	6.50.00	1.039,48	Taglio Po	16.70.39	7.350,75
TOTALE . . .		228.80.21			458.57.15	

Ente per la valorizzazione del Delta padano.

DITTA	BENI CEDUTI			BENI ACQUISITI		
	Comune	Ettari	Redditi dominicali	Comune	Ettari	Redditi dominicali
Lampertico M. Fedele . .	Loreo	0.72.35	299,52	Loreo	0.41.50	224,03
D'Altri-Gabbanini	Ravenna	0.05.49	34,31	Ravenna	0.09.80	80,85
Melandri Primo	Ravenna	0.06.64	41,50	Ravenna	0.11.85	97,76
Morolli Livia	Ravenna	0.06.78	42,37	Ravenna	0.12.10	99,83
Milan Ulisse	Porto Tolle	0.08.15	24,08	Ravenna	0.71.45	589,46
Buzzoni Enrico	Ostellato	0.09.53	71,48	Ravenna	0.42.22	348,31
Società Conf. Callegari . .	Codigoro	2.69.30	694,02	Taglio Po	7.59.80	2.886,50
Schiavini Maria Pia . . .	Comacchio	0.13.65	31,40	Taglio Po	1.67.60	737,44
Piva Maria	Mesola	0.07.35	27,19	Taglio Po	0.08.20	36,08
Donà Guido	Porto Tolle	0.06.10	27,45	Taglio Po	0.30.70	135,08
Ballarini Vico	Mesola	0.04.80	0,42	Taglio Po	0.34.90	153,56
Chiesa parrocchiale Santo Apollinare	Copparo	0.24.80	100,45	Taglio Po	0.27.70	121,88
Pezzi-Contoli	Comacchio	0.12.05	29,40	Taglio Po	1.36.30	599,72
Ghetti Elena	Ravenna	0.04.68	29,25	Taglio Po	0.13.37	60,16
Ghetti Gaetano	Ravenna	0.04.68	29,25	Taglio Po	0.13.37	60,16
Società Valli, Bonello e Donzella	Porto Tolle	24.86.31	1,09	Taglio Po	5.58.70	2.458,28
Comune di Mesola	Mesola	4.20.00	653,44	Taglio Po	11.78.18	4.436,13
Pucci Giovanna	Mesola	0.06.00	—	Taglio Po	0.67.51	303,79
Ghezzo Aldo	Mesola	0.04.30	9,91	Taglio Po	0.48.54	218,43
Zucconelli Elio	Mesola	0.01.55	3,87	Taglio Po	0.07.77	34,97
TOTALE . . .		262.54.72			490.98.71	

Elenco delle permute autorizzate dal M.A.F. dal 1° gennaio 1962 al 31 maggio 1964.

DITTA	TERRENI CEDUTI DALL'ENTE		TERRENI RICEVUTI IN CAMBIO	
	Comune	Superficie Ettari	Comune	Superficie Ettari
Società Montecatini	Brindisi	46.74.40	Brindisi	37.08.58
Azienda forestale di Stato	Minervino	183.96.90	Minervino	72.68.72
	Gravina	28.39.90	—	—
Ricciardulli Nicola	Policoro	0.05.00	Colobraro	1.45.52
Frati minori – Lecce	Otranto	8.00.23	Uggiano	4.63.18
Botteon Luigia	Lucera	0.80.00	Lucera	0.81.60
Summa Maria Irene	Filiano	1.47.23	Filiano	1.61.99
De Cristoforo Letizia	Guglionesi	1.07.30	Guglionesi	0.95.00
Franchino Giuseppe	Ferrandina	0.07.00	Irsina	2.00.00
Bruno Giovanni e Pietro	Gravina	1.41.25	Gravina	1.18.52
D'Avino Luigi	Palagiano	0.15.45	Palagiano	0.15.66
Società Montecatini	Brindisi	20.06.16	Brindisi	12.43.80
		—	Lecce	5.53.88
Formentini-Arrigoni	Manfredonia	0.53.60	Manfredonia	0.63.60
Raguso Pietro	Irsina	0.26.94	Irsina	0.27.31
Giudicepietro Carlo	Matera	0.69.19	Matera	1.02.40
Gentile Maria Pia e Teresa (non più effettuata)	San Marco L.	24.02.12	San Marco L.	17.00.00
Società Montecatini	Brindisi	58.40.67	Brindisi	45.59.75
		—	Lecce	9.54.56
Cooperativa Castel del Monte (autorizzata con riserva)	Andria	3.10.60	Andria	3.20.20
Cattaneo Elena	San Severo	0.86.50	San Severo	0.70.00
Epicopo Giuseppina	Nardò	0.73.60	Nardò	0.92.00
Dentice di Frasso Piero (*a*)	Carovigno	83.18.24	Carovigno	23.38.31
Fratelli Bevere	Lesina	2.75.97	Lesina	2.75.97
TOTALE		466.78.25		245.60.55

(*a*) A seguito della lettera circolare n. 15460 del 6 febbraio 1964 si è in attesa di conoscere le determinazioni del M. A. F. se si possa o meno procedere alla stipula dell'atto.

Elenco delle permute autorizzate dal M.A.F. dal 1° gennaio 1962 al 31 maggio 1964.

DITTA	IMMOBILI RICEVUTI IN PERMUTA		IMMOBILI CEDUTI	
	Località	Superficie ettari	Località	Superficie ettari
Mungai Flavio	Ozieri	26.16.23	Alghero	2.27.00
Porcina Armando e più	Santadi	0.24.70	Santadi	0.18.00
Comune Palmas Arborea	Palmas Arborea	38.53.63	Palmas Arborea	27.44.33
Molino Giuseppina e più	Palmas Arborea	37.15.82	Palmas Arborea	71.74.93
Demanio dello Stato	Alghero	0.05.30	Alghero	0.43.63
Latte Sulas Giuseppe	Ottana	26.14.95	Orani	34.40.17
Società Bosco Sarda	Oristano	28.61.80	Pula San Pietro P. Sarrok	1.638.71.85
Margaritelli Francesco e più	Oristano	0.34.75	Marrubiu	2.04.00
Comune Palmas Arborea	Palmas Arborea	188.29.85	Palmas Arborea	160.23.49
Cubeddu Gerolamo	Ballao	1.50.00	Ballao	0.27.85
Secci Luigi	Villamassargia	0.31.05	Villamassargia	0.31.05
TOTALE		347.38.08		1.938.06.30

Elenco delle permute autorizzate dal M.A.F. dal 1° gennaio 1962 al 31 maggio 1964.

DITTA	IMMOBILI RICEVUTI IN PERMUTA		IMMOBILI CEDUTI	
	Località	Superficie ettari	Località	Superficie ettari
Casa della Divina Provvidenza	Oristano	8.00.00	Alghero	1.90.15
Fauro Ilde	Oristano	4.33.90	Alghero	0.26.76
Bernardi Giovanni Elia	Oristano	0.96.15	Alghero	0.11.10
R. A. I.-TV.	Oristano	0.15.00	Alghero	0.03.42
A. G. E. S.	Oristano	0.11.60	Muravera	0.03.00
Azienda soggiorno e turismo di Alghero	Oristano	0.55.70	Alghero	0.71.00
Società bonifiche Santa Vittoria	Fluminimaggiore	17.10.00 e 5 fabbricati	Fluminimaggiore	365.55.27
Società bonifiche sarde - Arborea	Arborea	378.60.43 n. 115 fabbricati della superficie coperta di mq. 16.688	Alghero Muravera Dorgali Siniscola Iglesias	1.701.65.50 4.008.32.50

(*a*) Trattasi di terreni di provenienza ex ademprivili o dell'Ente sardo di colonizzazione rocciosi, montagnosi e non adatti ad alcuna coltura o allevamento compresi quelli ovini.
(*b*) Trattasi di fabbricati già adatti od adattabili per l'insediamento di famiglie coltivatrici titolari di assegnazioni di magazzini, stalle, ecc.
(*c*) Trattasi di terreni adatti a solo pascolo caprino.

Ente autonomo del Flumendosa.

DITTA	TERRENI CEDUTI DALL'ENTE			TERRENI RICEVUTI DALL'ENTE		
	Comune	Superficie	Dati catastali	Comune	Superficie	Dati catastali
Soc. Rumianca . .	Assemini	26.15.31	fl. 56 mapp. 38-*a*	Serramanna	13.41.00	fl. 3 mapp. 2-*c*
		6.27.50	fl. 56 mapp. 38-*b*		28.77.75	fl. 3 mapp. 2-*h*
		36.46.55	fl. 56 mapp. 25		8.65.75	fl. 3 mapp. 1-*c*
		4.26.95	fl. 56 mapp. 41-*a*		36.00	fl. 3 mapp. 12-*f.r.*
		4.04.40	fl. 56 mapp. 34-*b*		9.51.40	fl. 3 mapp. 13
		10.64.00	fl. 56 mapp. 13-*b*	Villacidro	14.70	fl. 2 mqpp. 55
		1.99.50	fl. 55 mapp. 7-*b*		12.29.35	fl. 2 mapp. 56-*a*
		1.87.10	fl. 55 mapp. 8-*b*		2.54.80	fl. 2 mapp. 6
		9.40	fl. 55 mapp. 9-*b*		4.86.00	fl. 2 mapp. 10
					6.05.75	fl. 2 mapp. 5
					1.87.20	fl. 2 mapp. 57
					27.22.20	fl. 2 mapp. 7-*a*

ETFAS.

Immobili ricevuti in permuta			Immobili ceduti		Conguaglio a favore dell'E.T.-F.A.S. Lire	Estremi autorizzazione - M. A. F.
DITTA	Località	Superficie ettari	Località	Superficie ettari		
Cassa della Divina Provvidenza	Oristano	8.00.00	Alghero	1.90.15	—	n. 16163 del 18-6-1962
Fauro Ilde	Oristano	4.33.90	Alghero	0.26.76	—	n. 16163 del 18-6-1962
Bernardi Giovanni Elia.	Oristano	0.96.15	Alghero	0.11.10	—	n. 16163 del 18-6-1962
R. A. I.-TV.	Oristano	0.15.00	Alghero	0.03.42	—	n. 16163 del 18-6-1962
A. G. E. S.	Oristano	0.11.60	Muravera	0.03.00	—	n. 16163 del 18-6-1962
Az. soggiorno e turismo-Alghero	Oristano	0.55.70	Alghero	0.71.00	—	n. 16163 del 18-6-1962
Soc. bonifiche Santa Vittoria	Fluminimaggiore	17.10.00 e 5 fabbricati	Fluminimaggiore	365.55.27	—	n. 20369/61 del 19-9-62
Totale . . .				378.60.43		
Soc. bonifiche sarde-Arborea	Arborea	n. 115 fabbricati della superficie coperta di mq. 16.688	Alghero Muravera Dorgali Siniscola Iglesias	1701.65.50	—	n. 22456/15398 del 23-1-63

(*a*) Trattasi di terreni di provenienza ex ademprivili o dell'Ente sardo di colonizzazione rocciosi, montagnosi e non adatti ad alcuna coltura o allevamento compresi quelli ovini.

(*b*) Trattasi di fabbricati già adatti od adattabili per l'insediamento di famiglie coltivatrici titolari di assegnazioni di magazzini, stalle, ecc.

(*c*) Trattasi di terreni adatti a solo pascolo caprino.

ALLEGATO A

Ente per la valorizzazione del Delta padano.

DITTA	BENI CEDUTI			BENI ACQUISITI			Deliberazione Ente	Approvazione ministeriale	Stipulazione negozio permuta
	Comune	Ettari	Redditi dominicali	Comune	Ettari	Redditi dominicali			
Arcangeli-Rossati . . .	Porto Tolle	0.37.20	167,40	Porto Tolle	0.37.20	176,93	16/063 del 17 gennaio 1964	15573/16932 del 20 marzo 1964	22 maggio 1964
Rizzi Rodolfo	Contarina	3.64.42	2108,89	Taglio di Po	3.45.98	1816,39	383/060 del 19 dic. 1961	18489 del 25 giugno 1962	28 giugno 1962
	Contarina	1.22.48	551,16	Copparo	0.96.69	280,40	108/061 del 7 maggio 1962	18141 / 14830 del 28 giugno 1962	20 febbraio 1963
Consorzio agrario provinciale	Mesola	0.33.20	174,30	Taglio di Po	2.10.12	1103,13	383/060 del 19 dic. 1961	18489 del 25 giugno 1962	26 giugno 1962
Fratelli Tomaini . . .	Codigoro	2.15.65	410,08	Taglio di Po	1.44.68	622,12	383/060 del 19 dic. 1961	18489 del 25 giugno 1962	28 giugno 1962
Duina, Ligossi, ecc. . .	Comacchio	11.80.00	750,69	Taglio di Po	7.46.83	3215,58	383/060 del 19 dic. 1961	18489 del 15 giugno 1962	28 giugno 1962
Zucchini Wilson. . . .	Migliarino	0.03.85	—	Ostellato	0.07.70	67,38	32/061 del 12 febbraio 1962	17607 / 14687 del 18 giugno 1962	31 maggio 1963
Papparella Guido . . .	Comacchio	0.89.40	348,66	Comacchio	0.43.24	116,75	196/061 del 19 luglio 1962	19655 / 15107 del 7 novembre 1962	7 novembre 1963
Mecozzi Antonio . . .	Comacchio	5.71.85	1511,92	Ravenna	5.67.40	430,21	195/061 del 19 luglio 1962	19253 del 31 ottobre 1962	7 novembre 1962
Quaggetto Luigi e condomini	Mesola	2.00.00	320,00	Copparo	8.94.74	3578,96	75/062 del 2 aprile 1963	16786 / 15878 del 3 dicembre 1963	23 dicembre 1963
Società Falco	Codigoro	4.00.30	1014,32	Copparo	7.36.84	2522,76	108/061 del 7 maggio 1962	18141 / 14830 del 28 giugno 1962	6 agosto 1962 26 febbraio 1963
Comune di Mesola . .	Mesola	7.02.17	175,54	Copparo	3.32.61	1467,57	108/061 del 7 maggio 1962	18141 / 14830 del 28 giugno 1962	19 luglio 1963
TOTALE . . .		39.20.52			41.64.03				

Ente per la valorizzazione del Delta padano.

DITTA	BENI CEDUTI			BENI ACQUISITI			Deliberazione Ente	Approvazione ministeriale	Stipulazione negozio permuta
	Comune	Ettari	Redditi dominicali	Comune	Ettari	Redditi dominicali			
Marzola Attilio	Chioggia	0.05.50	8,80	Copparo	0.05.79	23,16	108/61 del 7 maggio 1962	18141 / 14830 del 28 giugno 1962	22 giugno 1963
Sangiorgi Paolo . . .	Mesola	0.07.00	45,50	Copparo	0.29.47	117,88	108/61 del 7 maggio 1962	18141 / 14830 del 28 giugno 1962	22 febbraio 1963
Beccari-Tagliatti . . .	Codigoro	0.20.15	60,45	Copparo	0.63.63	184,53	108/61 del 7 maggio 1962	18141 / 14830 del 28 giugno 1962	4 marzo 1963
Comune di Mesola . .	Mesola	5.71.50	1575,38	Copparo	2.40.63	962,52	197/061 del 19 luglio 1962	19660 / 15109 del 7 novembre 1962	19 luglio 1963
Minghetti Emilio . . .	Argenta	0.03.20	12,48	Argenta	0.06.40	25,60	198/061 del 19 luglio 1962	19654 / 15106 del 7 novembre 1962	25 novembre 1963
Cinti Tonino	Comacchio	3.91.51	1178,70	Copparo	21.05.26	7587,03	249/061 del 31 agosto 1962	19997 / 15166 del 7 novembre 1962	22 febbraio 1963
Patrignani-Barzaghi . .	Comacchio	12.08.26	5519,72	Copparo	21.79.85	8019,42	249/061 del 31 agosto 1962	19997 / 15166 del 7 novembre 1962	26 febbraio 1963
Comune di Loreo . . .	Loreo	8.42.70	6530,93	Copparo	6.81.60	2726,40	249/061 del 31 agosto 1962	19997 / 15166 del 7 novembre 1962	28 novembre 1963
N. 11 ditte acquirenti inefficaci di terreni espropriati	Porto Tolle	0.91.15	478,54	Copparo	1.44.00	388,80	249/061 del 31 agosto 1962	19997 / 15166 del 7 novembre 1962	22 febbraio 1963 22 giugno 1963 19 luglio 1963
Mecozzi-Ruina-Zanella .	Comacchio	6.69.00	1797,81	Taglio di Po	5.26.41	1850,86	24/062 del 21 gennaio 1963	16438 del 27 maggio 1963	17 giugno 1963
Bonazza Sante e condomini	Lagosanto	8.72.90	2531,41	Taglio di Po	5.94.40	2674,80	24/062 del 21 gennaio 1963	16438 del 27 maggio 1963	17 giugno 1963
Pavanello Renzo . . .	Comacchio Lagosanto	57.69.05 0.11.40	7211,32 14,25	Copparo	38.18.35	15483,97	24/062 del 21 gennaio 1963	16438 del 27 maggio 1963	30 settembre 1963
Società cooperativa La Sociale	Ostellato	0.46.05	259,40	Copparo	3.53.69	1414,76	108/61 del 7 maggio 1962	18141 / 14830 del 28 giugno 1962	22 febbraio 1963
TOTALE . . .		144.29.89			149.13.51				

Ente per la valorizzazione del Delta padano.

DITTA	BENI CEDUTI			BENI ACQUISITI			Deliberazione Ente	Approvazione ministeriale	Stipulazione negozio permuta
	Comune	Ettari	Redditi dominicali	Comune	Ettari	Redditi dominicali			
Ravalli Eustacchio . .	Comacchio	6.72.15	2042,76	Taglio di Po	8.59.20	3866,40	24/062 del 21 gennaio 1963	16438 del 27 maggio 1963	17 giugno 1963
Canè-Cicognani	Comacchio	6.54.50	2258,02	Copparo Taglio di Po	6.93.90 7.37.35	3642,98 1695,90	24/062 del 21 gennaio 1963	16438 del 27 maggio 1963	17 giugno 1953 30 settembre 1963
Seghi Orazio	Mesola	0.04.10	26,65	Taglio di Po	0.78.70	354,15	24/062 del 21 gennaio 1963	16438 del 27 maggio 1963	17 giugno 1963
Scarpa Benvenuta . .	Ostellato	0.05.42	—	Taglio di Po	0.35.00	157,50	24/062 del 21 gennaio 1963	16438 del 27 maggio 1963	17 giugno 1963
Trapella Pompeo . . .	Ostellato . .	0.03.45	—	Taglio di Po	0.22.30	100,35	24/062 del 21 gennaio 1963	16438 del 27 maggio 1963	17 giugno 1963
Avanzo Antonio . . .	Porto Tolle	2.94.58	1206,40	Porto Tolle	2.94.58	666,29	229/062 del 30 agosto 1963	18848 del 9 novembre 1963	—
« Enel » (già S.E.R.) . .	Ravenna	0.02.89	22,04	Massafiscaglia	0.01.40	10,85	139/062 del 10 giugno 1963	18704/16443 del 17 ottobre 1963	18 maggio 1964
Benvenuto Cellini . . .	Comacchio	9.32.45	1285,41	Massafiscaglia	2.73.30	2125,17	139/062 del 10 giugno 1963	18704/16443 del 17 ottobre 1963	14 novembre 1963
Ruggeri Pietro	Codigoro	3.01.00	823,48	Massafiscaglia	1.52.40	1181,10	139/062 del 10 giugno 1963	18704/16443 del 17 ottobre 1963	15 gennaio 1964
« Enel » (già S.A.D.E.) .	diversi	0.99.42	91,17	Massafiscaglia	0.27.80	215,45	139/062 del 10 giugno 1963	18704/16443 del 17 ottobre 1963	—
Società Mare-Pineta Ramazzotti (1°)	Ravenna	13.21.95	6491,25	Formignana	81.46.85	41475,77	192/062 dell'11 luglio 1963	18586 del 17 ottobre 1963	—
Ruggeri Pietro	Codigoro	5.31.00	1611,35	Ravenna	6.70.53	5042,80	191/062 dell'11 luglio 1963	18585 del 16 ottobre 1963	15 gennaio 1964
Mecozzi Antonio . . .	Comacchio	1.85.40	437,51	Ravenna	1.78.57	1473,20	191/062 dell'11 luglio 1963	18585 del 16 ottobre 1963	15 gennaio 1964
TOTALE . . .		194.38.20			270.85.39				

Ente per la valorizzazione del Delta padano.

DITTA	BENI CEDUTI			BENI ACQUISITI			Deliberazione Ente	Approvazione ministeriale	Stipulazione negozio permuta
	Comune	Ettari	Redditi dominicali	Comune	Ettari	Redditi dominicali			
Rizzati Ermes	Formignana	0.08.50	48,87	Ravenna	0.10.93	90,17	191/062 dell'11 luglio 1963	18585 del 16 ottobre 1963	15 gennaio 1964
Arveda-Patella	Ravenna	0.05.35	33,44	Copparo	0.15.75	64,57	300/062 del 22 ottobre 1963	19751 / 16757 del 16 gennaio 1964	—
Selvatico Luigi	Ravenna	0.05.35	33,44	Ravenna	0.09.55	78,78	191/062 dell'11 luglio 1963	18585 del 16 ottobre 1963	15 gennaio 1964
Mangolini Vittorio. . .	Mesola	0.18.20	—	Copparo	2.97.65	1158,45	300/062 del 22 ottobre 1963	19751 / 16757 del 16 gennaio 1964	—
Falzoni (condomini) . .	Alfonsine	0.44.30	212,64	Copparo	3.76.45	1543,45	300/062 del 22 ottobre 1963	19751 / 16757 del 16 gennaio 1964	—
Mangolini Emilietto . .	Mesola	0.06.00	—	Copparo	0.84.70	347,27	300/062 del 22 ottobre 1963	19751 / 16757 del 16 gennaio 1964	—
Mantovani Quarto. . .	Mesola	0.04.60	0,20	Copparo	0.35.30	144,73	300/062 del 22 ottobre 1963	19751 / 16757 del 16 gennaio 1964	—
Seghi Natale e condomini	Mesola	0.23.10	150,15	Copparo	1.90.25	780,02	300/062 del 22 ottobre 1963	19751 / 16757 del 16 gennaio 1964	—
Società Mare-Pineta Ramazzotti	Ravenna	2.89.50	1447,50	Copparo	17.02.90	6648,24	300/062 del 22 ottobre 1963	19751 / 16757 del 16 gennaio 1964	—
Società Mare-Pineta Ramazzotti	Ravenna	7.39.25	3524,75	Copparo	43.82.06	21472,10	299/062 del 22 ottobre 1963	20042 / 16785 del 16 gennaio 1964	—
Società Solmar	Ravenna	16.47.86	7349,08	Taglio di Po	99.95.83	38084,90	301/062 del 22 ottobre 1963	19947 / 16779 del 16 gennaio 1964	—
Comune di Mesola . .	Mesola	6.50.00	1039,48	Taglio di Po	16.70.39	7350,75	330/062 del 5 dicembre 1963	15012 / 16806 dell'11 febbraio 1964	24 marzo 1964
TOTALE . . .		228.80.21			458.57.15				

ALLEGATO *B*.

Ente per la valorizzazione del Delta padano.

DITTA	BENI CEDUTI			BENI ACQUISITI			Deliberazione Ente
	Comune	Ettari	Redditi dominicali	Comune	Ettari	Redditi dominicali	
Lampertico M. Fedele	Loreo	0.72.35	299,52	Loreo	0.41.50	224,03	n. 298/062 del 22-10-1963
D'Altri-Gabbanini . .	Ravenna	0.05.49	34,31	Ravenna	0.09.80	80,85	n. 230/62 del 30-8-1963
Melandri Primo . . .	Ravenna	0.06.64	41,50	Ravenna	0.11.85	97,76	n. 230/62 del 30-8-1963
Morolli Livia.	Ravenna	0.06.78	42,37	Ravenna	0.12.10	99,83	n. 230/62 del 30-8-1963
Milan Ulisse	Porto Tolle	0.08.15	24,08	Ravenna	0.71.45	589,46	n. 230/62 del 30-8-1963
Buzzoni Enrico . . .	Ostellato	0.09.53	71,48	Ravenna	0.42.22	348,31	n. 230/62 del 30-8-1963
Società Conf. Callegari	Codigoro	2.69.30	694,02	Taglio Po	7.59.80	2886,50	n. 303/062 del 22-10-1963
Schiavini Maria Pia .	Comacchio	0.13.65	31,40	Taglio Po	1.67.60	737,44	n. 303/062 del 22-10-1963
Piva Maria	Mesola	0.07.35	27,19	Taglio Po	0.08.20	36,08	n. 303/062 del 22-10-1963
Donà Guido	Porto Tolle	0.06.10	27,45	Taglio Po	0.30.70	135,08	n. 303/062 del 22-10-1963
Ballarini Vico	Mesola	0.04.80	0,42	Taglio Po	0.34.90	153,56	n. 303/062 del 22-10-1963
Chiesa parrocchiale di Sant'Apollinare . .	Copparo	0.24.80	100,45	Taglio Po	0.27.70	121,88	n. 303/062 del 22-10-1963
Pezzi-Contoli.	Comacchio	0.12.05	29,40	Taglio Po	1.36.30	599,72	n. 303/062 del 22-10-1963
Ghetti Elena.	Ravenna	0.04.68	29,25	Taglio Po	0.13.37	60,16	n. 72/063 del 6-3-1964
Ghetti Gaetano . . .	Ravenna	0.04.68	29,25	Taglio Po	0.13.37	60,16	n. 72/063 del 6-3-1964
Società Valli Bonello e Donzella	Porto Tolle	24.86.31	1,09	Taglio Po	5.58.70	2458,28	n. 72/063 del 6-3-1964
Comune di Mesola . .	Mesola	4.20.00	653,44	Taglio Po	11.78.18	4436,13	n. 72/063 del 6-3-1964
Pucci Giovanna . . .	Mesola	0.06.00	—	Taglio Po	0.67.51	303,79	n. 72/063 del 6-3-1964
Ghezzo Aldo	Mesola	0.04.30	9,91	Taglio Po	0.48.54	218,43	n. 72/063 del 6-3-1964
Zucconelli Elio . . .	Mesola	0.01.55	3,87	Taglio Po	0.07.77	34,97	n. 72/063 del 6-3-1964
TOTALE . . .		262.54.72			490.98.71		

Elenco delle permute autorizzate dal M. A. F. dal 1° gennaio 1962 al 31 maggio 1964.

DITTA	TERRENI CEDUTI DALL'ENTE		TERRENI RICEVUTI IN CAMBIO		Estremi autorizzazione del Ministero agricoltura e foreste
	Comune	Superficie ettari	Comune	Superficie ettari	
Società Montecatini	Brindisi	46.74.40	Brindisi	37.08.58	n. 19981 del 13 febbraio 1962
Azienda forestale di Stato .	Minervino	183.96.90	Minervino	72.68.72	n. 15924 del 22 marzo 1962
	Gravina	28.39.90	—	—	
Ricciardulli Nicola	Policoro	0.05.00	Colobraro	1.45.52	n. 17503 del 5 giugno 1962
Frati minori – Lecce	Otranto	8.00.23	Uggiano	4.63.18	n. 17475 del 5 giugno 1962
Botteon Luigia	Lucera	0.80.00	Lucera	0.81.60	n. 18003 del 13 agosto 1962
Summa Maria Irene	Filiano	1.47.23	Filiano	1.61.99	n. 18985 del 18 settembre 1962
De Cristoforo Letizia	Guglionesi	1.07.30	Guglionesi	0.95.00	n. 18986 del 18 settembre 1962
Franchino Giuseppe	Ferrandina	0.07.00	Irsina	2.00.00	n. 18900 del 18 settembre 1962
Bruno Giovanni e Pietro . .	Gravina	1.41.25	Gravina	1.18.52	n. 20326 del 21 novembre 1962
D'Avino Luigi	Palagiano	0.15.45	Palagiano	0.15.66	n. 20012 del 28 novembre 1962
Società Montecatini	Brindisi	20.06.16	Brindisi	12.43.80	n. 15155 del 16 dicembre 1962
	—	—	Lecce	5.53.88	
Formentini-Arrigoni.	Manfredonia	0.53.60	Manfredonia	0.63.60	n. 15478 del 7 marzo 1963
Raguso Pietro	Irsina	0.26.94	Irsina	0.27.31	n. 15472 del 13 marzo 1963
Giudicepietro Carlo	Matera	0.69.19	Matera	1.02.40	n. 15477 del 13 marzo 1963
Gentile Maria Pia e Teresa (non più effettuata). . . .	S. Marco L.	24.02.12	S. Marco L.	17.00.00	n. 16005 del 10 aprile 1963
Società Montecatini	Brindisi	58.40.67	Brindisi	45.59.75	n. 15479 del 24 agosto 1963
	—	—	Lecce	9.54.56	
Cooperativa Castel Del Monte (autorizzata con riserva) .	Andria	3.10.60	Andria	3.20.20	n. 16887 del 24 agosto 1963
Cattaneo Elena	San Severo	0.86.50	San Severo	0.70.00	n. 18821 del 16 ottobre 1963
Epicopo Giuseppina	Nardò	0.73.60	Nardò	0.92.00	n. 18822 del 16 ottobre 1963
Dentice Di Frasso Piero (*a*) .	Carovigno	83.18.24	Carovigno	23.38.31	n. 19595 del 4 gennaio 1964
Fratelli Bevere	Lesina	2.75.97	Lesina	2.75.97	n. 19596 del 14 aprile 1964
TOTALE . . .		466·78.25		245.60.55	

(*a*) A seguito della lettera circolare n. 15460 del 6 febbraio 1964 si è in attesa di conosere le definitive determinazioni del M. A. F. se si possa o meno procedere alla stipula dell'atto.

MONASTERIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di dovere disporre, con l'immediatezza che s'impone, la sospensione del pagamento delle imposte, anzitutto della rata di agosto, nei comuni della provincia di Brindisi più gravemente colpiti dalle disastrose grandinate dello scorso giugno, 1964, quali, particolarmente, quelli di Latiano, Oria, Francavilla, Mesagne, San Donaci, Ostuni. (7346)

RISPOSTA. — In relazione ai nuovi elementi forniti dall'intendenza di finanza di Brindisi, relativamente ai danni prodotti nella provincia dagli infortuni atmosferici del mese di giugno 1964, è stato dato corso, per i comuni di Latiano ed Oria, al provvedimento riferibile alla concessione, per l'anno 1964, dello sgravio tributario di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nei giorni di sciopero dei cantonieri o degli assuntori, il passaggio a livello di Ponte San Marco (Brescia) al chilometro 98 (linea Brescia-Verona) viene chiuso al traffico con catene con grave danno per i cittadini che non possono di conseguenza usufruire del passaggio a livello; per conoscere i motivi della chiusura e per sapere se ritenga opportuno che anche questo passaggio a livello rimanga aperto come tutti gli altri. (8724)

RISPOSTA. — In occasione di astensioni dal lavoro degli assuntori dei passaggi a livello, allo scopo di ridurre gli ostacoli allo svolgimento del servizio ferroviario e di migliorare le condizioni di sicurezza della circolazione dei treni, si provvede, d'intesa con le autorità locali, alla chiusura completa di un determinato numero di passaggi a livello, quando le condizioni di viabilità siano tali da consentire, senza eccessivo disagio degli utenti, il dirottamento del traffico stradale verso attraversamenti contigui.

Tale provvedimento di emergenza è stato adottato anche per il passaggio a livello al chilometro 98+373 della linea Brescia-Verona, giacché lo scarso traffico che lo interessa può essere agevolmente deviato, con comunicazioni da ambo i lati, sul limitrofo attraversamento al chilometro 97+411.

Il Ministro: JERVOLINO.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga giusto riconoscere, ai fini dell'indennità di buona uscita, al personale insegnante e non insegnante gli anni di servizio in ruolo prestati alle dipendenze delle università e degli istituti di istruzione superiore, analogamente a quanto fu concesso agli insegnanti elementari con l'articolo 22 della legge 13 giugno 1952, n. 690, ed al personale degli archivi notarili con l'articolo 1 della legge 25 maggio 1954, n. 296. (4634)

RISPOSTA. — Il Ministero non ha mancato di rivolgere la sua attenzione alla questione concernente il riconoscimento, ai fini della indennità di buona uscita, degli anni di servizio trascorsi dal personale insegnante e non insegnante alle dipendenze delle università e degli istituti d'istruzione universitaria, anteriormente all'assunzione nei ruoli statali.

Attualmente è allo studio dei ministeri competenti la messa a punto dello schema di un provvedimento legislativo, che preveda il predetto riconoscimento.

Il Ministro: GUI.

ORLANDI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare in favore dei coltivatori di Santa Vittoria in Matenano (Ascoli Piceno), danneggiati dalla grandinata che il 26 maggio 1964 ha devastato il raccolto. (7072)

RISPOSTA. — Spiace dovere comunicare che nessun provvedimento agevolativo si è reso possibile adottare, ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, per i danni prodotti nella provincia di Ascoli Piceno dal nubifragio del 26 maggio 1964, in quanto dall'istruttoria all'uopo disposta non sono risultati elementi per l'applicazione, nella stessa provincia, delle disposizioni agevolative portate dalla richiamata legge n. 739.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

PALA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione del consorzio agrario di Sassari a deliberare il licenziamento di ventotto dipendenti e per sapere in base a quali criteri obiettivi si sia proceduto nell'attuare tale deliberazione.

In particolare, l'interrogante desidera sapere se al ministro risulti che siano stati licenziati funzionari con 10 anni di servizio e con ottime note di qualifica, mentre persone

assunte in epoca più recente o addirittura nel corso del corrente anno sono state mantenute in servizio, e se intenda il ministro prendere i provvedimenti necessari per portare alla normalità la situazione del consorzio agrario di Sassari, situazione che si trascina da diversi anni e che l'episodio dei licenziamenti ha portato oggi all'attenzione dell'opinione pubblica. (7689)

RISPOSTA. — Il provvedimento risolutivo del rapporto di lavoro nei confronti di 28 dipendenti del consorzio agrario provinciale di Sassari, deliberato dal comitato esecutivo, su apposita delega del consiglio di amministrazione, non appare, sotto il profilo della legittimità, censurabile, in quanto tale provvedimento è stato adottato nell'ambito dei poteri conferiti all'amministrazione dell'ente dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, ed ai sensi dell'articolo 2118 del codice civile, nel rispetto dei termini e delle modalità di legge e del riconoscimento agli interessati dei diritti e delle indennità previsti dal contratto collettivo di lavoro.

Tuttavia, in merito ai licenziamenti di che trattasi, sulla base dei documenti in possesso di questo Ministero, si è in grado di assicurare che il consiglio di amministrazione, in relazione alla situazione economico-patrimoniale nella quale l'ente è venuto a trovarsi e dei risultati negativi di bilancio degli ultimi esercizi, ha dovuto procedere al ridimensionamento di alcuni servizi e alla riorganizzazione degli uffici periferici.

Nel suddetto piano di revisione di tutti i settori aziendali si inquadra il licenziamento di 28 dipendenti. Fra costoro figurano 5 elementi che sono stati riassunti in servizio con contratto a provvigione.

Nella scelta dei licenziamenti il consorzio, ovviamente, ha tenuto presenti il rendimento, la situazione economica e il carico di famiglia degli interessati.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare la conclusione del concorso a preside di scuola media, considerando che la lentezza con cui si sono svolti gli esami – oltre che danneggiare la scuola – procura disagio a quei concorrenti che, superata la prova, tuttora attendono di essere nominati.

L'interrogante chiede inoltre se il ministro possa, previa autorizzazione della Corte dei conti, procedere subito alla revisione dei titoli dei concorrenti che, avendo a suo tempo concorso alla scuola di avviamento professionale, hanno già da tempo superato il colloquio. Ciò consentirebbe – a giudizio dell'interrogante – la nomina dei vincitori entro breve tempo e assicurerebbe a varie centinaia di scuole medie un capo di istituto di ruolo. (8412)

RISPOSTA. — Per quanto attiene all'impossibilità di adottare misure atte a ridurre i tempi già prefissati per lo svolgimento dei concorsi a preside di scuola media si fa riferimento alle risposte fornite, in data 12 giugno 1964, all'interrogante in relazione alle sue precedenti interrogazioni n. 3544 e 4455.

Si aggiunge che la commissione giudicatrice dei concorsi a 186 posti di direttore nelle scuole di avviamento professionale a tipo commerciale e a 14 posti di direttrice nelle scuole secondarie di avviamento professionale di tipo industriale femminile, dopo aver concluso gli esami-colloquio, ha provveduto a revisionare i titoli di oltre 50 candidati e sta ora portando a termine la formazione della graduatoria dei vincitori e dei candidati da designare per l'eventuale surrogazione dei vincitori rinunciatari.

Per altro, prima della registrazione degli atti dei concorsi in parola, non è possibile adottare alcun provvedimento in merito alla nomina dei vincitori.

Il Ministro: GUI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali e quanti finanziamenti abbia ottenuto la cantina sociale Casale di Marsala (Trapani), per quale importo e per quali opere, se queste siano state realizzate, e se siano a conoscenza che quella cantina è sorta con intenti speculativi a danno dei viticoltori da parte di un gruppo di terrieri mafiosi con a capo certo Giovanni Bue, della mafia marsalese, oggi in carcere per tale ragione, e che ricopriva fino a poco tempo fa la carica di vice presidente della cantina stessa; se ritengano quindi di intervenire perché la cantina sia liberata da ogni peso speculativo e sia aperta a tutti i viticoltori. (7848)

RISPOSTA. — Gli interventi a favore di cooperative per la costruzione o l'ampliamento di impianti per la lavorazione, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, a norma dell'articolo 20 della legge 2 giugno 1961,

n. 454, sono devoluti, nelle regioni a statuto autonomo, alle rispettive amministrazioni regionali.

Questo Ministero, ai sensi dell'articolo 40 della legge stessa, assegna, per ogni esercizio finanziario, a ciascuna regione a statuto autonomo – e, quindi, anche a quella siciliana – una quota parte dei fondi a disposizione, che vengono poi utilizzati, nella propria competenza, dagli organi regionali.

Per quanto concerne la concessione dei benefici previsti dall'articolo 21 della citata legge (contributo statale negli interessi sui prestiti contratti da cantine sociali ed enti gestori di ammassi volontari per la corresponsione di acconti agli agricoltori conferenti) richieste di contributo da parte di istituti finanziatori per conto della cantina sociale Casale di Marsala sono state avanzate per gli ammassi volontari di uve e mosti di produzione 1962 e 1963.

Al riguardo si precisa:

a) ammasso uve e mosti di produzione 1962 – decreti ministeriali 13 ottobre 1962 e 6 febbraio 1963. Risulta una richiesta d'ammissione a contributo presentata dalla filiale di Trapani della cassa centrale di risparmio V. E., finanziatrice, nei limiti di lire 40 milioni, della cantina sociale Casale di Marsala; la domanda è stata trasmessa al Ministero dal comitato provinciale di Trapani, istituito ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale 13 ottobre 1962, con il parere favorevole per la concessione del contributo stesso, commisurato a 485 mila lire.

Nell'atto deliberativo, a firma del presidente del Comitato provinciale di Trapani professore Vincenzo Tranchina, è chiaramente precisata l'assenza in commissione, nella sua qualità di membro rappresentante di viticoltori, del Giuseppe Bue.

b) ammasso uve e mosti di produzione 1963 – decreto ministeriale 9 ottobre 1963. Risulta una richiesta d'ammissione a contributo, presentata dalla filiale di Trapani della Cassa centrale di risparmio V. E., finanziatrice, nei limiti di 30 milioni di lire, della cantina sociale Casale di Marsala: la domanda è stata trasmessa al Ministero dal comitato provinciale di Trapani, con il parere favorevole per la concessione del contributo stesso, commisurato a 477 mila lire.

Nell'atto deliberativo, a firma del presidente del comitato provinciale dottor Elio Negretti, risulta che il signor Giuseppe Bue è stato definitivamente escluso dalla commissione stessa.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha precisato che la Cassa per il mezzogiorno non ha accordato alcun finanziamento a favore delle cantine sociali di Marsala.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

PELLICANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali urgenti misure saranno adottate nei confronti della società concessionaria ferrovie del Gargano, che, dopo aver tardivamente corrisposto ai proprî dipendenti gli stipendi dei mesi scorsi, ha omesso di provvedere al pagamento delle retribuzioni relative al mese di agosto 1964, adducendo la grave motivazione della mancanza di fondi.

Tale comportamento, già inaccettabile sotto il profilo giuridico, sembra per altro contrastare con la reale situazione finanziaria dell'azienda, la quale, fin dal luglio scorso, a parte gli introiti d'esercizio, avrebbe incamerato un contributo statale per circa 42 milioni di lire destinato allo scopo del pagamento delle retribuzioni del personale per i mesi di luglio e agosto 1964.

L'interrogante chiede se, in vista del gravissimo pregiudizio patito da oltre mille famiglie, tante quanti sono i dipendenti delle ferrovie del Gargano, e per riguardo all'evidente decozione della gestione aziendale, si ravvisino gli estremi per una rivalutazione dei termini del rapporto di concessione e l'intervento governativo immediato nella conduzione dell'azienda. (7792)

RISPOSTA. — La corresponsione delle retribuzioni al personale delle ferrovie del Gargano (187 agenti) effettivamente ha subîto un ritardo nello scorso mese di agosto dovuto a mancanza di fondi.

Il crescente squilibrio tra i modesti proventi del traffico e le spese di esercizio, sulle quali incide in modo particolarmente determinante il costo del personale, non consente alla società concessionaria di fronteggiare il fabbisogno della spesa senza le integrazioni, che per le passività vengono disposte da questo Ministero mediante appositi sussidi straordinari di esercizio.

La erogazione dei sussidi deliberati per le predette ferrovie nel primo semestre del corrente anno non ha potuto aver luogo sino a quando non è stata approvata e resa operante apposita integrazione di bilancio del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'esercizio 1963-64.

Tale circostanza ha posto in gravi difficoltà le aziende concessionarie, anche a causa delle note restrizioni del credito bancario e ad esse deve ascriversi il ritardo innanzi accennato.

Effettivamente, poi, negli scorsi mesi di luglio e agosto è stato assegnato alla concessionaria un sussidio integrativo di lire 42 milioni, ma va considerato che il relativo incasso è avvenuto alla fine del bimestre talché il 7 settembre il personale ha potuto ricevere il 50 per cento delle proprie retribuzioni ed il completo saldo il successivo 19.

Tale situazione, nella quale si sono trovate nello stesso periodo la più gran parte delle aziende ferrotramviarie, non può evidentemente costituire motivo di intervento di sanzioni sul piano concessionale.

Il Ministro: JERVOLINO.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando intenda dotare di una nuova e più adatta sede il provveditorato agli studi di Catania, attualmente situato in locali ricavati da un gruppo di appartamenti privati assai imperfettamente adattati, fornito di scale anguste e poco dignitose e privo di sale di aspetto per il numerosissimo pubblico, costretto a fare anticamera per intere ore all'impiedi. (4687)

RISPOSTA. — Ai sensi del testo unico della legge comunale e provinciale (regio decreto 3 marzo 1934, n. 383), l'obbligo della fornitura dei locali e dell'arredamento per gli uffici del provveditorato agli studi spetta all'amministrazione provinciale.

Si rileva, per altro, che l'attuale sede del provveditorato agli studi di Catania, presa in locazione per 9 anni dall'amministrazione provinciale, è costituita dai primi quattro piani di un edificio, con un complessivo numero di oltre 60 vani sicché, rispetto ai locali in cui detto ufficio era in precedenza sistemato, si è registrato un notevole miglioramento.

Naturalmente, sotto il profilo della funzionalità, la situazione potrebbe essere ulteriormente migliorata, qualora dalla competente amministrazione provinciale fosse costruito un nuovo edificio destinato esclusivamente ai servizi del provveditorato.

Sotto tale profilo, il Ministero ha ben presente la questione, che, per altro, va anche considerata in rapporto alla disponibilità di bilancio della competente amministrazione provinciale.

Il Ministro: GUI.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per anno e per le singole classi il numero degli alunni che nella regione siciliana hanno abbandonato la scuola elementare, negli anni scolastici dal 1950-51 al 1962-63, nonché i raffronti percentuali con la media nazionale per gli stessi anni. (6365)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano, distinti per provincia, i comuni della regione siciliana non dotati di scuole di complemento dell'obbligo, rispettivamente agli anni 1962-1963 e 1963-64. (6366)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per anno e per le singole classi il numero degli alunni che nella regione siciliana hanno abbandonato la scuola media, negli anni scolastici dal 1950-51 al 1962-63, nonché i rapporti percentuali con la media nazionale per gli stessi anni. (6367)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la graduatoria delle singole regioni, in cifre assolute e percentuali, relativa al numero dei comuni e dei comuni dotati di scuole di complemento dell'obbligo scolastico, per gli anni 1961-62, 1962-1963 e 1963-64. (6368)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la graduatoria delle singole regioni relativamente al rapporto tra popolazione e popolazione servite da scuole di complemento dell'obbligo scolastico, per gli anni 1961-62, 1962-63, 1693-64, in cifra assoluta e percentuale. (6375)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i dati della situazione, nella regione siciliana, relativi ai corsi post-elementari, dal 1954-55 in poi, per classi, alunni e insegnanti. (6376)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i dati della situazione nella regione siciliana, relativi al numero degli esaminati e dei licenziati, nel settore della scuola elementare, distintamente per le scuole statali, parificate e private, per gli anni scolastici dal 1951-52 al 1962-63, nonché i raffronti percentuali, per gli stessi anni, con la media nazionale. (6382)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i dati, nella regione siciliana, relativi al numero degli esa-

minati e dei licenziati, nel settore della scuola media e di avviamento, distintamente per le scuole statali, parificate e private, per gli anni scolastici dal 1951-52 in poi, nonché i raffronti percentuali, per gli stessi anni, con la media nazionale. (6383)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i dati della situazione dell'edilizia nel settore della scuola media e di avviamento, per singole regioni, e particolarmente:

1) il numero delle aule esistenti alla data dell'anno 1961-62 ed il relativo fabbisogno in cifra assoluta e percentuale;

2) il numero delle aule esistenti alla data dell'anno scolastico 1962-63 e il relativo fabbisogno in cifra assoluta e percentuale;

3) il programma in corso nell'ambito della regione siciliana. (6384)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i dati della situazione dell'edilizia nel settore dell'istruzione elementare, per ogni singola regione, e particolarmente:

1) il numero delle aule esistenti nell'anno scolastico 1961-62 e il relativo fabbisogno in cifra assoluta e percentuale;

2) il numero delle aule esistenti nell'anno scolastico 1962-63 e il relativo fabbisogno in cifra assoluta e percentuale;

3) il programma in corso, su finanziamenti statali e regionali, nella regione siciliana. (6396)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la graduatoria, in cifre assolute e percentuali, delle regioni per quel che si riferisce all'adempimento nel ciclo della scuola media e di avviamento dall'anno scolastico 1951-52 in avanti. (6397)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la graduatoria, in cifre assolute e percentuali delle varie regioni italiane per quel che si riferisce alla adempienza del ciclo elementare negli anni scolastici dal 1951 al 1962-63. (6398)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i dati della situazione, nella regione siciliana, relativi agli alunni ripetenti nella scuola media e di avviamento (distintamente per il settore pubblico, privato e parificato) negli anni scolastici 1950-51 in avanti e i raffronti percentuali con la media nazionale e per gli stessi anni. (6411)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i dati della situazione, nella regione siciliana, relativamente al settore della scuola materna, e in particolare al numero delle scuole (distinte in statali, regionali, parificate e private) delle sezioni, degli iscritti e delle insegnanti, negli anni scolastici 1961-62, 1962-63 e 1963-64. (6412)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i dati relativi alle scuole sussidiarie operanti nella regione siciliana negli anni scolastici 1961-62, 1962-63 e 1963-64 (numero delle classi, degli alunni e degli insegnanti). (6413)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i dati, in cifra assoluta e percentuale, relativi alla situazione dell'istruzione elementare in Sicilia, per quel che si riferisce al rapporto tra alunni iscritti e ripetenti negli anni scolastici dal 1955-56 al 1962-63, distintamente per le scuole elementari statali, parificate e private, nonché il rapporto percentuale, per gli stessi anni, con la media nazionale. (6422)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i dati, in cifra assoluta e percentuale, relativi alla scuola media e di avviamento (distintamente per il settore statale, parificato e privato) riguardo al rapporto tra alunni iscritti e ripetenti negli anni scolastici 1955-56 in avanti, nonché il raffronto percentuale, per gli stessi anni, con la media nazionale. (6423)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i dati della situazione, nella regione siciliana, relativamente al settore della scuola di avviamento; e in particolare il numero delle scuole (distinte in statali, parificate e private), delle classi, degli alunni e degli insegnanti negli ultimi cinque anni scolastici. (6424)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i dati della situazione, nella regione siciliana, relativamente al settore della scuola media, e in particolare, il numero delle scuole (distinte in statali, parificate e private), delle classi, degli alunni e degli insegnanti, negli anni scolastici 1961-1962, 1962-63, 1963-64. (6436)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i dati della situazione, nella regione siciliana, relativamente

al settore dell'istruzione elementare; e, in particolare, il numero delle scuole (distinte in statali, parificate e private), delle classi, degli alunni e degli insegnanti, negli anni scolastici 1961-62, 1962-63 e 1963-64. (6437)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) il tasso di frequenza degli scolari, in Sicilia, per il settore della scuola media, per anno di corso e sesso negli anni scolastici 1960-61, 1961-62 e 1962-63;

2) i raffronti percentuali con la media nazionale per gli stessi anni. (6438)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) il tasso di frequenza degli scolari, in Sicilia, per il settore della scuola di avviamento, per anno di corso e sesso, negli ultimi tre anni scolastici;

2) i raffronti percentuali con la media nazionale per gli stessi anni. (6448)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) il tasso di frequenza degli scolari, in Sicilia, per il settore dell'istruzione elementare, per anno di corso e sesso, negli anni scolastici 1960-61, 1961-62 e 1962-63;

2) i raffronti percentuali con la media nazionale per gli stessi anni. (6449)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) il numero degli alunni iscritti nelle scuole elementari statali della Sicilia, per anno di corso, sesso ed età negli anni scolastici 1961-62 e 1962-63 e il rapporto con la popolazione scolastica;

2) i raffronti percentuali con la media nazionale per gli stessi anni. (6450)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per anno e singole classi, il numero degli alunni che nella regione siciliana hanno abbandonato la scuola d'avviamento, negli anni scolastici 1950-51 in poi, nonché i raffronti percentuali con la media nazionale per gli stessi anni. (6466)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i dati della situazione, nella regione siciliana, relativi agli alunni ripetenti, per singole classi elementari (distintamente: pubbliche, private e parificate) negli anni scolastici 1960-61, 1961-62, 1962-63 e i raffronti percentuali con la media nazionale per gli stessi anni. (6467)

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i dati della situazione nella regione siciliana relativamente:

1) al numero degli alunni iscritti nella scuola media statale, per anno di corso, sesso ed età negli anni scolastici 1961-62 e 1962-63 e il rapporto con la popolazione scolastica;

2) ai raffronti percentuali con la media nazionale per gli stessi anni. (6468)

RISPOSTA. — Come è noto, alla compilazione, alla illustrazione e alla pubblicazione delle statistiche generali e speciali che interessano le amministrazioni dello Stato provvede l'Istituto centrale di statistica.

Per quanto attiene alle rilevazioni statistiche che interessano il settore scolastico, si fa particolare riferimento alle seguenti pubblicazioni del suddetto istituto;

a) annuario statistico dell'istruzione italiana;

b) istruzione elementare e media: scuola e popolazione scolastica per singoli comuni (situazione al 1° gennaio 1960);

c) distribuzione per età degli alunni delle scuole elementari e medie (supplemento all'annuario statistico 1961);

d) distribuzione territoriale della scuola d'obbligo, con allegato atlante statistico della scuola d'obbligo.

Inoltre, un'apposita indagine sullo stato della pubblica istruzione in Italia è stata condotta dalla commissione istituita ai sensi dell'articolo 55 della legge 24 luglio 1962, n. 1073. A seguito di tale indagine, sono state presentate al Parlamento la relazione sullo stato della pubblica istruzione in Italia e le linee direttive del piano di sviluppo pluriennale della scuola per il periodo successivo al 30 giugno 1965.

Se taluni dati chiesti dall'interrogante non siano reperibili nelle pubblicazioni e negli atti citati, è da ritenere ch'essi non siano rilevati ovvero che siano in corso di elaborazione e pubblicazione da parte dell'Istituto centrale di statistica. Non possono, per altro, formare oggetto di rilevazione i dati attinenti alle scuole materne nei termini proposti dall'interrogante, in quanto non esistono, allo stato del vigente ordinamento, scuole materne «parificate », né scuole materne « regionali », ossia istituite con legge della regione siciliana, mentre le scuole materne statali finora esistenti sono quelle funzionanti per il tirocinio presso gli istituti magistrali e le scuole magistrali. Il disegno di legge che prevede la istituzione della scuola materna statale è stato appro-

vato dal Consiglio dei ministri in data 23 ottobre 1964.

Per quanto attiene all'edilizia scolastica il disegno di legge d'iniziativa governativa, che reca nuove provvidenze in materia, presentato al Senato della Repubblica in data 29 settembre 1964 (Atto del Senato n. 776), prevede anche (all'articolo 12) che il Ministero della pubblica istruzione, con la collaborazione di enti specializzati, promuova una rilevazione nazionale sulle condizioni del patrimonio edilizio scolastico.

S'informa, infine, che l'intervento dello Stato per l'edilizia scolastica nel settore della scuola elementare della regione siciliana si è, finora, concretato nella concessione di contributi statali sulla spesa complessiva di lire 15.390.811.000. Nel settore delle scuole di completamento dell'obbligo scolastico della regione siciliana sono stati finora concessi finanziamenti, per opere di edilizia scolastica, per la spesa complessiva di lire 19.638.201.000.

Di tali stanziamenti, nonostante le sollecitazioni rivolte agli enti obbligati dal Ministero e dagli organi locali, soltanto una parte risulta utilizzata.

Le ulteriori richieste di contributo per opere di edilizia scolastica nella predetta regione sono tenute in evidenza per gli interventi che sarà possibile attuare in relazione alle nuove provvidenze previste dal citato disegno di legge.

Il Ministro: GUI.

PEZZINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia informato:

1) che nella regione di Liegi (Belgio) un vero e proprio scandaloso *raket* della manodopera colà immigrata, e principalmente di quella italiana, è esercitato dai due grandi complessi industriali Kockeril-Augrè ed Esperance Longdon con la complicità e la cointeressenza di ditte appaltatrici edili senza scrupoli, tra cui quelle di Louis Cops, Paul Swegeringen, Vandamme, ecc.;

2) che tali appaltatori edili reclutano lavoratori provenienti dall'industria mineraria e li subaffittano alle due grandi industrie citate, le quali li occupano in lavori di produzione nei medesimi loro complessi metallurgici e siderurgici per i quali si rifiutano di assumere direttamente la manodopera;

3) che i superprofitti realizzati dalle imprese che partecipano a tali ignobili manovre sono enormi in quanto gli operai sono soggetti al *racket*;

a) che detti operai vengono mantenuti al lavoro solo nei periodi di alta congiuntura e gettati nella disoccupazione negli altri periodi, secondo l'incontrollato arbitrio dei padroni;

b) che a differenza del personale stabile non ricevono né il premio di fine anno, pari a circa 60 mila lire, né indumenti di lavoro a basso prezzo;

c) che le ditte edili « appaltatrici » di questa manodopera lucrano una tangente prelevata dal salario degli operai « appaltati »;

d) che questi sono supersfruttati anche perché continuamente ricattati col miraggio dell'assunzione stabile;

e) che non vengono organizzati né tutelati dai sindacati locali in quanto considerati operai saltuari;

4) che malgrado le richieste di intervento avanzate da molto tempo presso il consolato italiano di Liegi da parte dei rappresentanti dei lavoratori italiani così indegnamente sfruttati, nessuna iniziativa è stata presa dal consolato stesso.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro interrogato, di fronte a una così dolorosa situazione e alla prospettiva di una nuova ondata di licenziamenti che si profila in vista del periodo di inventario di fine d'anno, ritenga di dovere immediatamente intervenire presso la nostra ambasciata di Bruxelles e presso il consolato di Liegi per indurre coloro cui spetta compiere il loro dovere di tutela nei confronti dei lavoratori italiani per far cessare la denunciata vergognosa situazione. (8297)

RISPOSTA. — La situazione segnalata è certamente a conoscenza del Ministero degli affari esteri e delle sue rappresentanze nel Belgio così come delle organizzazioni sindacali interessate alle condizioni di lavoro sia dei lavoratori belgi sia di quelli stranieri.

Si tratta, infatti, per quanto riguarda le ditte Vandamme, Cops, e Swegeringen menzionate al punto primo dell'interrogazione, di vere e proprie ditte appaltatrici di lavori nel campo dell'edilizia pubblica e privata, della metallurgia e in minore misura dei trasporti, lavori espletati attualmente in regolare regime di appalto presso i complessi siderurgici menzionati allo stesso punto primo.

Circa 600 italiani, insieme con molti altri lavoratori belgi e di altri paesi, dipendono direttamente da queste ditte, in normale regime contrattuale, proprio della categoria cui ogni lavoratore appartiene. In base a tale regime contrattuale i lavoratori italiani ricevono il salario previsto per le rispettive categorie professionali, e godono, a parità di condizioni

con i compagni di lavoro belgi o stranieri impiegati nelle stesse ditte, di tutti i diritti previdenziali e assicurativi – anche in materia di disoccupazione e congedi – previsti dalla legislazione belga.

Certo è esatto che per il fatto della loro appartenenza a ditte diverse dalle imprese della siderurgia essi non godono dei premi di fine d'anno, pacchi dono, vestiario che le imprese predette, a tenore dei contratti collettivi di lavoro a loro propri, riservano come « extra » ai propri dipendenti: ciò che costituisce motivo di specifica lagnanza. E difatti già le organizzazioni sindacali belghe hanno iniziato un'azione attraverso le competenti federazioni di categoria perché anche ai lavoratori in questione siano attribuiti gli stessi « extra » riservati ai dipendenti diretti delle imprese siderurgiche che svolgono i medesimi incarichi.

È vero altresì che l'appartenenza a ditte appaltatrici di lavori comporti anche il rischio della disoccupazione al termine del previsto periodo di lavoro, ma già in molti casi e proprio per l'intervento delle nostre rappresentanze è stato possibile ottenere, specie per i manovali, il reingaggio presso le vecchie ditte, in vista di una eventuale assunzione da parte delle imprese siderurgiche, assunzione che le nostre stesse rappresentanze si adoperano a favorire con tutti i possibili mezzi.

Comunque si può assicurare che tale situazione è seguita e controllata dalle competenti rappresentanze italiane in Belgio, che continuano per altro ad adoperarsi anche con la collaborazione delle organizzazioni sindacali e degli enti di patronato della zona di Liegi e attraverso le competenti autorità belghe, per tutti i possibili miglioramenti del trattamento spettante ai nostri lavoratori interessati.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

PIGNI, ALINI E RAIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno procedere alla concessione delle linee automobilistiche gestite dalla fallita società A.G.I.T.A. di Avellino alla Cooperativa autolinee e trasporto merci di Ariano Irpino come da relativa richiesta presentata nel mese di maggio del 1963.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il ministro ritenga necessario provvedere a tale concessione con la massima urgenza, considerando che la gestione fallimentare dovrebbe chiudersi quanto prima. (8678)

RISPOSTA. — Come è noto, il problema della prosecuzione dei pubblici autoservizi già in concessione alla fallita società A.G.I.T.A. è stato, per il momento, risolto mediante la continuazione dell'esercizio dell'azienda da parte del curatore disposta, in via provvisoria e contingente, dal tribunale di Avellino ai sensi dell'articolo 90 della legge fallimentare. Il predetto curatore è stato per altro provvisto di apposito nulla osta rilasciato da questa amministrazione per la continuazione in via precaria degli autoservizi in parola.

Trattasi di soluzione assolutamente provvisoria in pendenza delle determinazioni che dovranno essere adottate circa il definitivo assetto, sul piano concessionale, degli autoservizi a suo tempo assentiti alla società fallita, ma che comunque assolve per ora al compito di assicurare da un lato la continuità di importanti collegamenti automobilistici nelle province di Avellino, Napoli e Benevento e dall'altro il mantenimento in attività lavorativa di gran parte del personale.

Si assicura pertanto che, appena il tribunale di Avellino comunicherà la data, con un congruo preavviso, della cessazione dell'esercizio provvisorio, le istanze presentate dalla Cooperativa autolinee e trasporto merci di Ariano Irpino per ottenere l'assegnazione delle predette autolinee verranno senz'altro esaminate, previa discussione delle stesse in pubblica riunione compartimentale, in via comparativa con quelle avanzate da altre aziende per la riattribuzione in tutto o in parte dei numerosi servizi automobilistici già in concessione alla fallita società A.G.I.T.A.

Il Ministro: JERVOLINO.

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno elevare da 40 a 45 anni il limite di età di cui al n. 2 dell'articolo 3 del decreto ministeriale luglio 1964 (pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 2 luglio 1964, n. 160) con il quale è stato bandito il concorso a 202 posti di operaio dello Stato di seconda categoria nel ruolo degli operai dell'amministrazione dell'esercito, e, in caso affermativo, se ritenga di far riaprire i termini per la presentazione delle domande di ammissione a tale concorso.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che il limite di età di 40 anni di cui al n. 2 dell'articolo 3 del decreto ministeriale di cui sopra è stato fissato per favorire, tra gli altri, coloro che « abbiano partecipato nei reparti delle Forze armate dello Stato in qualità di militari, ovvero come militarizzati o assimilati, alle operazioni della guerra 1940-43... ». Sennonché coloro che oggi hanno

40 anni di età non poterono prendere parte, come militari e militarizzati, alle operazioni di guerra che si svolsero nel 1940-43 in quanto in tale periodo essi avevano una età che poteva variare dai 16 ai 19 anni e quindi non erano ancora soggetti agli obblighi militari di leva. (8506)

RISPOSTA. — Il limite di età di 40 anni indicato nel bando di concorso non è stato fissato in seguito ad una valutazione discrezionale dell'amministrazione, ma è previsto dalle vigenti norme sull'assunzione dei dipendenti statali (confronta, per gli operai, l'articolo 7 della legge 5 marzo 1961, n. 90).

Dette norme stabiliscono infatti che il limite massimo di età per la partecipazione ai pubblici concorsi, normalmente di 35 anni, non può superare, per coloro che hanno diritto a particolari elevazioni (coniugati, ex combattenti, decorati al valor militare, ecc.), i 40 anni di età, salvo il più favorevole limite fissato per i mutilati e invalidi di guerra e categorie assimilate.

Il Ministro: ANDREOTTI.

RAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come mai, nonostante la petizione pubblica effettuata da parte della popolazione di Favara (Agrigento) per ottenere l'apertura di una sezione staccata dell'istituto magistrale Politi di Agrigento, ancora non si sia provveduto positivamente, pur avendo già messo il comune di Favara a disposizione locali idonei.

Un ulteriore rinvio a un altro anno della richiesta avanzata, oltre alle vive proteste dei cittadini, arreca gravissimo danno economico e infinito disagio agli studenti, circa 260, e alle loro famiglie. (8458)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 8346, del deputato Bassi, pubblicata a pag. 3573*).

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali elementi di valutazione abbiano indotto l'azienda di Stato per le foreste demaniali ad apportare continui aumenti alla fida di pascolo nella tenuta di Monte Ramone (Roma) e ad annunciarne dei nuovi per il prossimo anno 1965.

All'epoca in cui detta tenuta risultava di proprietà Brancaccio, e cioè sino al 1958-59, la fida pascolo applicata era la seguente: *a*) bestiame bovino lire 600; *b*) bestiame equino lire 800; *c*) bestiame ovino e caprino lire 400.

Da quando la tenuta in questione è passata di proprietà dell'azienda demaniale la fida è stata portata, in conseguenza di successivi aumenti, alla seguente entità: *a*) bestiame bovino lire 2.200; *b*) bestiame equino lire 2.800; *c*) bestiame ovino lire 600 con esclusione assoluta del bestiame caprino.

È da notare che dal momento del passaggio di proprietà, la tenuta Ramone non ha subìto alcuna trasformazione né avuto alcun miglioramento alle condizioni silvo-pastorali.

Poiché è nota la grave crisi in cui versa la zootecnia, e per riflesso ad essa l'aumento continuo dei disagi dei comuni gravitanti sulla tenuta ed in particolare del comune di San Gregorio da Sassola di cui la stragrande maggioranza della popolazione trae alimento e reddito dalla pastorizia, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda da una parte rendere non operanti i propositi dell'azienda demaniale e, dall'altra, promuovere quei miglioramenti, cui ebbe già ad occuparsi l'interrogante, alla tenuta di Monte Ramone, la quale è oggi priva di strade di accesso, di abbeveratoi e di ogni altra opera che faciliti l'incremento del patrimonio zootecnico. (8038)

RISPOSTA. — L'ufficio amministrazione delle foreste demaniali di Roma, che provvede alla gestione tecnico-amministrativa del complesso silvo-pastorale di Monte Ramone (ex proprietà Brancaccio) in comune di San Gregorio da Sassola, nella determinazione delle fide pascolo di lire 2.200 per capo bovino, lire 2.800 per capo equino, lire 600 per capo ovino, con esclusione assoluta del bestiame caprino, ha tenuto presente i canoni in vigore.

Infatti, la tabella dei canoni equi nei contratti di affitto dei fondi rustici in provincia di Roma, per le annate 1963-64 e 1964-65, stabilisce per i « fondi di terza categoria (oltre 200 ettari) » ove si esercita il pascolo in zone boschive e di scarsa produttività e feracità, il canone da lire 1.000 a lire 2.500 per ettaro.

Accertato che in detta tenuta demaniale i bovini e gli equini dispongono, per capo, di una superficie pascoliva di ettari 2 circa e gli ovini di ettari 0,50, ne deriva che la fida pascolo, in base alle quote dell'equo canone, oscillerebbe da lire 2 mila a lire 5 mila per le prime specie e lire 500-1.250 per l'ultima, limiti comprendenti ampiamente i prezzi praticati ed oggetto dell'interrogazione.

Per quanto riguarda i miglioramenti fondiari, si sono effettuate ricerche di acqua, purtroppo con esito negativo, ed eseguite recinzioni dell'intera tenuta con notevole vantag-

gio, specie per gli allevatori di bestiame che fruiscono delle concessioni pascolive.

Attualmente è allo studio un piano pluriennale di interventi miglioratori, e si è certi di apportare le necessarie trasformazioni fondiarie anche nella tenuta demaniale in argomento.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ROBERTI, ABELLI E TURCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in qual modo egli pensi che si possa provvedere alle richieste di trasferimento, eventualmente fondate su motivi attendibili da parte di militari in servizio, dal momento che la direzione generale leva sottufficiali e truppa non può esaminare che le istanze ad essa regolarmente pervenute, che dette istanze non possono essere inoltrate direttamente dai militari ma solo per via gerarchica e che i comandi intermedi rifiutano sistematicamente il nulla osta fermando le istanze. (8462)

RISPOSTA. — Nella presunzione che gli interroganti intendano riferirsi ai militari in servizio di leva, si fa presente che, in base alle apposite disposizioni in atto le domande di trasferimento dei militari suddetti devono essere redatte dagli interessati e inoltrate al Ministero (direzione generale leva sottufficiali e truppa) per via gerarchica con i documenti comprovanti la validità della richiesta.

Le autorità gerarchiche, lungi dal rifiutare sistematicamente l'inoltro delle domande, effettuano i necessari accertamenti e, se i motivi addotti dagli interessati risultano confermati, trasmettono le domande stesse al Ministero, che le esamina con ogni comprensione.

Infatti, nel solo periodo 1° gennaio-31 ottobre 1964, sono state accolte 255 domande di trasferimento per avvicinamento alla famiglia o per motivi di studio e sono stati disposti 1856 provvedimenti eccezionali di invio in licenza illimitata, in attesa del congedo, di militari che si trovano in situazioni non sanabili con l'avvicinamento alla famiglia, ma solo con la restituzione alla vita civile.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROMANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il signor Giuseppe Santonastaso, commissario governativo presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), e commissario della sezione dell'Opera nazionale maternità ed infanzia della medesima città, è imputato di concorso in truffa in danno dello Stato e se ritengano opportuno, nelle more del processo, esimerlo dagli incarichi suddetti. (4761)

RISPOSTA. — L'ingegnere Giuseppe Santonastaso, nei cui confronti è in corso procedimento penale in fase istruttoria, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di commissario straordinario del patronato O.N.M.I. di Santa Maria Capua Vetere, in data 1° settembre 1964.

Con decreto prefettizio del 3 ottobre 1964 le suddette dimissioni sono state accettate e la carica di commissario è stata conferita al dottor Giuseppe Cappabianca.

Per quanto attiene alla carica di commissario governativo dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Santa Maria Capua Vetere, si fa presente che sono in corso gli atti per la costituzione del consiglio di amministrazione del suddetto istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

SABATINI, CERUTI E TRUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali misure amministrative il Ministero dell'agricoltura e delle foreste intenda prendere per avere un'attrezzatura adeguata per la prossima entrata in vigore del regolamento di mercato della C.E.E. sul latte e prodotti derivati e in particolar modo con quali mezzi si pensa di poter garantire agli agricoltori interessati il prezzo di orientamento fissato in sede comunitaria che dovrebbe essere realizzato dagli agricoltori alla consegna del latte alla stalla. (7695)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già dato un più confacente ordinamento al servizio incaricato dei rapporti con la C.E.E. allo scopo di renderlo più adeguato alla trattazione dei nuovi ed impegnativi problemi conseguenti all'attuazione della politica agricola comune, e ciò anche in relazione alla inderogabile esigenza di assicurare piena ed integrale applicazione al complesso regolamento di mercato relativo al settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari, nonché agli altri regolamenti di mercato pure di prossima applicazione.

Quanto ai mezzi per assicurare agli agricoltori il prezzo indicativo (e non di orientamento) del latte, si fa presente che l'attuale prezzo indicativo nazionale, per la campagna lattiera 1964-65, è stato fissato in lire 65 al chilogrammo, con un contenuto di materia grassa del 3,7 per cento, ed è il prezzo che si tende ad assicurare all'insieme dei produttori per la totalità del latte venduto durante

la campagna lattiera. A tale prezzo, perciò, non può essere attribuito il carattere di prezzo garantito, bensì di prezzo risultante, all'incirca, della somma dei ricavi realizzati nella vendita di tutta la produzione nazionale commercializzata.

Ad avviso di questo Ministero, gli attuali prezzi di vendita del latte fresco (consumo diretto) e dei prodotti derivati dal latte consentono, all'insieme dei produttori, la realizzazione del cennato livello di prezzo.

Si aggiunge inoltre che, dal 1° novembre 1964, la produzione nazionale sarà convenientemente tutelata dai prelievi e dagli interventi sul mercato nazionale previsti dalla nuova regolamentazione comunitaria del settore.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali idonei e tempestivi provvedimenti siano stati presi per fronteggiare i terribili effetti provocati da un violento nubifragio abbattutosi sulla città di Catania il mattino del 29 settembre 1964, che ha causato sia al centro cittadino sia in numerosi quartieri periferici due morti, diversi feriti, allagamenti, crolli e panico indicibile. Per conoscere in che modo e in che misura intendano intervenire in favore dei danneggiati e quali opportuni rimedi si ripromettano di apprestare non solo per il presente, ma per l'avvenire per prevenire, elidere o ridurre al minimo le conseguenze determinate da siffatti temporali, che per l'infelice pavimentazione delle strade, per gli ingorghi pluviali e per l'intasamento dei tombini, per la mancanza o la deficienza di espluvî e di adeguati collettori trasformano un episodio meteorologico, sia pure violento, in irreparabili tragedie umane ed ingentissimi danni, specie per gli abitanti dei quartieri più popolari. (8067)

RISPOSTA. — Il violento ed improvviso nubifragio abbattutosi il 29 settembre 1964 sulla città di Catania ha causato il parziale allagamento di alcuni negozi ed abitazioni e soprattutto ingorghi in diverse strade del centro e della periferia, dovuti al trasporto di detriti. La lentezza del deflusso della massa d'acqua accumulatasi in breve tempo, più che ad una carenza della rete fognante, per altro in via di progressivo potenziamento, va attribuita all'eccezionale violenza del temporale e al convogliamento lungo le ripide strade di accesso al capoluogo delle acque provenienti dai comuni etnei.

Il disagio che ne è derivato alla cittadinanza è stato, comunque, di breve durata, dato che, cessata la pioggia, il vicino mare ha consentito uno smaltimento abbastanza rapido delle acque pluviali.

Il nubifragio ha, purtroppo, causato tre vittime: il pescatore cinquantanovenne Francesco Celano, colpito da un fulmine mentre si trovava su una imbarcazione al largo di Acitrezza, il contadino Francesco Privitera di anni 33 di Misterbianco, anche egli colpito da una folgore mentre vendemmiava, e il trentenne Umberto d'Urso di Catania, colpito da una scarica elettrica sprigionatasi da un cancello in ferro sul quale era caduto accidentalmente un cavo dell'alta tensione.

In considerazione delle particolari condizioni di bisogno delle famiglie delle vittime, la prefettura di Catania ha disposto immediatamente l'erogazione di sussidi in favore delle stesse; altri sussidi ha assegnato tramite l'Ente comunale di assistenza del capoluogo, ad alcune famiglie le cui abitazioni sono state maggiormente danneggiate dalla calamità.

Ulteriori provvedimenti assistenziali saranno adottati per altri casi meno urgenti, in relazione agli accertamenti in corso sulle effettive condizioni di disagio degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore degli abitanti del villaggio San Saba (Messina) i quali da molti anni attendono l'installazione di un centralino telefonico nella loro contrada.

L'interrogante si permette far rilevare che trattasi di una esigenza particolarmente avvertita dalla popolazione anche in considerazione dello sviluppo turistico che sta avendo la zona. (8281)

RISPOSTA. — Sono stati disposti i necessari accertamenti per stabilire se la predetta frazione abbia o meno i requisiti previsti dalla legge 30 dicembre 1959, n. 1215, per ottenere il collegamento telefonico con spesa a totale carico dello Stato.

Il Ministro: RUSSO.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ostano al trasferimento dell'ufficio fonotelegrafico di Milici (Messina) presso il locale ufficio postale.

Sarà a conoscenza del ministro che, dopo due anni dalla istituzione dell'agenzia posta-

le, il servizio fonotelegrafico a Milici viene espletato ancora presso una macelleria, con comprensibile disagio della popolazione (8406)

RISPOSTA. — È già stato disposto il trasferimento del posto fonotelegrafico di Milici presso la locale agenzia postale.

L'attivazione del servizio di che trattasi avrà luogo subito dopo l'esecuzione dei necessari lavori che si ritiene saranno condotti a termine entro brevissimo tempo.

Il Ministro: RUSSO.

SERVELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano edotti o meno sulla circostanza che la Certosa di Pavia è stata chiusa durante il Ferragosto per consentire al personale di fruire della festività.

L'interrogante fa osservare che l'inopinabile decisione ha provocato vive lagnanze dei numerosissimi turisti italiani e stranieri che, per un legittimo risentimento, hanno abbandonato la località recando un sensibile danno anche sotto il profilo economico. (7797)

RISPOSTA. — Il Ferragosto è una delle poche giornate festive a carattere nazionale in cui tutti i musei sono chiusi al pubblico (così come a Capodanno, Pasqua, 1° maggio, 2 giugno, Natale).

La questione prospettata dall'interrogante ha, pertanto, riflessi di carattere generale e comporta la valutazione e il contemperamento di esigenze diverse, che si pongono non soltanto sotto il profilo turistico, ma anche in relazione ai limiti del bilancio per i compensi del lavoro straordinario e alle richieste del personale di custodia intese ad ottenere l'osservanza del riposo festivo.

Si fa presente, per altro, che l'amministrazione ha attualmente allo studio la questione generale degli orari di apertura dei musei ai fini di una revisione generale da attuare con il prossimo anno.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se siano edotti delle decisioni assunte dal consiglio provinciale di Pavia in merito all'aumento della sovrimposta sui terreni dal 450 al 480 per cento, aumento che – oltretutto – è in aperto contrasto col recente provvedimento legislativo del Governo il quale ha disposto la riduzione dell'aliquota erariale, nella misura del 50 per cento, in considerazione delle evidenti difficoltà nelle quali si dibatte l'agricoltura.

L'interrogante, preoccupato del vivo disagio provocato da questa inopinata decisione del consiglio provinciale fra gli agricoltori, i coltivatori diretti e gli stessi affittuari, nonché delle legittime reazioni manifestatesi per l'annunciata applicazione della nuova sovrimposta fondiaria e della relativa aliquota di supercontribuzioni, chiede ai ministri se ritengano – o meno – necessario ed urgente un loro intervento inteso a determinare un esame più obiettivo delle reali condizioni nelle quali versa il settore agricolo ed a promuovere provvedimenti che, anziché deprimerlo ulteriormente, ne sollecitino la capacità di superamento dell'attuale crisi. (8279)

RISPOSTA. — Il consiglio provinciale di Pavia ha effettivamente richiesto l'autorizzazione ad applicare per il 1964 la sovrimposta sui terreni nella misura del 480 per cento (360 per cento ordinaria più 120 per cento di maggiorazione).

La giunta provinciale amministrativa di Pavia, nella seduta del 28 settembre 1964, ha però ridotto, in sede di approvazione del bilancio dell'ente per il 1964, la predetta aliquota al 450 per cento – ossia alla misura applicata dal 1962 in poi – richiamando a sostegno di tale decisione il recente orientamento legislativo di riduzione del carico erariale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

SGARLATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo intenda intervenire per riparare i danni gravisimi causati in questi giorni dal maltempo lungo la fascia costiera della Sicilia orientale. (8154)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 8573, del deputato De Leonardis, pubblicata a pag. 3589*).

SINESIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare il grave pericolo che si profila per l'economia agraria siciliana ed in particolar modo per la viticoltura ridotta in condizioni assai pietose a causa delle dilaganti sofisticazioni che deprezzano il vino e l'uva.

Tale crisi imminente ha indotto i viticoltori del trapanese a sospendere le operazioni di vendemmia in segno di protesta per la

mancata attuazione di particolari provvedimenti in loro favore. (7841)

RISPOSTA. — I servizi per la repressione delle frodi degli istituti di vigilanza di Palermo e Catania, che operano in Sicilia in collaborazione con nuclei della guardia di finanza e dei carabinieri, nel periodo della recente vendemmia hanno concentrato la loro attività nel controllo delle fermentazioni vinarie sia presso gli stabilimenti industriali, sia presso le cantine.

Dai risultati dei controlli non si è avuta conferma di preoccupanti casi di sofisticazioni. Si è potuto, anzi, constatare che esse sono molto circoscritte, anche per la buona qualità delle uve e per il prezzo contenuto delle stesse, che hanno reso, in questa campagna, antieconomica la sofisticazione dei vini mediante aggiunta di zucchero che ne aumenti fraudolentemente la gradazione alcolica.

Il servizio repressione frodi di Palermo, nel corso di numerosissimi sopralluoghi, ha di recente scoperto a Marsala soltanto una casa di fermentazione di mosto con aggiunta di saccarosio. Il titolare dello stabilimento vinicolo, presso il quale sono stati reperiti e sequestrati 750 quintali circa di mosto in fermentazione con zucchero, è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SINESIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la crisi agrumaria in Sicilia ha assunto proporzioni gravi e preoccupanti, tali in ogni caso da compromettere uno dei più importanti settori dell'economia isolana, e ciò per i seguenti motivi:

a) elevati costi di produzione (oneri fissi, fiscali e sociali, spese di coltivazione, mano d'opera, concimi, lotta antiparassitaria, acqua, ecc.);

b) impianti produttivi già superati e non in linea con la moderna tecnica di meccanizzazione agricola;

c) inesistenza di una organica propaganda dei nostri prodotti, sia in Italia sia all'estero;

d) mancanza di un'organizzazione cooperativistica e consorziale tra i produttori agricoli che assicuri e promuova, d'accordo con gli organi della I.C.E., una efficiente articolazione dei nostri rapporti commerciali con gli stati importatori;

e) inadeguatezza della attuale rete di trasporti;

f) inesistenza di una valida ed importante industria dei derivati agrumari con applicazione di tecniche moderne;

g) insufficienza dell'attuale sistema di controllo del prodotto dedicato all'esportazione ed inesistenza di un marchio di qualità che lo difenda all'estero da dannose manipolazioni.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare in proposito. (7842)

RISPOSTA. — Come è noto, i problemi dell'agrumicoltura nazionale, e di quella siciliana in particolare, hanno formato oggetto di approfondito esame nel corso di una tavola rotonda tenutasi recentemente a Taormina con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate.

Le conclusioni di tale convegno sono ora allo studio delle amministrazioni stesse, e in particolare di questo Ministero, per l'assunzione delle possibili iniziative in difesa dello specifico settore.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponda a verità (ed in caso positivo quali provvedimenti si intendano adottare) l'incredibile notizia resa nota recentemente dalla stampa secondo cui il monumento ai caduti di Ribera (Agrigento) è stato relegato dalle precenti amministrazioni comunali in un magazzino e colà abbandonato.

Tale grave episodio è stato denunciato anche dal presidente dell'associazione combattenti e reduci al Ministero della difesa ed al prefetto di Agrigento, ma pare che ciò non abbia sortito l'effetto sperato in quanto il glorioso monumento si troverebbe ancora in mezzo ad un cumulo di rottami e di rifiuti in un magazzino comunale. (7864)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Ribera, in carica per il quadriennio 1956-1960, provvide, in dipendenza della sistemazione della piazza Duomo, a far rimuovere il monumento ai caduti, consistente in una stele di marmo, assicurando la custodia delle relative parti in apposito locale chiuso.

L'attuale amministrazione comunale si è da tempo proposta, in luogo del semplice ripristino della stele, di innalzare un monumento più solenne, stanziando, a tal fine, nel bilancio del 1960 una prima somma di lire un milione.

Successivamente, però, a causa delle precarie condizioni di bilancio, il comune non è riuscito a destinare altri mezzi alla realizzazione dell'iniziativa.

Nell'ottobre 1964, la civica amministrazione, d'intesa con le locali rappresentanze della Associazione nazionale famiglie caduti in guerra, dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra e dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, ha preso l'iniziativa della costituzione di un comitato per la ricostruzione del monumento ai caduti.

Detto comitato, nella riunione tenuta il 26 ottobre, ha deciso di conferire al professor Calogero Clemente l'incarico della progettazione dell'opera, che sorgerà nella rotonda della villa comunale, nonché di incaricare il sindaco, quale presidente del comitato stesso, di rivolgere un appello nelle sedi opportune per la concessione di contributi ad integrazione della somma già destinata dal comune.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda disporre la ripresa delle missioni esplorative nelle viscere del monte Kronio di Sciacca (Agrigento) iniziate qualche anno addietro dagli speleologi del C.A.I. di Trieste e successivamente interrotte per mancanza di fondi,

La necessità di procedere ad una effettiva valorizzazione della zona è dimostrata dai ritrovamenti di preziosissimi reperti archeologici effettuati dagli stessi speleologi triestini. (7870)

RISPOSTA. — Le missioni esplorative nelle stufe di San Calogero (Monte Kronio - Sciacca) furono avviate nel 1957 da speleologi del C.A.I. di Trieste e successivamente sviluppate, con modesti finanziamenti statali e regionali, dalla sovrintendenza alle antichità di Agrigento.

Nelle due prime esplorazioni furono scoperte la galleria di fondo e una notevole deposizione di vasi preistorici. Nelle due ultime missioni (1962-1963) sono stati eseguiti scavi stratigrafici di uno spesso deposito preistorico di abitazione relativo a una delle grotte superiori.

Ora, al fine di valorizzare il compendio, occorrerebbero sistematiche campagne di scavo con una prima previsione di spesa di almeno 25 milioni che non può essere sostenuta dal Ministero per i limitati fondi a disposizione.

Si fa presente altresì che l'esplorazione delle grotte richiede, per il suo particolare carattere, personale tecnico e scientifico specializzato di cui la competente sovrintendenza non dispone. Pertanto, la realizzazione del vasto ed interessante progetto di studio e di sistemazione del complesso archeologico di monte Kronio deve per il momento essere rinviata.

Il Ministro: GUI.

SPINELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere l'azione che intendono svolgere, nell'ambito delle rispettive competenze, per tutelare l'agrumicoltura italiana dal fatto che gli organi della Comunità economica europea hanno fissato prezzi di riferimento troppo bassi e non remunerativi per la campagna 1964-65.

Gli agrumicoltori delle province sicule e calabre - e la stampa ne ha sostenuto le ragioni - affermano e dimostrano che il costo di ordinaria coltura, di raccolta e di lavorazione degli agrumi (limoni, arance, mandarini) è in molti casi addirittura superiore ai prezzi di realizzo, per cui il danno che ne deriva alle popolazioni agrumicole è evidente e richiede e giustifica l'urgenza di ogni consentito energico intervento del Governo.

Nella stagione 1963-64, in conseguenza della perdita di molti dei più importanti mercati tradizionali italiani dell'Europa centrale e settentrionale e della mancata protezione dei nostri prodotti, gli esportatori hanno subito delle perdite gravissime che si sono subito ripercosse sulla produzione che è entrata in gravissima crisi, tanto che una gran parte dei pregiati limoni della provincia di Reggio Calabria è rimasta sulle piante per mancanza di acquirenti e di esportazione. L'inizio dell'attuale campagna si annunzia ancora con più gravi sintomi: l'esportazione dei limoni è ridotta al minimo ed i prezzi non sono ritenuti remunerativi. Per le arance, le prospettive sono forse ancora più disastrose. Le popolazioni rurali interessate confidano nel responsabile, urgente interessamento del Governo. (8243)

RISPOSTA. — Il regolamento comunitario n. 23, in considerazione della particolare natura dei prodotti ortofrutticoli e delle caratteristiche proprie del loro mercato, si basa essenzialmente sulle regole di libera concorrenza e sull'applicazione delle norme comuni di qualità agli scambi. Non sono previste, infatti, misure particolari né per gli scambi con i paesi terzi, né per quelli con i paesi

membri. Nel primo caso è previsto il graduale allineamento alla tariffa esterna comune sulla base delle disposizioni dell'articolo 23 del trattato, e nel secondo è prevista la graduale smobilitazione dei dazi, da completarsi alla fine del 1969.

Le disposizioni contenute nell'articolo 11, paragrafo 2, del citato regolamento C.E.E. n .23 e nel successivo regolamento n. 100 della commissione, alle quali, indirettamente, si riferisce l'interrogante non hanno la funzione di assicurare una protezione totale e una preferenza supplementare a vantaggio della produzione ortofrutticola comunitaria, in aggiunta ai dazi previsti dalla tariffa esterna comune, ma hanno lo scopo di salvaguardare gli interessi della produzione C.E.E. contro importazioni che, per cause svariate, avvengono a prezzi anormalmente bassi. A tal fine, come base di valutazione del livello dei prezzi (prezzo di entrata, per i prodotti provenienti dai paesi terzi, è stato adottato il « prezzo di riferimento » basato sulla media trimestrale dei corsi più bassi registrati sui mercati alla produzione più rappresentativi dei paesi C.E.E. e, nel caso degli agrumi, sui mercati italiani. Non si è voluto, quindi, garantire sempre e comunque la produzione ortofrutticola ed agrumaria a qualsiasi livello di prezzi e per qualsiasi quantità prodotta, ma solamente assicurare la preferenza comunitaria, esercitata dal dazio della tariffa esterna comune, a quelle produzioni C.E.E. che, realizzandosi nelle migliori condizioni, spuntano i prezzi più bassi alla produzione.

Per la fissazione dei prezzi di riferimento vengono considerati i corsi registrati nei mercati alla produzione per i prodotti agricoli, selezionati ed imballati dalla categoria prima delle norme di qualità, e non i costi di produzione, che si presentano molto variabili e, comunque, di difficile valutazione. I prezzi comunicati per gli agrumi dal Governo italiano si riferiscono a prodotti commercializzati alla produzione nelle condizioni praticate e, più precisamente:

a) per le arance, i prezzi trasmessi si riferiscono alle varietà Moro, Tarocco, Sanguinelle e Bionde comuni;

b) per i limoni, ai tipi primofiore, limone comune e verdello;

c) per i mandarini, infine, ad un unico tipo di prodotto.

Il Governo italiano ha seguito attentamente gli eventi che hanno portato gli operatori agrumari siciliani e le associazioni di categoria interessate ad inoltrare ricorso alla Corte di giustizia della C.E.E. In considerazione dei dubbi avanzati circa la ricevibilità, da parte della Corte di giustizia, del ricorso intentato dagli operatori e rappresentanti di categoria, e della natura dei motivi dello stesso, condivisi solamente in parte, il Governo medesimo ha ritenuto opportuno appoggiare, con un proprio ricorso alla Corte di giustizia della C.E.E., l'azione promossa dalle categorie interessate, differenziandone, però, la portata e le motivazioni. Infatti, con i ricorsi che, per il tramite dell'Avvocatura dello Stato, sono stati avanzati alla Corte di giustizia, non si è impugnata la validità né del regolamento C.E.E. n. 23, né del regolamento n. 100 della Commissione, ma si è chiesto soltanto l'annullamento dei regolamenti applicativi n. 65, 66 e 74/64, perché la Commissione, nell'adozione degli stessi, ha violato le disposizioni informatrici dei due sopraccitati regolamenti di base. I ricorsi sono stati inoltrati in data 16 e 17 settembre 1964. Il primo si riferisce al regolamento n. 74/64, che fissa i prezzi di riferimento delle arance dolci, ed il secondo ai regolamenti n. 65 e 66/64 che fissano i prezzi di riferimento per i limoni ed i mandarini.

Le motivazioni, che per quanto riguarda il primo ricorso sono anche di ordine procedurale, fanno carico alla commissione di aver violato lo spirito e la lettera delle disposizioni del regolamento n. 100 per non aver considerato, come base dei prezzi di riferimento, l'ultima media triennale dei corsi italiani, e per non aver aggiunto alla stessa media l'elemento forfettario, previsto per rendere raffrontabili, sui mercati di consumo, i prezzi dei prodotti comunitari con quelli similari dei paesi terzi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

STELLA E FRANZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per impedire – in sede comunitaria – la ventilata autorizzazione all'impiego di acido acetico sintetico nell'alimentazione.

Tale impiego, infatti, a giudizio degli interroganti, arrecherebbe, nel nostro paese, sicuramente un grave danno economico alla viticoltura non disgiunto da un possibile danno alla salute dei consumatori. (7608)

RISPOSTA. — La difesa dell'aceto dalla concorrenza dell'acido acetico sintetico nell'impiego alimentare umano è problema che non è stato ancora affrontato in sede comunitaria. In detta sede si è, invece, trattato marginal-

mente dell'impiego dell'aceto e dei sali dell'acido acetico, nel corso dell'esame di una proposta di direttiva concernente gli aspetti sanitari negli scambi di prodotti a base di carne.

In tale occasione, la delegazione italiana ha chiaramente espresso parere contrario all'impiego dell'acido acetico nei prodotti a base di carne, e tale parere è stato ribadito in una successiva nota inviata all'autorità comunitaria, tramite il Ministero degli affari esteri.

Si assicura che le preoccupazioni dell'interrogante sono pienamente condivise da questo Ministero, che non mancherà anche in avvenire, e per quanto è nei suoi poteri, di svolgere adeguata azione perché sia evitato l'impiego dell'acido acetico in sostituzione dell'aceto nell'alimentazione umana.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TANTALO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti essi intendano prendere per venire incontro ai coltivatori diretti ed agli agricoltori della provincia di Matera, e di Pisticci in particolare, le cui colture hanno subìto gravissimi danni a seguito delle recenti avversità atmosferiche.

L'interrogante sottolinea l'urgenza di adottare adeguati, sostanziali provvedimenti. (7071)

RISPOSTA. — In relazione ai danni prodotti nella provincia di Matera dagli infortuni atmosferici dell'estate scorsa, la competente intendenza di finanza ha formulato proposte di sgravio ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Si fornisce, pertanto, assicurazione che sarà tempestivamente provveduto, non appena ultimato l'esame tecnico delle proposte anzidette, all'emanazione del previsto decreto interministeriale, concessivo dello sgravio per l'anno 1964. Si aggiunge che, nelle more dell'adozione del provvedimento di che trattasi, è stata disposta, in 22 comuni della provincia (tra i quali il comune di Pisticci) compresi nelle predette proposte, la sospensione, per la decorsa rata di ottobre, delle imposte, sovrimposte ed addizionali sui redditi dominicali ed agrari dovute dai possessori dei fondi rustici danneggiati dalle avversità atmosferiche della decorsa estate.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: VALSECCHI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere con quali criteri si è disposta l'importazione di circa 160 mila vitelli, parte di 10 giorni di età, parte di età inferiore all'anno a prezzo – franco aeroporto – di circa lire 850 il chilogrammo per i primi e di lire 535 per i secondi, affrontando il rischio di un viaggio e di un ambientamento non facili ed una spesa in moneta estera non indifferente, non risolvendo certamente il problema del rifornimento carneo né per il presente né per l'avvenire, essendovi bisogno di mucche fattrici le quali assicurino una regolare e costante produzione di vitelli da carne; l'interrogante chiede se sarebbe stato più opportuno impiegare la stessa rilevante spesa in premi agli agricoltori che allevino mucche fattrici, che abbiano prodotto un vitello, che lo abbiano allevato sino al raggiungimento del peso di almeno cinque quintali, evitando così un esborso di capitali all'estero, risolvendo in maniera definitiva il problema della produzione della carne ed aiutando gli agricoltori da tempo ingiustamente e poco previdentemente tartassati. (8014)

RISPOSTA. — L'attuale situazione della nostra produzione di carne bovina registra, come è noto, una notevole e progrediente deficienza in rapporto all'aumento dei consumi. Inoltre, la disponibilità nazionale di vitelli da destinare alla produzione del vitellone da carne è assolutamente inadeguata alla domanda degli allevatori che intendono provvedere all'ingrasso dei soggetti. D'altra parte, gli incentivi in atto, tendenti a favorire l'aumento delle fattrici, non possono dar luogo a risultati immediati: l'espansione della riproduzione bovina è, per la sua stessa natura, relativamente lenta, cosicché, l'incremento dei nostri allevamenti non può essere realizzato nel corso di brevi cicli di attuazione, come per altri settori (suini ed avicoli). Si è, quindi, facilitata l'importazione di vitelli dall'estero per far fronte alle necessità contingenti.

L'iniziativa consentirà, fra pochi mesi, di porre a disposizione del consumo nazionale notevoli quantità di bovini da macello nati all'estero, ma allevati per la produzione della carne nel nostro paese, con evidente vantaggio anche per l'attività zootecnica delle nostre aziende agricole.

Per quanto attiene ai rischi del viaggio, il problema è stato risolto con opportune forme di assicurazione che garantiscono l'allevatore fino ad otto giorni dopo la consegna. In merito ai pericoli dell'ambientamento, i risultati dell'allevamento, già sperimentato da qualche anno, con l'adozione di razionali tecniche moderne di alimentazione, offrono buone pro-

spettive per un favorevole esito dell'iniziativa.

Infine, si osserva che l'esborso di capitali all'estero, per l'acquisto di giovani vitelli da sottoporre successivamente all'accrescimento ed all'ingrasso in Italia, è ovviamente molto inferiore a quello che dovrebbe sostenersi per l'importazione di una corrispondente quantità di carni macellate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui l'amministrazione comunale di Bovalino (Reggio Calabria) non ha dato soluzione positiva alla domanda di assunzione come guardia comunale di Schirripa Francesco fu Domenico, dato che l'attuale guardia Martino Alfonsino sta per essere congedato. Lo Schirripa ha infatti come titoli di assoluta preferenza la sua condizione di orfano di guerra, sottufficiale in congedo della marina militare, coniugato con prole e munito di titolo di studio della terza media. In subordine l'interrogante chiede di conoscere se, per il detto posto, il sindaco di Bovalino intenda bandire subito regolare concorso così evitando che il posto stesso finisca con l'essere assegnato a elementi aventi titoli inferiori a quelli dello Schirripa. (8426)

RISPOSTA. — Il comune di Bovalino, nel disporre il collocamento a riposo per limiti di età della guardia municipale Martino Alfonso, ha ritenuto opportuno mantenere in servizio lo stesso dipendente, in attesa della definitiva copertura del posto.

L'indizione dell'apposito concorso è stata deliberata dal consiglio comunale nella riunione del 17 novembre 1964.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che l'Istituto superiore di educazione fisica, istituito in Roma con la legge 7 febbraio 1958, n. 88, è rimasto l'unico istituto statale per la formazione degli insegnanti di educazione fisica nelle scuole secondarie;

1) per quali ragioni non si sia ravvisata l'opportunità di istituire altri istituti statali di educazione fisica essendo cresciuto nel frattempo il fabbisogno di insegnanti di educazione fisica;

2) se sia vero che invece nel frattempo sono stati autorizzati e pareggiati otto istituti superiori di educazione fisica promossi da enti morali di cui alcuni sarebbero del tutto privi di una specifica qualificazione nella materia di che trattasi;

3) se il ministro ritenga che una così forte contrazione dell'iniziativa statale rispetto a quella non statale nel campo della formazione degli insegnanti di educazione fisica sia tale da giustificare il sospetto che lo Stato intenda praticamente disinteressarsi della formazione di tali insegnanti che pure appartengono in parità di diritti e di doveri al corpo docente della scuola italiana.

L'interrogante chiede anche al ministro di far conoscere le attuali condizioni di funzionamento dell'Istituto superiore di educazione fisica in Roma, nonché gli enti da cui dipendono gli istituti pareggiati, la loro ubicazione, la loro consistenza e le modalità del loro funzionamento. (1029, *già orale*)

RISPOSTA. — Per l'istituzione di istituti superiori destinati alla formazione degli insegnanti di educazione fisica, la legge 7 febbraio 1958, n. 88 prevede sia l'iniziativa legislativa, per gli istituti statali, sia l'iniziativa di enti morali, a ciò interessati secondo i loro fini istituzionali, per gli istituti pareggiati. Nel secondo caso si provvede con decreto del Presidente della Repubblica, su parere della sezione prima del Consiglio superiore della pubblica istruzione, a norma dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592.

Apposite norme sono dalla citata legge n. 88 previste per l'istituzione degli istituti pareggiati, al fine di garantire che, anche quando lo Stato interviene in veste di pubblica amministrazione per accogliere o meno la richiesta di pareggiamento degli istituti superiori di educazione fisica, sia tenuto conto delle esigenze di vario ordine che si pongono per la formazione del personale insegnante di educazione fisica. Gli istituti pareggiati possono, infatti, essere istituiti solo se il Ministero accerti la rispondenza dello schema di statuto all'interesse generale degli studi e il possesso dei mezzi finanziari, tecnici e didattici necessari al raggiungimento delle finalità proprie degli istituti superiori di educazione fisica, indicate nell'articolo 22 della legge n. 88.

Così come per le università e gli altri istituti superiori, il pareggiamento degli istituti superiori di educazione fisica postula in generale la conformità del loro ordinamento a quello degli istituti statali, atteso, tra l'altro, l'identico valore dei titoli di studio rilasciati da ambedue i tipi di istituto. Al pari degli

istituti statali, i predetti istituti pareggiati godono, quali persone giuridiche, di una propria autonomia, nei limiti stabiliti dalla citata legge n. 88 e dalle norme di cui al citato testo unico n. 1592, e sono sottoposti alla vigilanza del Ministero, esclusa, pertanto, ogni dipendenza dagli enti promotori. In sostanza, il punto rilevante della loro differenza dagli istituti statali è rappresentato dalla diversa provenienza dei finanziamenti, che sono a carico degli enti morali promotori e non dello Stato.

Gli istituti pareggiati finora istituiti sono quattro ed hanno sede in Torino, Bologna, Firenze e Napoli. Promotori sono stati: gli enti locali, per l'istituto di Torino; il centro di studi per l'educazione fisica, per l'istituto di Bologna; il centro di studi e di documentazione delle ricerche della didattica dell'educazione fisica, per l'istituto di Napoli; il centro di studi per l'educazione fisica e l'attività sportiva, per l'istituto di Firenze. Attualmente sono all'esame del Ministero le formali richieste per l'istituzione di un istituto superiore di educazione fisica in Urbino e in Milano, avanzate, la prima, dalla locale università e dagli enti locali, la seconda, dall'istituto Toniolo di Milano. Come risulta dai decreti istitutivi (1) e dagli statuti, il funzionamento degli istituti medesimi è disciplinato secondo modalità analoghe a quelle che per l'istituto statale di Roma sono contenute nello statuto approvato, in esecuzione della citata legge n. 88, con decreto del Presidente della Repubblica 13 luglio 1960, n. 1954 (*Gazzetta ufficiale* 3 gennaio 1961 n. 2).

Per quanto concerne la situazione cui si riferisce l'interrogante, riguardante il numero ed i tipi degli istituti superiori di educazione fisica finora istituiti, è da rilevare che sono, invero, mancate iniziative legislative intese alla istituzione di altri istituti statali oltre a quello di Roma, istituzione che, secondo quanto già precisato, può avvenire solo per legge. Si è invece fatto luogo da parte dell'amministrazione al riconoscimento dei predetti istituti pareggiati, secondo le specifiche norme contenute nella citata legge n. 88 in ordine al pareggiamento degli istituti superiori di educazione fisica, attesa anche l'opportunità di dar seguito ad iniziative provenienti dall'esterno, realizzabili senza oneri per lo Stato, che rispondessero ai requisiti e alle finalità indicati dalla legge.

Alle precedenti precisazioni circa il modo in cui possono realizzarsi e si sono finora realizzate le iniziative intese alla preparazione degli insegnanti di educazione fisica è da aggiungere che l'amministrazione non ha mancato di rivolgere il suo interesse al problema della formazione dei predetti insegnanti, nei suoi aspetti di ordine qualitativo e quantitativo, riguardanti l'ordinamento, l'incremento e la distribuzione territoriale degli istituti superiori di educazione fisica. Il problema medesimo è stato oggetto di studio sia da parte del Ministero, anche attraverso un'apposita commissione, sia da parte della Commissione d'indagine sulla scuola, istituita con legge 24 luglio 1962, n. 1073. Sulla base dei risultati di tali studi, non si mancherà di promuovere, nel quadro dei provvedimenti per lo sviluppo della scuola, i provvedimenti più opportuni al fine di poter disporre di personale insegnante di educazione fisica adeguato, sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo, alle esigenze scolastiche.

Per quanto, in particolare, concerne la creazione di istituti superiori di educazione fisica statali, in aggiunta a quello di Roma, può farsi presente che, secondo le previsioni in corso di elaborazione, un notevole impulso sarà dato all'iniziativa statale in questo campo. Si precisa, al riguardo, che il Ministero è orientato verso la statizzazione di alcuni degli attuali istituti pareggiati e la creazione di altri nuovi istituti statali, tutti da distribuire opportunamente nel territorio.

Il Ministro: GUI.

VALITUTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere – premesso che l'ovicoltura italiana attraversa una gravissima crisi per la forte concorrenza degli oli di semi la quale ha immobilizzato e depresso il mercato dell'olio di oliva; che questa concorrenza è destinata a diventare sempre più invadente per la crescente industrializzazione della produzione degli oli di semi mentre la produzione dell'olio di oliva incontra limiti insuperabili nella riduzione dei costi – se ritenga:

1) di istituire nell'ambito del Ministero un organismo specializzato per lo studio e per l'azione di difesa dell'olivicoltura nazionale;

(1) I. S. E. F. Bologna: decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1960, n. 1891 (*Gazzetta ufficiale* 30 marzo 1961, n. 80).

I. S. E. F. Firenze: decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1963, n. 629 (*Gazzetta ufficiale* 11 maggio 1963, n. 124).

I. S. E. P. Napoli: decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1960, n. 476 (*Gazzetta ufficiale* 30 maggio 1960, n. 132).

I. S. E. F. Torino: decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1959, n. 1429 (*Gazzetta ufficiale* 23 giugno 1960, n. 152).

2) di porre subito allo studio la possibilità di promuovere, con metodi congrui, un vasto piano di pubblicità e propaganda per il consumo dell'olio di oliva come si è fatto per il consumo di altri prodotti nazionali.

L'interrogante non può non far presente al ministro che la crisi dell'olivicoltura colpisce innanzitutto il mezzogiorno d'Italia che ha nella produzione dell'olio di oliva un'essenziale fonte della sua economia, e che perciò la crisi stessa rischia di rendere vana gran parte dell'attuale politica meridionalistica.

(1218, *già orale*).

RISPOSTA. — L'olivicoltura italiana attraversa indubbiamente un periodo difficile, dovuto soprattutto all'esodo rurale. Tale fenomeno, che interessa il settore agricolo in generale, è particolarmente sentito in quello olivicolo, che non ha potuto ancora sufficientemente meccanizzarsi per far fronte non solo al maggior costo della manodopera ma anche alla sua sostituzione. Sono, soprattutto, le operazioni di raccolta a preoccupare gli olivicoltori, in quanto si tratta di lavoro che va fatto a tempo opportuno e con metodi razionali che non rechino pregiudizio alle qualità dell'olio. Ma tali difficoltà di ordine tecnico ed economico non autorizzano a parlare di gravissima crisi del settore.

Al riguardo, va anzitutto osservato che la nostra produzione, costituita quasi esclusivamente da olio di oliva, non è sufficiente a coprire il crescente fabbisogno interno di oli vegetali, che deve essere integrato non solo da oli di semi, ma anche da oli d'oliva, di cui, nonostante l'aumento della produzione interna, verificatosi negli ultimi anni, si sono dovute importare notevoli quantità, come è documentato dalle statistiche del commercio estero.

Infatti, mentre la produzione interna è passata da una media di due milioni e mezzo di quintali del quinquennio 1948-1952 ai quasi 4 milioni di quintali dell'ultimo quinquennio, raggiungendo, con progressione sicura e continua, la punta massima di 5,3 milioni di quintali del 1963-64 (dai 2.832 del 1959-60) si è, di pari passo, allargata l'importazione di prodotto estero che ha superato il milione di quintali nelle ultime quattro annate di consumo. Ciò dimostra che non esiste una crisi di consumo di prodotto, in quanto la diffusione dell'olio di oliva ha superato ogni più ottimistica previsione, raggiungendo ormai il traguardo dei 10 chilogrammi *pro capite*, e che, se di crisi si deve parlare in questo settore – e sembra azzardato farlo, in un periodo di piena espansione produttiva e di allargamento dei consumi – essa non può essere certamente imputata alla concorrenza degli oli di semi, che hanno in Italia una funzione integratrice e non sostitutiva dell'olio di oliva.

Il disagio che colpisce l'olivicoltura è di altra natura e riguarda soprattutto le difficoltà che presentano l'ammodernamento della coltivazione e la riduzione dei costi di produzione, in quanto, come si è rilevato, finora l'olio ha potuto giovarsi ben poco dei progressi tecnici, e soprattutto di quelli della meccanica. Infatti, risolto felicemente l'annoso problema della lotta antiparassitaria, specie contro la mosca delle olive, l'olivicoltura deve ora risolvere anche quello della meccanizzazione della raccolta, per poter agevolmente competere sul mercato con gli altri oli.

Il tentativo di superare le attuali difficoltà con un ulteriore aumento dei prezzi di vendita, già troppo elevati rispetto a quelli degli altri oli, potrebbe provocare una contrazione dei consumi ed annullerebbe gli effetti d'una bene organizzata propaganda dei consumi, che non solo deve avere un carattere precipuo di educazione alimentare, intesa a far conoscere ai cosumatori i veri pregi dell'olio d'oliva, ma deve anche poter essere concretamente attuata con un prezzo accessibile alla massa degli stessi consumatori. Per questi motivi, il Governo intende affrontare il problema con metodi adeguati e secondo i criteri stabiliti nella legge 23 maggio 1964, n. 404, che reca, tra l'altro, provvidenze straordinarie in favore dell'olivicoltura.

Tali criteri sono stati ampiamente illustrati con apposita circolare diretta il 30 luglio 1964 agli uffici periferici di questo Ministero, i quali sono stati invitati:

1) a promuovere lo sviluppo della meccanizzazione delle operazioni colturali degli oliveti, comprese quelle della raccolta delle olive;

2) ad incoraggiare l'esecuzione di opere di carattere straordinario, volte a normalizzare la coltura, dando la preferenza: all'impianto dei vivai olivicoli nelle zone di maggiore diffusione della coltura, al risanamento e riordinamento dei vecchi oliveti, alla trasformazione di quelli promiscui in specializzati, al ringiovanimento dei vecchi oliveti, al diradamento di quelli troppo fitti, alla ripresa, se ritenuta conveniente, di quelli troppo alti da terra, alle concimazioni organiche e minerali, alla difesa antiparassitaria e, infine, all'impianto di nuovi oliveti specializzati.

Intanto, s'informa che anche quest'anno, allo scopo di assicurare l'equilibrio del mercato su adeguati livelli di prezzo, é stata pre-

ordinata l'attuazione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione, con l'intervento finanziario dello Stato nelle spese di gestione e negli interessi sui prestiti contratti per la concessione di acconti ai conferenti, in applicazione dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

In attesa dell'emanazione del relativo decreto, questo Ministero ha già impartito istruzioni per l'inizio delle operazioni di conferimento del prodotto. Particolari istruzioni sono state impartite perché venga tempestivamente provveduto all'apprestamento delle attrezzature recettive, in modo da assicurare la possibilità del conferimento sin dall'inizio della raccolta, tenendo conto che essa è in anticipo sulla data normale.

A questo proposito, si ritiene opportuno ricordare anche che il Consiglio dei ministri della C.E.E. ha recentemente deciso che la Repubblica italiana riceverà dal Fondo europeo di orientamento e garanzia un contributo per le spese effettuate in favore della produzione e della commercializzazione delle olive e dell'olio di oliva.

Questo contributo sarà determinato sulla base di regole che saranno decise per il finanziamento comunitario delle spese nel quadro dell'organizzazione comune del mercato nel settore delle materie grasse e, per la campagna 1964-65, raggiungerà l'ammontare di 5 miliardi di lire.

S'informa, infine, che presso questo Ministero è stata istituita un'apposita commissione tecnico-consultiva, con il compito di svolgere studi e indagini e formulare pareri sui problemi che interessano l'olivicoltura, ai fini del miglioramento qualitativo e quantitativo del prodotto e per facilitarne l'immissione nel mercato nazionale ed estero.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

VALITUTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore degli agricoltori dei comuni di Cerro al Volturno e Fornelli (Campobasso), i quali hanno avuto distrutti i raccolti delle uve e degli ulivi a seguito di una disastrosa grandinata verificatasi il giorno 21 settembre 1964.

(8141)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 8573, del deputato De Leonardis, pubblicata a pag. 3589*).

VENTUROLI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati o stanno per esserlo, a favore delle popolazioni agricole della provincia di Bologna dei comuni di: Crevalcore, Sant'Agata, San Giovanni, Sala Bolognese, Castel d'Argile, Argelato, San Giorgio di Piano, Bentivoglio, Minerbio e Altedo, recentemente colpiti da forti nubigragi e rovinose cadute di grandine che hanno devastato i raccolti e danneggiato gli impianti.

Se ritengano, inoltre, in considerazione dei fortissimi danni economici subìti da quelle popolazioni, di provvedere urgentemente a sospendere, per l'anno in corso, l'applicazione dei tributi erariali a carico degli agricoltori autorizzando analoghi sgravi di competenza dei comuni e della amministrazione provinciale.

Infine se ritengano ormai improcastinabile la istituzione di un fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche e le calamità naturali in agricoltura, per venire incontro alla giusta richiesta delle categorie interessate e quale garanzia di adeguata difesa dell'economia agricola. (7099)

RISPOSTA. — In relazione ai danni prodotti nella provincia di Bologna dagli infortuni atmosferici del mese di giugno 1964, la competente intendenza di finanza ha formulato proposte di sgravio ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Nel far presente che, non appena ultimato l'esame tecnico di tali proposte, sarà provveduto all'emanazione del previsto decreto interministeriale, concessivo dello sgravio per l'anno 1964, si informa che, nelle more dell'adozione del provvedimento di che trattasi, è stata disposta, in 20 comuni della provincia (tra i quali Crevalcore, Sant'Agata, San Giovanni, Sala Bolognese, Castel d'Argile, Argelato, San Giorgio di Piano, Bentivoglio e Minerbio), compresi nelle proposte anzidette, la sospensione, per la decorsa rata di ottobre, delle imposte, sovrimposte ed addizionali sui redditi dominicali e agrari, dovute dai possessori dei fondi rustici danneggiati dalle avversità atmosferiche della decorsa estate.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

VENTUROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la ragioni che hanno finora impedito una corretta applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 10 giugno 1955, n. 987.

Infatti, contrariamente a quanto previsto dall'articolo 6 della legge suddetta, dove si fa

obbligo al presidente del comitato regionale di chiedere tempestivamente il parere del consiglio provinciale e della camera di commercio, industria e agricoltura, in merito ai programmi concernenti le materie di sua competenza, il testo della relazione illustrativa viene trasmesso sistematicamente alle amministrazioni interessate soltanto alcuni giorni prima, rendendo così impossibile la convocazione dei consigli provinciali e il loro meditato giudizio.

L'interrogante chiede che i presidenti dei comitati regionali inadempienti, come appunto quello dell'Emilia-Romagna, siano invitati a rispettare le disposizioni giuridiche con quello spirito di collaborazione democratica che la legge stessa fissa in modo inequivocabile, ponendo fine all'assurda situazione che priva le province del loro potere di intervento nella tutela di quelle prerogative che lo Stato loro riconosce. (7307)

RISPOSTA. — La competenza del comitato regionale dell'agricoltura e delle foreste, istituito con l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica in data 10 giugno 1955, n. 987, interessa, in modo particolare, la formulazione dei programmi di investimenti, di interventi e di assistenza tecnica nel campo dell'agricoltura, della bonifica e dell'economia montana. Per l'esercizio di tale potestà, dunque il comitato opera di sua iniziativa; non è perciò necessario che, per tradurre in atto il concreto esercizio delle sue attribuzioni, intervenga l'azione stimolatrice dell'amministrazione centrale o periferica di questo Ministero.

Altro organo, da non confondersi con il predetto, è il comitato regionale dell'agricoltura e delle foreste di cui all'articolo 3 del piano di sviluppo agricolo, sia per composizione, sia per competenza. Infatti, di questo collegio amministrativo fanno parte non soltanto i componenti del comitato di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, ma anche rappresentanti degli uffici periferici statali delle amministrazioni dei lavori pubblici, del lavoro, della pubblica istruzione e della sanità, nonché tecnici particolarmente qualificati ed esperti nei problemi dello sviluppo agricolo, designati da enti e da organizzazioni economiche e sindacali operanti nelle regioni. La competenza di questo organo non riguarda la iniziativa della formulazione di programmi, bensì la espressione di pareri circa i criteri fondamentali e le direttive annuali per l'applicazione del piano di sviluppo agricolo. Quindi, questo collegio amministrativo si inserisce nell'ordinamento dell'amministrazione pubblica con questa competenza meramente consultiva, che non ha nulla a che vedere con la formulazione dei programmi.

Se l'interrogante ha inteso riferirsi al comitato di cui all'articolo 5 del decreto presidenziale del 10 giugno 1955, n. 987, è chiaro che, stante i poteri d'iniziativa di questo organo, del suo inadeguato funzionamento non possono essere mosse censure al Ministero. Sta di fatto che, in materia di programmazione economica, non vi è ancora una disciplina normativa organica e completa. Questa è ora allo studio del Governo che dovrà assumere le iniziative legislative sia per determinare gli obiettivi, sia per designare gli organi chiamati alla formazione ed all'attuazione dei programmi.

Per il collegio amministrativo di cui all'articolo 3 del piano di sviluppo agricolo, l'affermazione che questo organo non ha funzionato è smentita dai fatti, perché i pareri prescritti dalla citata disposizione sono stati finora regolarmente inviati al Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste entro i termini stabiliti.

Quanto alla asserita assenza di tempestiva comunicazione dello schema di parere che gli ispettori compartimentali dell'agricoltura sottopongono al comitato regionale dell'agricoltura di cui all'articolo 3 del « piano verde » con preclusione alle organizzazioni che hanno designato componenti nel comitato di esaminare nel loro ambito il parere stesso, giova chiarire che il comitato è un collegio amministrativo, i cui componenti, una volta prescelti con l'osservanza delle designazioni, partecipano ai lavori del comitato non già in rappresentanza dei designati, ma nella veste di componenti del comitato, a seguito della designazione e della nomina da parte del Ministero.

Occorre, dunque, tener distinti i due aspetti; quello della scelta dei componenti, che è effettuata osservando le procedure indicate dalla legge – designazione da parte di enti ed associazioni e successiva nomina del Ministero – e posizione dei componenti i quali, una volta nominati, per effetto della nomina, diventano parte integrante dell'organo collegiale amministrativo, ai cui lavori e determinazioni partecipano per tale veste, cioè per il requisito di componenti e, quindi, a titolo proprio, e non già in qualità di rappresentanti dei designanti.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ZUGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se ritengano

urgente di intervenire presso l'« Enel » perché, in relazione alle pressanti immediate esigenze di irrigazione della pianura orientale bresciana e dell'alto mantovano, voglia consentire, almeno durante il mese di agosto 1964, l'uso delle acque del lago-serbatoio di Idro nelle quantità adeguate ai bisogni agricoli.

Rileva l'interrogante:

1) che oltre ventimila ettari di colture del bresciano e del mantovano sono minacciate dalla siccità con un danno che supera il mezzo miliardo;

2) che l'autorizzazione (in deroga ai disciplinari di concessione) a continuare temporaneamente l'utilizzo delle stesse quantità di acqua per uso irriguo – come finora fatto (anche al disotto dei livelli regolamentari del lago-serbatoio) – eviterebbe l'ingiustizia che le scarse precipitazioni verificatesi si risolvano esclusivamente in un danno all'agricoltura.

(7489)

RISPOSTA. — A seguito anche dell'intervento di questo Ministero, l'« Enel » ha concordato, fin dalla fine dello scorso mese di luglio 1964, con la società lago d'Idro, un programma di svaso del lago stesso adeguato alle esigenze di irrigazione dei terreni della pianura orientale bresciana e dell'alto mantovano e, il 17 agosto successivo, ha consentito di aumentare ancora il deflusso, in considerazione della situazione agricola prospettata.

Per il mese di settembre, i deflussi del lago sono stati concordati dall'« Enel » con i rappresentanti degli agricoltori, assicurando gli adempimenti previsti dal disciplinare e sodisfacendo anche le particolari esigenze dell'agricoltura.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI